Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 12 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 11

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà: non disponibile

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 0,40 - Finanziari, L. 1 e oltre; Avvisi commerciali prezzo di tariffa L. 2, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in terza pagina. Per la parte redazionale, pel testo del giornale: Atti giudiziari - Varie - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca e grafica - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca e i divertimenti - Comunicazioni, L. 10 per linea comune. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Lettere dalla Renania occupata

Caserme, coloniali e polizia

(Dal nostro inviato)

TREVIRI, gennaio.

Uscito dall'albergo alla ricerca di sensazioni meno crude della pioggia che, ho scoperto subito ringraziare che circonda la superba porta Nigra un cartello inquadrato nei colori francesi, messo lì per fornire al *public* indicazioni utili a raggiungere il vicino *Foyer du soldat*. Ma quel cartello l'hanno proprio piantato per i fantaccini francesi desiderosi di riposarsi un poco fra le pareti d'una antica residenza di margravii? Non sta lì forse a rammentare ai renani che se la Porta Nigra è simbolo del dominio di Roma, oggi Treviri è piena di simboli del dominio gallico? Temporaneo, s'intende.

E poi ho scoperto una *Librairie française*, una caserma dal bonario titolo «Au vieil Armand», un'altra della «Du Château Thierry», una terza «Quartier de la Marne»... Chi s'è lasciato battere sulla Marna deve ben sentirselo rinfacciare sulla Mosella... A Magonza troverà le caserme Hoche e Castelnau. Renania e Palatinato bavarese abbondano di questi cartelli francesi su edifici statali tedeschi ed a guardarli si riflette che, dopo Sedan, i tedeschi stabilitisi in Francia per ospitare il saldo del tributo di guerra infissero ai vinti lo spettacolo di caserme intitolate a Bismarck e a Moltke, i due uomini allora proclamati creatori benedetti d'una nuova più forte Germania, oggi criticati a bassa voce per l'errore commesso prendendosi l'Alsazia e lasciandosi sedurre dall'importanza strategica di Metz, malgrado la forte maggioranza tedesca in Lorena. Ho qui incontrato un francese al cui genitori locò ospitare, in Nancy, truppe prussiane e bavaresi (che non volevano mai dormire insieme) o ufficiali: venuto il giorno dello sgombro di Nancy, un ufficiale prussiano diede cortesemente al padrone di casa il proprio biglietto da visita e il padrone di casa lo mise in cornice, apponendovi la dicitura: «Con la speranza di poterlo ricambiare a domicilio». Il figlio ha provveduto ad espellere il voto; e non saremo noi a negare ammirazione all'elevato senso di patriottismo col quale in Francia, per quasi mezzo secolo, seppe attendere.

Noi parliamo unicamente dal contatto che terminato, per l'esercito francese, con la firma dei trattati di pace, la possibilità di dimostrarsi ulteriormente valorosissimo, degno fratello d'armi di belgi, italiani e inglesi, si sarebbe dovuto evitare di metterlo in una situazione tutt'altro che proficua alla pace stessa. Chiunque veda sventolare il bianco-rosso-blu su edifici con stemmi tedeschi subito percepisce la dissonanza fra i due simboli e la ripercussione che inevitabilmente essa ha sull'animo dei cittadini. Al 14 di luglio, ricorrenza della festa nazionale francese, il traffico in città è interrotto, per le strade vengono stesi corsoni, il comandante della guarnigione, a cavallo col suo Stato Maggiore, si colloca in un punto del centro per assistere alla sfilata, e dalle vicine alture ritornano salve d'artiglieria. La sera, fiaccolate e musica sotto le finestre del generale. Con non minore solennità i vinicitori festeggiano l'anniversario della firma dell'armistizio, giorno di lutto profondo pure per i tedeschi che sempre sinceramente condannarono la politica guglielmina: col 4 di novembre del 1918 fu infatti aperto un periodo di schiavitù tedesca del quale ognuno sa prebbo dire la data della fine.

***

Treviri è il primo grande centro nella zona d'occupazione francese in cui si incontrino soldati di colore, annamiti e marocchini, vivacissimi o dall'aria stanca, che sanno d'essere squadrati a motivo delle loro pelli giallognole e degli occhi obliqui. Le truppe coloniali francesi in Renania ammontarono sul principio a circa 95.000 uomini, subiti furono assottigliate gradualmente, perchè richieste dalle operazioni in Siria e al Marocco, e perchè mal sopportavano il clima; il resto le fecero le proteste dell'opinione pubblica mondiale e ormai non si trovano nella zona occupata che un migliaio e mezzo di annamiti e marocchini, non in formazioni chiuse (alcuni gli accordi di Londra), bensì adibiti a servizi varii, prevalentemente del treno. Ecco la ragione per cui, quando il Congresso americano provocò un passo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, allo scopo di sapere se in Renania vi fossero ancora *coloured people*, il Governo francese se la cavò abilmente, assicurando che *black people* non ce n'erano più. Del resto, il Governo di Parigi obietta che le sue truppe coloniali ora prestano servizio pure in Francia.

Senza qualche strappo alle norme imposte da elementare moralità, non si rende plausibile il ricordo lasciato dai senegalesi in Renania. A Coblenza sentirete che nel periodo separatista i negri picchiavano coi calci dei fucili gli abitanti risoluti ad opporsi alla meditata dissoluzione del Reich; a Treviri vi diranno che dentro e fuori della provincia, a Kreuznach, a Jülich, i casi di donne oltraggiate da africani sono numerosissimi. Nel 1924, i senegalesi provocarono in Treviri una così grave diffusione di malattie, da indurre il Municipio a costruire un apposito edificio di cura; partiti i senegalesi, le malattie andarono rapidamente decrescendo e nemmeno fu più necessario compiere la costruzione del nuovo stabile. L'origine delle infezioni è dunque chiara.

A Landau — uno fra i tanti centri fattivi occupati — si contano cinquanta bimbi francesi d'ogni colore». A St. Ingbert, due madri ch'erano andate piangendo a denunziare l'oltraggio arrecato alle loro figlie da cinque marocchini, s'ebbero dall'ufficiale comandante la laconica risposta: «C'est la guerre...». E qui sta tutto, questa è la frase che spiega l'errore, perchè nel mondo — infatti — si credeva che la guerra fosse finita. Ai giornali della zona occupata è proibito dar notizia di simili violenze: un quotidiano d'una città molto importante, che osò trasgredire al divieto, fu costretto a pubblicare, pena la sospensione, una smentita redatta nel senso che un marocchino aveva, in realtà, oltraggiato una ragazza, la colpa ricadeva sulla ragazza stessa, la quale passeggiando col fidanzato aveva dato prova d'una tenerezza atta a provocare il coloniale alle spalle della coppia. In un primo tempo s'era preteso che il giornale stampasse anche il nome della fanciulla.

Buoni soldati, tranquilli guidatori d'automobili, gli annamiti e i marocchini diventano pericolosi, bestiali, se sotto l'influenza del vino, che qui non scarseggia, o in presenza di donne. E' convinzione dei tedeschi che se la Francia continua a mantenere truppe di colore in Germania, lo fa per dimostrare all'Europa intera come il decrescere della sua popolazione trovi largo compenso, dal punto di vista militare, nei contingenti d'uomini che possono mandarle le colonie d'Oriente e dell'Africa settentrionale. La questione di prestigio non è certo da escludere; tuttavia non bisogna escluderla nemmeno per quanto riguarda il prestigio delle Francia stessa nelle proprie colonie, chiaro essendo che ritornati nell'Indocina, nel Senegal, al Marocco, questi soldati narreranno con orgoglio nell'indigeni di avere soggiornato da vincitori, all'ombra delle bandiere francesi, nelle terre della grande potenza tedesca sconfitta.

***

Attenuatosi il flagello delle truppe di colore; passata l'epoca nella quale si dava ai marocchini l'incarico di procedere a generali revisioni dei passaporti nelle strade delle grandi città, in pieno giorno, i renani si sono sentiti ultimare altri esponenti dell'autorità statale francese che strappano loro proteste altissime.

Oltre alla gendarmeria militare, la cosidetta Prévôté, istituzione riscontrabile in tutti gli eserciti e che nella zona occupata conta dovunque stazioni di forza variabile dai quattro ai trenta gendarmi, poco per volta è venuta alla luce la Sûreté, corpo di polizia in borghese che ribattezzato, per la circostanza, in Service spécial de l'Armée, è stato incaricato di funzioni politiche e d'altro genere. Dal Trattato di Versailles e dagli accordi renani, la presenza della Sûreté non è prevista e siccome essa svolge un'attività in contrasto col puro e semplice carattere di pegno che l'occupazione dovrebbe avere, è fatale che la questione finisca col determinare trattative e proteste diplomatiche.

La Sûreté si occupa di politica, di segreti industriali, di mille piccole delicate cose. Esempi: un cittadino renano sporge denunzia contro un membro del corpo d'occupazione, motivandola con precisione tale da riuscire sgradita; un funzionario della Sûreté visita premuroso il ricorrente e gli dimostra come sia nel suo stesso interesse mettere in cosa a tacere. Un soldato della Reichswehr, ortundo della Renania, venendo in licenza a trovare i parenti, trasgredisce al perentorio ordine di presentarsi entro un certo termine alle autorità francesi di occupazione, e ritarda il disbrigo della formalità: un funzionario della Sûreté fa allora rilevare al poco diligente militi della Reichswehr essere la mancanza certo grave, ma che vi si potrà passar sopra se egli narrerà un poco della attività svolta nella sua guarnigione in Germania. Debbo aggiungere che nella zona belga e nell'inglese non ho sentito parlare di una polizia militare segreta, o di organismi con incarichi politici.

Il maggiore allarme la Sûreté l'ha destato con l'eccessiva passione di certi suoi funzionari per gli esperimenti di produzione di benzina sintetica e di liquefazione del carbone, materia finora sottratta alle sanzioni dei codici penali militari e civili. Il processo di Ludwigshafen, svoltosi nel mese di dicembre, ha dato lasciveli prove degli sforzi compiuti da agenti francesi per venire a conoscenza di segreti dell'industria chimica tedesca e da allora si va affermando che le autorità francesi di occupazione hanno creato un vero e proprio servizio di spionaggio industriale, da parte tedesca non tollerabile sotto nessun titolo, poichè l'occupazione riveste esclusivo carattere di pegno. La questione è stata anche portata al Reichstag.

All'indomani del processo di Ludwigshafen s'è obiettato dai francesi avere il tribunale finito col condannare gl'imputati «per concorrenza sleale»; ma il tribunale s'è trovato nella condizione di dover punire un delitto che il codice non ha previsto e d'altro canto i magistrati hanno potuto giudicare non i capi responsabili, gli agenti francesi, bensì gli sciagurati tedeschi prestatisi alla loro manovra. La polizia tedesca non ha facoltà di procedere all'arresto di membri della Sûreté, anche nel caso che il sorprenda in flagrante, anche se sappia chi abbia dato l'incarico di arruolare individui in grado di rendere servigi, ricercandoli a preferenza «fra la gente indebitata, che ami il vino e le donne». Questa è l'istruzione. Ad ogni modo, se alla faccenda denunziata a Ludwigshafen le autorità francesi fossero state affatto estranee, non sarebbe certo apparso necessario sostituire subito il capo della Sûreté, Lauriquet, col signor Robin e l'agente Stoessel con l'agente René Müller.

La principale conseguenza di questo fenomeno, di questi indizi di spionaggio industriale, è il timore che ha pervaso le aziende sulla sinistra del Reno e trattenuto quelle sulla destra desiderose di prendere iniziative. Oramai si vedono spie dappertutto e le condanne di Ludwigshafen e di Kassel, debbono servire a far tacere gl'incredduli. In occasione della visita d'una fabbrica di bilancie annunziata dal segretario d'un comitato economico franco-tedesco, la Camera di commercio del luogo ha durato fatica per convincere i dirigenti che il carattere misto dell'organismo non offriva nessun pericolo. I tedeschi giurano che la Francia intensificherà lo spionaggio industriale, ritenendola in preda all'illusione che la loro attuale deficienza militare sia perfettamente pareggiata dalla preparazione industriale: se per la Francia si vogliono calcolare 7 coefficienti militari e 3 industriali, per la Germania — ragionano i francesi — pur limitando a 3 i coefficienti militari, bisognerà calcolare 7 gl'industriali, che dunque garantiscono l'equilibrio fra le opposte forze.

Dato che la conclusione sia vera, vi è da domandarsi: si può arrestare l'industria?

Italo Zingarelli

LA RUSSIA

Spirito di rivolta fra i contadini e i soldati

Armi in agguato

Vienna, 11 notte.

Dalla frontiera russa vengono mandate al *Neues Wiener Tagblatt* interessanti notizie sul malumore che attualmente spinge i contadini a ribellarsi al regime sovietico. Il movimento agrario così diffuso che perfino l'esercito ne risente. I contadini si lagnano degli eccessivi tributi fiscali e della confisca dei beni. A questo si aggiunga che i partigiani di Trotzki reclamano il ritorno del loro idolo dall'esiglio. Durante tutto il 1928 le armi di molti depositi militari e caserme sono scomparse e passate nelle mani dei contadini. Non è da escludere che gli stessi soldati abbiano venduto e fornito fucili ai campagnuoli. Le indagini del Governo bolscevico rimangono infruttuose, essendo la solidarietà dei contadini fortissima. Già i comunisti hanno paura di vivere in campagna, data la lunga lista dei loro notieghi che i contadini hanno ammazzato.

Il Governo sovietico teme seriamente che abbiano a ripetersi le sommosse del 1921, anno in cui, nella regione di Tambof, i contadini arrivarono a formare reggimenti a cavallo che spuntavano da per tutto e non si lasciavano afferrare. Per sbarazzarsi di non più di dieci mila ribelli, il Governo dovette mandare 45 mila soldati che durarono fatica a ristabilire l'ordine. Secondo l'informatore del giornale viennese, oggi per l'autorità bolscevica una simile azione potrebbe riuscire assai preoccupante, perchè l'esercito russo, lungi dal simpatizzare col Governo, simpatizza con i contadini, i quali, d'altro canto, hanno imparato ad evitare la lotta in grosse formazioni, dedicandosi alla guerriglia. Gli aviatori mandati in servizio di ricognizione non riescono mai a scoprire i ribelli e perciò l'artiglieria non ha obiettivo contro cui far fuoco. Molti contadini hanno accorciato le canne dei fucili che portano nascosti sotto le giubbe. Gli insorti arrivano a compiere a cavallo scorrerie di qualche centinaio di chilometri cambiando spesso di cavalcature. Le selle vengono sostituite con cuscini. Il Governo russo per lungo tempo ha cercato di fare il silenzio su questa agitazione delle campagne che cresce specialmente nella Grande Russia, nell'Ucraina, nella Siberia e nel Caucaso. Ma adesso gli è impossibile continuare a tacere o a smentire.

LE RIPARAZIONI

Riconoscimenti inglesi sulla legittima esigenza dell'Italia

Londra, 11 notte.

I capisaldi dell'attitudine italiana sul problema delle riparazioni vengono elencati dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, che informa che essi sono già stati resi ufficiosamente noti alle parti interessate. Quando la nuova Commissione raccomandasse che le annualità Dawes venissero ridotte, Roma non potrebbe dare la sua adesione se non a certi patti. Questi implicherebbero un aumento della percentuale italiana del 10 per cento stabilita a Spa, oppure una proporzionale riduzione delle annualità che l'Italia paga agli Stati Uniti ed all'Inghilterra a rimborso dei suoi debiti di guerra. Altrimenti l'Italia verrebbe a trovarsi in una posizione di patente inferiorità, tanto più che essa, in luogo di ricevere le riparazioni dall'Austria-Ungheria, ha dovuto inoltre inserire, partecipando all'assistenza finanziaria di quei Paesi, con un prestito di cento milioni. Si fa notare che l'Inghilterra, mistendo sulla necessità di ottenere dai suoi debitori continentali, ossia dalla Germania e dagli Alleati, quanto le basta per rimborsare l'America, non mancherà di apprezzare al giusto valore la ragionevole tesi italiana.

Il «vello d'oro» dell'Esercito della Salvezza

I sette savi alla conquista

Londra, 11 notte.

Il generalissimo Booth ha ricevuto i sette messaggeri del Gran Consiglio della *Salvation Army*: li ha paternamente benedetti; li ha lasciati piangere ed esporre le loro idee e poi li ha mandati via dicendo loro che risponderà lunedì alla cordiale esortazione di ritirarsi.

Nel frattempo conferirà col suo avvocato, ma questo non l'ha detto. L'avvocato è uno dei più valorosi civilisti del Foro britannico. Andrà a parlare chiaro e netto al Gran Consiglio se quest'ultimo continuerà a piagnucolare che desidera la calabash del generalissimo sopra una via disseminata di rose.

I consueti echi di versetti biblici e di cantiche angeliche ovattano l'atmosfera salvazionista al cui centro fremono le più veementi velleità amministrative che abbiano mai circondato un vasto patrimonio sociale. La delegazione dei sette, anzichè usare la veloci automobili per correre alla villetta non il generale non si faceva vedere lì nessuno, la villetta grigia di Southwold sul grizio specchio fracido del mare del Nord, pensò bene ieri di avviarsi per il suo calvario a piccole tappe in ferrovia. Bisogna cambiare varie linee per raggiungere dal Tamigi la scogliera di Southwold. I sette passarono di coincidenza in coincidenza, compiendo in terza classe le porzioni del tragitto che si svolsero al chiuso. Pioveva e soffiava un vento d'inferno.

Una leggenda quasi storica

Alla fine i sette, capeggiati dall'exfabbro ferraio pro-console salvazionista nella Nuova Zelanda, scesero nella locanda del Cavallo Bianco ad Ipswich, ove trascorsero la notte. La locanda è storica: Dickens la immortalò facendovi soggiornare Pickwick, la più amena delle sue creature. Stamane di buon'ora i sette si alzavano e facevano colazione in una privatissima saletta donde in automobile si avventuravano verso Southwold giungendo alle 10. Vennero fatti entrare dalla formidabile consorte del generale, ma furono informati che era intervenuto un malinteso. Essi erano stati chiamati per le 12 e non per le 10, quindi potevano tornare sui loro passi. Così fecero.

Si ripresentarono a mezzodì ed il generale era pronto a vederli. Si era fatto trasportare a piano terreno dalla sua camera da letto ed il cipiglio di fronte ai visitatori fu così languidamente benevolo, che lo pregarono di tornare su in camera da letto; una preghiera che venne esaudita. Allora uno per uno i sette messaggeri dell'amorevole sfratto si chinarono sul loro autorevole comandante, gli strinsero la mano e gli augurarono di sopravvivere in un baleno.

Quindi il fabbro-ferraio presidente del Gran Consiglio lesse l'ordine del giorno votato ieri. Questo comincia e finisce con parole di indicibile affezione, ma nel mezzo si fa interprete dell'ardente desiderio che il vecchio Booth si ritiri.

— Datemi un po' di tempo — aveva implorato il generalissimo nella sua caritatevole e paterna epistola al Gran Consiglio, la quale, nella parte centrale, riaffermava decisamente la volontà di rimanere alla testa del movimento e di nominare il proprio successore nell'alto comando.

— Nessuna dilazione, dovete ritirarvi subito! — ha risposto in sostanza il Gran Consiglio adunatosi per suo ordine. Ma ha soggiunto:

— Preghiamo e pregheremo per voi e con voi, e nobilissimo condottiero in così cagionevoli condizioni corporali ed in così incomparabili attitudini spirituali!

Di fronte al nemico vagliardo

Perciò appena i sette furono in cospetto del vecchio tutti otto presero a pregare; il vecchio per le care anime degli altri sette e di tutti i loro cari e viceversa. Ma le pillole dei sette messaggeri evidentemente tremavano, mentre la calma del vecchio, che è stato un *leader* sul serio ed intende rimanere tale sinchè non gli si spalancchino in definitiva le porte del Paradiso, si mantenne imperturbata ed imperturbabile. L'orbitro della discussione tra le quattro pareti della camera è stato ancora una volta esclusivamente lui, il settuagenario sereno come un apostolo michelangiolesco, tanto che, ad un certo punto, credette giusto e proficuo ricorrere anche a qualche innocua facezia, imponendo un po' di aria di commedia al vento di dramma che aveva spinto a Southwold i sette ambasciatori del Gran Consiglio.

— Vi saprò dire qualche cosa lunedì prossimo, amici miei.

Così queste parole il vecchio congedò la comitiva senza averle detto una sola frase che si offrisse al commento di alcun genere, pur avendo una cosa parlato senza economia. Nuove preghiere e quindi nuovo silenzio nella villetta di Southwold.

Un silenzio tuttavia non di tomba, perchè stasera lo rompe per procura l'infermiera del generale. Essa narra che dopo la visita dalle labbra del sua insigne paziente non colò verbo di amarezza.

Egli si limitò ad osservare:

— Chissà così chi sia dietro a tutto questo!

E non parlò più.

Giova aggiungere che la sua affettuosa sorella Evangelina, corsa dall'America per riformare l'Esercito della Salvezza sui rottami dell'alto comando fraterno, avrebbe voluto vedere a sua volta il generalissimo, ma non riuscì a vedere che la tappezzeria dell'anticamera della villetta.

La forza del Gran Consiglio risiede nella dialettica e nel desiderio di governare; la forza del vecchio risiede nell'amore che continuano a nutrire per lui le masse dei gregari salvazionisti attraverso il mondo anglo-sassone.

M. S.

Belgrado registra osanna in tutto il Paese

ma la voce dei croati è soffocata

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 11 notte.

I giornali qua esaltano incondizionatamente, entusiasticamente, l'atto di Re Alessandro, e si rallegrano della nuova posizione da lui spontaneamente assunta, mettendone in luce soltanto i vantaggi, senza manifestare preoccupazione di sorta per eventuali pericoli e danni. Appare evidente che nessun foglio osa prendere l'iniziativa di portare nel coro unanime delle approvazioni e delle acclamazioni, la nota stonata di qualche pur ponderata e moderata critica, o anche solo di qualche cauta riserva.

Così ecco la Pravda che intitola il suo editoriale «Il nodo gordiano è sciolto», e scrive:

«Come già tanti secoli fa, il nodo gordiano è stato reciso dalla spada di Alessandro. E così doveva essere, poichè mai, in nessun paese del mondo, i demagoghi e i disfattisti hanno salvato uno Stato».

E il giornale Politika, *in un articolo in cui tratta della organizzazione dei nazionalisti jugoslavi e del proclama del Re, scrive:*

«Quale commozione e letizia ha provocato nell'anima di tutto il nostro popolo onesto la grande opera del nostro Sovrano, che ha voluto mettersi a diretto contatto col suo popolo. La fede del popolo nel suo Re ha vinto: qui sta la salvezza della Patria e di tutti i più sacri ideali e delle aspirazioni della progredita Nazione».

L'articolo si chiude: «Zivio Kralj (Evviva il Re) Evviva la Jugoslavia».

Funzionari dispensati

Non credo di insistere in queste citazioni, in quanto le surriferite danno genericamente il tono dei commenti equivoci della stampa belgradese. La quale sottolinea anche come da ogni parte del paese giungano al Sovrano telegrammi ed indirizzi di saluto, di devozione, di esaltazione.

Nel corso della giornata di ieri tutti i Ministri hanno preso possesso del proprio ufficio. Agli impiegati è stato impartito l'ordine che nel lavoro d'ufficio non si tollerano arbitrarie interruzioni. Siccome molti impiegati politicamente compromessi saranno esonerati dal servizio o destituiti, si afferma che essi verranno sostituiti con ufficiali della riserva ed ex-combattenti. Alcuni funzionari e impiegati licenziati sotto precedenti Governi, perchè — essi affermano — non si acconciavano a servire interessi particolaristici di questo o quel ministro, hanno diretto una petizione al Ministro di Corte, dichiarandosi vittime della partigianeria dei passati regimi e sollecitando la riassunzione in servizio.

Ieri nel pomeriggio il Re ha ricevuto in udienza di congedo Vukicevic, già Presidente del Consiglio ed uno dei leaders radicali; poi l'ex-ministro delle Finanze Subotic, il quale torna a casa sua in Dalmazia.

Una condanna a Zagabria

Ieri ed oggi il Presidente del Consiglio, generale Jivkovic è rimasto tutto il giorno al Ministero degli Interni, prendendo visione delle comunicazioni dei Prefetti i quali affermano che in ogni provincia del regno il nuovo regime è stato accolto dalle più schiette dimostrazioni di contento per parte delle popolazioni e che esso incontra il massimo favore. Jivkovic ha anche ricevuto vari uomini politici, i quali hanno voluto personalmente esprimergli la loro devozione, mettendo a completa disposizione del Re e suo sè stessi e i propri seguaci.

La Pravda accentua che da ieri si possono notare a Belgrado molti membri influenti del disciolto partito Radiciano dei contadini croati, i quali si erano allontanati dalla capitale dopo l'eccidio alla Skupcina del 20 giugno u. s. e non vi avevano più fatto ritorno. Il giornale aggiunge — e ad esso va lasciata la piena responsabilità di queste affermazioni —:

«Discorrendo con queste persone ci siamo convinti che ora, in tutto il paese e specialmente in Croazia la situazione si è normalizzata e che vi si rinnova lo stesso entusiastico consenso del 1918-19 all'alba del nuovo regno».

D'altra parte, si apprende da Zagabria che il direttore del giornale croato che si pubblica colà, il Narodni Val — ossia: «La ondata del popolo — è stato condannato a un anno di carcere per reati di stampa.

Stamane Jivkovic si è recato a visitare l'infermo ministro degli Esteri Marinkovic, col quale si è trattenuto a lungo colloquio. Si dice che Marinkovic partirebbe quanto prima per un soggiorno di cura in Svizzera; ma corre anche voce che le sue condizioni siano così gravi da sconsigliare qualunque viaggio e che egli si trovi anzi in pericolo di vita.

Uomini e partiti

Si conferma la prossima entrata nel Ministero del più capo dei disciolto partito dei musulmani jugoslavi, Spaho, il quale assumerebbe il dicastero del Commercio. A questo proposito anzi, si rileva che i capi dei disciolti partiti di razza o di religione, come Korosec, capo dei clericali sloveni, Hanic dei clericali croati, Spaho dei musulmani jugoslavi, e altri, avrebbero manifestato il progetto di rinnovare i propri partiti, mutando ad essi nome e programma, trasformandoli in organizzazioni puramente di carattere economico e di interessi regionali, così da renderli compatibili colla legge della difesa dello Stato e dell'ordine nello Stato del U. S. Così si faceva anzi già il nome del nuovo partito dei musulmani jugoslavi di Spaho, il quale vi sarebbe intitolato dei nazionalisti jugoslavi. Ma pare invece che Spaho, opportunamente afferrato per la sua partecipazione al Ministero, avrebbe dichiarato che, entrandovi, rinuncerebbe al suo partito.

Un comunicato ufficioso, del resto, appurso oggi, chiarisce che gli uomini del Governo sono da considerarsi per se stessi, del tutto indipendenti dai partiti o dai gruppi, da cui provengano, che essi, in quanto membri del Governo, non rappresentano in nessuna guisa più.

Leggi in preparazione

Presso il Ministero di Giustizia si è costituita una Commissione permanente legislativa di periti, che, divisa in Comitati, lavorerà alla elaborazione delle nuove leggi. Primo suo compito sarebbe l'unificazione della legislazione del Regno, considerata come necessità basilare per il risanamento delle condizioni politiche e giuridiche del Paese. Sarebbe così pubblicato quanto prima il nuovo Codice penale, unico pel Regno, e il Codice di procedura penale. Seguirebbero indi altri codici.

E' in preparazione, e precisamente viene adesso studiata dal Re, la composizione di un Consiglio economico, che avrebbe il compito di indagare sulla vita economica del Paese e proporre provvedimenti e disposizioni di legge necessari per il risollevamento e il rafforzamento di essa.

Mario Bassi.

La partenza di Grandi per Atene

Brindisi, 11 notte.

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, Dino Grandi, si è imbarcato oggi sul piroscafo «Teodora» diretto ad Atene ove si reca per incarico del Capo del Governo a rendere visita al Governo ellenico.

(Stefani).

Il generale Jivkovic definisce il suo Governo

Londra, 11 notte.

Un inviato del *Daily Express* a Belgrado telegrafa il testo di un'intervista concessagli dal generale Jivkovic. Il giornalista dice di avere trovato il generale in un modesto ufficio del dicastero degli Interni, i cui corridoi erano popolati di fattorini e di commessi militari con carte da sottoporre alla firma. Venti o trenta uomini politici e funzionari statali facevano anticamera in attesa che Jivkovic li ricevesse. Egli, peraltro, fece passare anzitutto l'inviato del giornale londinese.

— Come avrete visto, siamo sovraccarichi di lavoro — gli disse. — Ma avevo piacere di vedervi e sarò pronto a rispondere ad ogni quesito che vorrete avere la cortesia di farmi con chiarezza e rapidità.

Allora il giornalista domandò se il nuovo regime jugoslavo sia un permanente regime di assolutismo, se sia una dittatura militare, oppure se sia fascismo.

— Rispondo in senso negativo a tutte e tre le domande — replicò Jivkovic. — Mi vedete nella mia ordinaria tenuta militare, ed astraendo dalla circostanza che mi trovo in grado di servire Sua Maestà in un momento eccezionale, io rimango un ufficiale dell'Esercito come ogni altro. Continuo a riscuotere il mio stipendio reggimentale e figuro, come intendo figurare, nella lista degli ufficiali in attività di servizio.

Dopo di che, Jivkovic dichiarava:

— Non appena questo particolare compito sarà finito, il nostro Paese farà ritorno al regime parlamentare. Queste parole mi sembrano esplicite a sufficienza per dissipare ogni dubbio. Quanto al presunto militarismo, ditemi voi se avete visto movimenti di truppe od una maggiore concentrazione di soldati o di gendarmi qui a Belgrado più che d'ordinario?

Il corrispondente ha l'ingenuità di soggiungere che si sentì costretto ad ammettere che non aveva visto un elmo, ma forse non era rimasto cieco di fronte alle spalline dei generali, giacchè la sua prosa a questo punto risente del giuoco dei bussolotti.

Comunque il giornalista non esita a definire Jivkovic con un eloquente accoppiamento di sostantivi abbandonando il «dittatore-premier» e registrando subito poi ciò che il «dittatore-premier» continuò a dire:

— Non è avvenuto altro che questo: il Re ha scelto uomini di ogni grado e ceto, pur che godessero la sua personale fiducia, nutrissero indubitabile devozione allo Stato e dessero garanzia di buona reputazione politica. La circostanza che io appartengo all'esercito non significa che il nuovo regime sia militare in alcun senso. Avrebbe potuto benissimo trovarsi alla testa di questo regime un semplice borghese, giacchè molti di essi non mancano delle caratteristiche succennate, ma era necessario trovare qualcuno che fosse estraneo alle passate lotte di parte, e Sua Maestà ha trovato l'uomo nella mia persona. Io non ho mai dedicato il menomo interesse alla politica di parte e perciò posso essere effettivamente imparziale nella mia veste di capo di un Governo riformista neutrale.

Traduciamo letteralmente e non è colpa nostra se il nesso logico non si presenta completamente osservato. Una condizione «sine qua non» era una buona reputazione politica, mentre Jivkovic subito poi ha confessato di non averne nessuna, perchè di politica non si è mai occupato. Per giunta egli assicura che molti borghesi, al contrario, sono in pieno possesso di tutte quante le condizioni essenziali, inclusa la reputazione politica, ma egli non spiega perchè Re Alessandro, anzichè ricorrere ad un capo di Governo borghese, abbia chiamato un generale che manca di ogni caratteristica politica fuorchè quella dell'assenteismo che egli avrebbe avuto certo il dovere di osservare.

Jivkovic ha poi risposto al quesito se il nuovo regime sia fascista. Egli negando ha detto che tutti i capi partito sono pronti a conferire «con lui» sulla situazione, perciò non esiste un partito solo, ma assistono tutti quelli di prima.

Il generale non ha spiegato sotto quale forma e con quali prerogative questa sopravvivenza si perpetua sotto il di lui imperio. Egli naturalmente non ha fatto nomi, neanche quello di Macek.

Sono seguite lunghe argomentazioni nel senso che tanto i croati quanto i serbi hanno, dopo tutto, ottenuto esattamente quello che volevano. Essi invocavano l'intervento del Re a salvataggio della situazione. Ora non possono a meno di sentirsi contenti.

— Difatti — ha dichiarato Jivkovic — tutte le razze che compongono la nazione acclamano con gioia l'atto compiuto dalla Monarchia.

Da ultimo, il generale ha detto che il Re intende che il nuovo Governo distribuisca equa giustizia a tutti quanti i suoi sudditi. Gli errori del passato devono essere rettificati al più presto possibile. Vi sarà molto da lavorare, ma si spera di fare presto. Lo Stato era caduto nelle pastoie dei politicanti e non si muoveva più; ora deve rimettersi a funzionare in pieno. Per adesso è impossibile esporre un minuto programma di azione. Ogni membro del nuovo Ministero sta ora studiando gli incarti dei predecessori e tra poco presenterà una relazione in merito ai problemi più urgenti. Questo sarà poi esaminato dal Gabinetto in seduta plenaria, ed un nuovo proclama esporrà poi al Paese il programma politico che la dittatura si proporrà di svolgere.

Il generale, congedando il giornalista, disse in fretta e furia: «Abbiamo dieci anni di ritardo a cui porre riparo e non abbiamo tempo da perdere».

M. P.

Interessate manovre francesi

sulla politica italiana verso la Jugoslavia

Roma, 11 notte.

L'*Agenzia di Roma* segnala una nuova illecita manovra francese, alla quale non si mostrano estranei taluni degli stessi elementi ufficiosi, diretti a mescolare e deformare negli attuali avvenimenti jugoslavi, la politica italiana. Tale manovra è denunziata da osservatori stranieri imparziali, quali il corrispondente del *Times* a Parigi, che telegrafa al suo giornale queste singolari parole:

«In taluni ambienti francesi si manifesta l'opinione che il cambiamento di regime della Jugoslavia può riuscire indesiderabile all'Italia, che ha seguito col naturale interesse la disintegrazione delle parti componenti la Jugoslavia. Il nuovo movimento, essendo nazionalista nell'origine e nel carattere deve tendere verso la restaurazione dell'unità».

Tale programmatica deformazione della politica italiana nei riguardi degli affari nazionali interni della Jugoslavia è confermata da una nota dell'ufficioso *Temps*, il quale scrive:

«Appare chiaro che certi organi italiani si aspettano dallo sviluppo della situazione in Jugoslavia una specie di divisione più o meno prossima e di dissociazione dello Stato jugoslavo, ciò che avrebbe una notevole importanza per la politica italiana nei Balcani».

L'Agenzia rileva che questa nuova arbitraria e ben interessata attitudine francese nei riguardi dell'Italia, mentre è smentita dai fatti provati, tende evidentemente a nascondere una ben più attiva politica francese nei riguardi degli avvenimenti jugoslavi, la politica italiana si è sempre imposta la più rigorosa neutralità di fronte alle difficoltà nazionali e politiche interne della Jugoslavia, ed ha evitato qualunque attitudine che anche indirettamente potesse aggravare il compito dei Governi, o comunque influire sulla loro azione. Il fatto che alla vigilia ancora degli ultimi avvenimenti il ministro del Regno serbo-croato-sloveno a Roma, signor Ratitch abbia espresso a Mussolini il desiderio di rinnovare il patto di amicizia italo-jugoslavo, e che il capo del Governo italiano abbia dichiarato di prendere in considerazione questo desiderio, prova la chiarezza della politica italiana e il suo desiderio di evitare qualunque causa di complicazione della politica di Belgrado.

L'Italia, desiderosa di pace e di ordine ai suoi confini e nel territorio balcanico e rispettosa dell'altrui libertà politica interna, ha solo seguito con passivo interesse e con perfetta neutralità il complicarsi dei fatti interni jugoslavi, con il desiderio che essi potessero trovare uno spontaneo e pacifico componimento.

Il tesseramento dei fascisti

De Bono a Roma - Una circolare del Guardasigilli ai presidenti delle Corti d'Appello - La discussione per i minimi di paga dei metallurgici - I diritti degli affittuari per le migliorie nei fondi locati

Roma, 11 notte.

Il tesseramento fascista si è virtualmente iniziato il 1.o gennaio con la consegna della tessera numero 1 al Capo del Governo e Duce del Fascismo. Le operazioni per il tesseramento dei gerarchi cominceranno invece dal prossimo 15 gennaio.

Il Segretario del Partito e la segreteria amministrativa hanno impartito al riguardo disposizioni alle dipendenti federazioni. Il prezzo della tessera rimane invariato, sia per i fasci maschili come per quelli femminili, in lire 3. Con altra circolare, il segretario amministrativo Giovanni Marinelli, ha stabilito che in ottemperanza a quanto è disposto nello statuto del Partito, i segretari federali dovranno procedere alla chiara ed esauriente compilazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1928, che dovrà essere trasmesso alla segreteria generale non più tardi del 20 gennaio corrente.

Il bilancio deve essere corredato dai seguenti documenti e allegati: *a*) situazione patrimoniale della federazione al 31 dicembre 1928; *b*) copia ed estratto del verbale di approvazione del bilancio da parte del Direttorio federale; *c*) note illustrative del bilancio; *d*) distinta degli stipendi corrisposti; *e*) distinta delle indennità e diarie; *f*) riassunto delle spese di viaggi.

Si apprende inoltre che il Direttorio nazionale è deciso a procedere al censimento di tutte le proprietà immobiliari del Partito. Perciò i segretari federali sono invitati a trasmettere alla Direzione del Partito, con tutta sollecitudine, l'elenco preciso degli immobili costruiti o in corso di costruzione, acquistati e ricevuti in donazione.

Per gli immobili in via di costruzione, dovranno allegarsi le relative notizie circa lo stato di avanzamento dei lavori.

Il Segretario del Partito ha poi inviato le delegate provinciali dei Fasci femminili a fare compilare dalle segretarie dei Fasci femminili, da esse dipendenti, la relazione sull'attività dei singoli Fasci in modo che risulti ben chiara la situazione di tutto il movimento femminile fascista nella sua efficienza e lo sviluppo delle opere assistenziali.

Inoltre l'on. Turati ha dato le opportune istruzioni circa le pratiche da seguirsi per la assicurazione delle giovani e piccole italiane contro gli infortuni. Le fanciulle iscritte alle organizzazioni femminili fasciste — aggiunge l'on. Turati — riporteranno la sensazione esatta dell'interessamento del Partito a loro riguardo e inoltre si abitueranno a comprendere l'alto valore di questa forma di previdenza sociale alla quale il Governo fascista ha dato tanto impulso.

Dichiarazioni di De Bono

Il generale De Bono, sottosegretario alle Colonie, è arrivato col direttissimo di Siracusa alle 14.5, accompagnato dal suo segretario particolare maggiore Buttarini. A riceverlo alla stazione si trovavano gli alti funzionari del Ministero delle Colonie e quelli addetti al Gabinetto. Egli prenderà possesso del suo ufficio nella mattinata di domani.

Il generale De Bono, al momento di partire da Napoli per Roma, ha fatto alcune dichiarazioni circa il suo programma nel nuovo posto. Egli ha detto:

«Continuerò nella politica di ruralizzazione, lieto ed orgoglioso di essere un contadino governatore. Io vorrei che le famiglie agricole di tutta l'Italia, non solamente quelle sinora trapiantate, in maggioranza siciliane, avessero uno sbocco in Tripolitania, la colonia più vicina a noi. Buoni agricoltori, decisi a prodigarsi tutti alla terra che darà loro la ricchezza, ve ne sono disponibili costruiti e in corso di costruzione, acquistati e ricevuti in donazione.

Per gli immobili in via di costruzione, dovranno allegarsi le relative notizie circa lo stato di avanzamento dei lavori.

Il Segretario del Partito ha poi inviato le delegate provinciali dei Fasci femminili a fare compilare dalle segretarie dei Fasci femminili, da esse dipendenti, la relazione sull'attività dei singoli Fasci in modo che risulti ben chiara la situazione di tutto il movimento femminile fascista nella sua efficienza e lo sviluppo delle opere assistenziali.

Inoltre l'on. Turati ha dato le opportune istruzioni circa le pratiche da seguirsi per la assicurazione delle giovani e piccole italiane contro gli infortuni. Le fanciulle iscritte alle organizzazioni femminili fasciste — aggiunge l'on. Turati — riporteranno la sensazione esatta dell'interessamento del Partito a loro riguardo e inoltre si abituearan

Un nuovo libro di Enrico Corradini

Rinascita nazionale e riforma politica

Non senza qualche sorpresa ho letto nell'ultimo fascicolo della rivista « Politica » diretta da Francesco Coppola, un elaborato saggio di Antonio Pagano — scrittore erudito e profondo — nel quale con poste le derivazioni e son dimostrate le connessioni tra la rivoluzione francese e la rivoluzione fascista. È certo nessuno potrà negare, avere quella prima rivoluzione e l'influenza del cesarismo napoleonico, con la formazione di un primo esercito nazionale, fortemente sospinto alla unità italiana. Il vangelo di Sant'Elena dedicato alle libertà nazionali per una Europa unita nella pace o nella giustizia, e l'azione del terzo Napoleone a vantaggio della formidabile tessitura di Cavour, non saranno l'ultimo contributo al Risorgimento. E se è vero che il Fascismo riprende le idealità nazionali e i principii attivi ed espansivi del Risorgimento, per un nuovo *Primato* morale e politico, non v'ha dubbio che non si possono negare le connessioni e le derivazioni di cui abbiamo sopra parlato.

***

Si esprimono nella Rivoluzione francese tre rivoluzioni, come tre rivoluzioni esplodono nella Russia del 1917: una rivoluzione liberale, una rivoluzione democratica, e una rivoluzione sociale. La rivoluzione sociale riuscirà vittoriosa in Russia nell'Ottobre del 1917, ma il tentativo di Babeuf (la congiura degli uguali) sarà stroncato dalla vittoriosa borghesia francese la quale nelle tre *dichiarazioni* del '91, del '93 (qui l'imposta progressiva sul capitale rappresenterà l'estrema punta radicale) e del '95 riaffermerà costantemente *il diritto di proprietà*. Ma tutta la rivoluzione francese da Babeuf a Napoleone — si anche il cesarismo napoleonico — è mossa dallo stesso principio individualistico del liberalismo come nuovo motore della vita degli Stati e delle nazioni. Le nuove libertà civili saranno fissate nel Codice Napoleone; le libertà politiche e il sistema rappresentativo saranno consolidati con la Restaurazione e con la *rivoluzione di luglio*, nel 1830. Le lotte e le guerre per le costituzioni e le formazioni nazionali terranno il campo in tutto l'altro secolo e ancora oggi accenderanno i popoli dell'Africa e dell'Asia.

La guerra delle nazioni sarà l'ultimo grande incendio nel quale bruceranno i residui attivi degli *immortali principii*. La tragica lotta delle più grandi potenze imperiali sarà combattuta e vinta nel nome della democrazia e della pace e della universale giustizia. Dal 1914 al 1918 saremo ancora, dopo un secolo, al Vangelo di Sant'Elena del primo Napoleone. Al termine della guerra gli ultimi imperi autocratici crolleranno, con le loro secolari dinastie e il bolscevismo russo rappresenterà l'estrema degenerazione, anarchica e tirannica ad un tempo, dell'individualismo. Nel wilsonismo e nella sua società ginevrina, splenderà la maggiore affermazione della universale democrazia e della pace con giustizia tra i popoli, estrema e trionfale conseguenza della grande rivoluzione. Ma la decadenza sarà oltremodo rapida: precederà di poco la fine e l'agonia dei miti e dei principii della Rivoluzione e si accompagnerà alle correnti reazioni e restaurazioni storiche nel pensiero e nell'azione politica: prime, in ordine di tempo, la dottrina del nazionalismo italiano e il Fascismo con il suo nuovo ordine e il suo nuovo Stato. Similari reazioni storiche, più o meno lontane e vicine dal nostro movimento, sono avvenute in Ungheria, in Polonia, in Spagna, pur ieri a Belgrado; mosse dal basso o dall'alto, differenti nei fini e nei mezzi, più o meno alte e durare, ma tutte dominate da una stessa stanchezza e provocate da una uguale insufficienza del parlamentarismo.

Ecco che un nuovo libro di Enrico Corradini (La riforma politica in Europa, Mondadori, 1929) ci dà modo di mostrare le linee maestre della « Riforma politica » quale appare nel nuovo Stato Fascista.

Io non devo qui parlare di Enrico Corradini animatore della vigilia e precursore: la sua opera è troppo nota ai lettori. Ma devo riaffermare la singolare originalità della sua opera e la potente luce del suo pensiero. Egli fu, è noto, l'iniziatore della dottrina e tra i massimi fondatori del nazionalismo italiano. La identità di alcune posizioni critiche e dialettiche del movimento nazionalista italiano con quello francese e la comune critica antidemocratica, indussero alcuni non sottili critici e massimamente il Croce, con pesante monotonia e con rancore di filosofica natura, a considerare il pensiero e il programma del nazionalismo italiano come derivato dal francese. Ho scritto più volte in proposito, ma giova ripetermi. Il nazionalismo italiano, fu, nel primo decennio del secolo, tutto proiettato verso l'avvenire: fu inspirato alla necessità italiane, suggerito dalla visione della nostra tragica emigrazione servile (emigrazione che non esiste in Francia); volle la guerra, chiamò la guerra formidabile strumento di vita della giovani nazioni. Tutto il nazionalismo francese si fonda invece sulla libertà e sulla pace. Sì, la libertà e la pace; perchè la rivoluzione francese fu tirannica e Napoleone fu tirannico: fecero di tutta la vecchia Francia una immane rovina e di fronte alla nuova enorme macchina dello Stato posero l'individuo tutto solo e indifeso e lo costrinsero a inauditi sacrificii: perchè la Rivoluzione e Napoleone furono imprudenti e avventati e, dopo quasi un secolo e mezzo di profonda tranquillità e di egemonia della Francia in Europa, sotto il glorioso regno dei Luigi, portarono alla guerra e all'invasione: nel 1793, nel 1814, nel 1815, nel 1870, nel 1914. Sì, la libertà e la pace! Si tratta di restituire la libertà all'individuo, alla famiglia, alla corporazione, al comune, alle antiche provincie del regno: si tratta di dare la sicurezza e quindi la pace alla nazione che la democrazia (bellicosa in Francia per la tradizione giacobina e napoleonica) condurrà ancora impreparata alla guerra.

***

Il nazionalismo italiano fu invece tutt'altra cosa. Fu profondamente innovatore, guerriero ed espansivo: non pensò a restituire la libertà ad alcuno ma volle dare l'autorità allo Stato. Il Risorgimento si era compiuto nel pieno fiorire dell'idea liberale facendo leva sui principii di nazionalità e di sovranità popolare. Avverrà così che alla fine del secolo, sviluppandosi quei principii nella democrazia di governo e nel socialismo, l'Antistato sarà in Italia più forte dello Stato. Oriani e Crispi tenteranno rispettivamente di formulare e di creare il nuovo Stato, come superamento e insieme come continuazione del Risorgimento, chiamando gli italiani a una missione di civiltà e di conquista nel Continente nero. Adua seppellisce Crispi, ma suscita in un uomo della nuova generazione, in Enrico Corradini, la passione nazionale che infiammerà la sua propaganda più che ventennale e illuminerà il suo originale sistema politico. Abbiamo visto come esso reagisca alla concezione dei principii della Rivoluzione francese. Egli attacca il sistema alle origini: non comprende l'uomo di natura con i suoi diritti anteriori allo Stato, perchè nega possa esservi alcuna di diritto senza uno Stato. Senonchè ripetere oggi la critica all'astrattismo del diritto naturale non sarebbe originale. Sarebbe assai più semplice rileggere Edmondo Burke, uno dei maggiori esponenti del liberalismo inglese, e osservatore e negatore della Rivoluzione, e i filosofi della Restaurazione: De Maistre, De Bonald, Lamennais; e i filosofi del romanticismo tedesco quali passarono rapidamente dall'individualismo liberale al nazionalismo conservatore: Muller, Schlegel, Novalis, Haller, Hegel. Ma resteremmo allora in un arido campo accademico di pura cultura e di sola scienza politica. Corradini invece è uomo di azione; annunciatore di un ordine che egli vorrà preparando con la polemica, con la propaganda e con la lotta quotidiana durante gran parte della sua vita. La sua teoria non è mai astratta speculazione filosofica. Egli non nega una funzione storica del liberalismo quando fu necessario liberare i popoli da troppa servitù e l'economia da legami coesivi: nè disconosce una funzione storica alla democrazia quando fu necessario allargare la partecipazione dei cittadini al governo della nazione, nè disdegna l'opera del socialismo compiuta per elevare le condizioni miserande di un proletariato in istato quasi servile; ma appunto perchè aveva di azione politica e di saldo e sano realismo, non se ne sta pago alla formula teorica, ma osserva il tralignamo di quei principii e il loro corrompersi e il loro stravolgersi dalle necessità nazionali. I partiti e i gruppi furono gli elementi costitutivi e creatori del regime rappresentativo; e poterono così probabilmente svolgere la loro storica funzione. Ma in cospetto ai principii di libertà e di sovranità popolare, da cui essi traevano origine ben presto tralignarono e di costituzionali divennero sovversivi o sovvertitori dello Stato. Onde lo Stato fu dilaniato dagli elementi che erano nati a sorreggerlo. Il Fascismo è dunque, dopo tanta rivoluzione dell'individuo, la rivoluzione dello Stato; esso è altresì una milizia per la difesa e la conservazione dello Stato.

E cosa è questo Stato? Non certo lo Stato di proprietà, o di diritto privato, o Stato patrimoniale dell'associazionismo, nè lo Stato di pubblica utilità e di semplice amministrazione, pel bene dei singoli associati, delle varie correnti liberali. Ma è un nuovo Stato in cui il Corradini sofia (ed è la novità e originalità di questo libro) un vasto afflato religioso, che a me pare di natura mazziniana, tanto la infiamma la creazione di un nuovo panteismo politico, ove individuo, società nazionale e Stato fanno una unità e vivono una sola vita biologica.

« Individui, nazione e Stato, scambievolmente tra loro si sviluppano e comunicano la vita. Sono un ente unico sotto tre aspetti, o in tre fasi del loro sviluppo di vita. Certamente c'è un divario tra il fatto biologico degli individui e il fatto biologico tanto più grandioso che intercorre tra gli individui, la nazione e lo Stato; ma è un divario di pura apparenza: è che il primo, come gli individui nascono, crescono, producono, si riproducono, è visibile ai nostri occhi mortali, mentre il secondo sfugge alla limitata nostra pupilla e si cela nello smisurato possesso delle sue dimensioni e del suo tempo ».

E' uno Stato senza nozione di libertà questo Stato fascista? Non può esserlo. Certo non riconosce la libertà come una norma astratta di sconvolgere, quando che sia, per egoismo di individui o di gruppi, l'ordine e l'assetto esistente; ma senza alcun dubbio riconosce e ama la libertà come funzione necessaria alla vita di tutti; come nuova armonia tra le classi e come nuova circolazione delle *élites*. Lo Stato fascista non è contro la libertà, nelle sue naturali e necessarie funzioni, ma è contro la dialettica liberale che partendo da una giusta posizione storica, di dare libertà agli individui e alle nazioni, giunge per semplice svolgimento meccanico, attraverso le successive posizioni della democrazia e del socialismo, a togliere, con la cieca tirannia del numero e della classe, all'individuo e alla nazione, la libertà e la possibilità di vita in un primo tempo da esso create. Mussolini ha già detto che la prossima Camera avrà libertà di discutere gli atti del Governo. E Corradini afferma non potersi chiamare assemblea, un'assemblea che non discute.

Vuol essere eterna e perfetta questa dottrina? La perfettibilità e l'eternità non sono pregio delle dottrine politiche. L'opera del politico non è l'opera del poeta. La sua grandezza consiste nel vivere pienamente nel suo tempo, nell'usare dei mezzi che gli son concessi, nello sfruttare le circostanze che a lui si presentano. Tanto più egli rimarrà nel futuro quanto meglio saprà vivere nella sua stagione. Come non è accettabile una dialettica senza limiti dell'*individualismo* e della *libertà*, così non può reggere una dialettica dell'*autorità* fuori d'ogni considerazione storica e d'ogni urgenza nazionale. E' tutta una questione di limiti e di circostanze. Oggi il Fascismo è senza dubbio una nuova civiltà politica nella vecchia civiltà politica dell'Europa; e a oriente e a occidente, tra vecchi e nuovi Stati, esso segna una mèta e può valere di esempio. Esso ha in Italia, con sè, il popolo, un tempo quasi estraneo alla formazione unitaria e alla vita dello Stato; ha con sè lo organo espansivo di una giovane e risorta nazione, ha con sè una nuova norma e una nuova armonia del lavoro e della produzione. Ha con sè la legge di una grande guerra vittoriosa (quella che Corradini ha per quindici anni chiamata e affermata) e l'orgoglio e la febbre guerriera delle nuove generazioni: ha infine con sè, in Mussolini, il Capo e il Duce della rinascita nazionale. Perciò lo Stato fascista nulla può temere dal passato e tutto può attendersi dall'immediato avvenire.

Ugo d'Andrea.

Un romanzo della contessa Bethlen dedicato a Mussolini

Roma, 11 notte.

L'*International News Service* ha da Budapest che la contessa Margot Bethlen, moglie del Presidente del Consiglio ungherese, ha pubblicato un romanzo che essa ha dedicato al Capo del Governo italiano, Benito Mussolini. Com'è noto, la contessa Bethlen è una scrittrice pregevole di romanzi e di commedie.

Un suo lavoro drammatico intitolato *La croix grigia*, fu per essere rappresentato a Milano. Parlando con i giornalisti di questa rappresentazione, la contessa Bethlen ha dichiarato che essa si recherà a Milano per la prima recita del suo lavoro e che spera nell'intervento dell'on. Mussolini alla recita.

Barbaro massacro di una famiglia da parte degli zingari

Budapest, 11, notte.

Nella regione di Baregszasz, l'oste Hackermann, proprietario di un locale detto « Alla sarta rossa », è stato barbaramente assassinato da zingari insieme a tutta la famiglia. Notte tempo l'Hackermann, avendo sentito provenire dalla cantina la porta, si recò ad aprire ed ebbe subito un colpo di scure che gli spaccò la testa. Precipitatosi nell'osteria, gli assassini ammazzarono, sempre a colpi di scure, la moglie di Hackermann e i due figliuoletti. La domestica, che cercò di fuggire, fu atterrata e fatta a pezzi.

Verso il Continente nero

L'uscita dall'Egitto

(Dal nostro Inviato)

Sul Nilo fra Assuan ed Haifa, dicembre

Le carte geografiche dicono che il vero Egitto, quella specie di imbuto dal lunghissimo collo, finisce ad Assuan, alla prima Cateratta e che la porzione di Nilo compresa fra la città dell'isola Elefantina e del tempio di File, cioè Assuan, ed Haifa, scorre nella Nubia. Difatti sul battello fluviale che mi porta ad Haifa (un giorno e mezzo di navigazione) siamo in pochissimi: il grosso dei turisti è rimasto a godersi le comodità dei grandi alberghi assuanesi, costruiti sulle roccie che guardano la sulfodata Cateratta, che però non è neppur più una rapida, dal giorno nel quale il « dam », il formidabile sbarramento gettato un poco più a monte ha modificato definitivamente il corso del fiume.

Le cascate di Ripon

Il Sudan incomincia ad Haifa e per raggiungerne la capitale, cioè Khartoum, si cambia mezzo di trasporto, cioè si prende ad Haifa la ferrovia che attraversa il deserto di Nubia e poi costeggia il Nilo sino alla grande agglomerazione sudanese Khartoum-Omdurman (la ferrovia da Khartoum continua costeggiando il Nilo Azzurro per più di duecento chilometri e poi volge ad ovest, verso il Nilo Bianco, lo taglia e va per ora a raggiungere la capitale del Kordofan: El Obeida). Da Haifa a Khartoum corrono 1600 chilometri di ferrovia: la linea tracciata in origine da Kitchener con l'avanzata delle truppe anglo-egiziane all'annientamento dei madhisti rimasti per tredici anni i padroni assoluti del Sudan.

Per ogni uomini parlarvi del mio primo tratto nilaco di viaggio fra Assuan ed Haifa promettendovi di essere il più breve possibile, nella considerazione che di corso di Nilo ne debba percorrere parecchie altre migliaia di chilometri prima d'arrivare a quelle cascate di Ripon con le quali il gran fiume esce dal lago Vittoria Nianza. E' convenuto di considerare le cascate di Ripon come le sorgenti del Nilo (5589 chilometri dalla bocca di Damietta) benchè molti facciano originare il Nilo dalle sorgenti del Kiavarongo, affluente del Kagera, immissario del Vittoria Nianza (5477 chilometri da Damietta). Evocate queste cifre, per mantenere chi legge in quell'atmosfera d'immensità continentale che bisogna tener presente parlando di strade e di distanza da questa parte del mondo, eccomi a dirvi qualche cosa di meno inesorabile, compreso fra la partenza da Luxor, dove vi ho lasciato l'ultima volta, la fermata d'obbligo ad Assuan e il vecchio Nilo visto dalle lavole del Britain, il piroscafo che lo risale.

Sei o sette ore di ferrovia da Luxor ad Assuan (i treni in Egitto sono sempre in ritardo), corse d'un interesse affatto limitato e fra il polverone permanente. Respingete energicamente i tentativi delle consorterie filo turistiche che vorrebbe farvi fermare ad Edfu e a Kom Ombo per visitarvi i templi antichi locali. Sono la copia minore di quelli che avete già veduti, più che lo stereotipato sorriso di Ramsete II che si è autosparso in tutte le dimensioni sino alla Nubia, non ci ammirate. Compiangete coloro che fanno il tratto per fiume, ricevitori dell'efficace caricatura dell'europeo in tournée invernale nilaca, con'è raffigurata sulle cartoline che questo mandolo agli amici in Italia e che magari v'inviano. La cartolina riproduce tre vignette, tre scene sulla tolda di un piroscafo che rimonta il Nilo: prima vignetta, i turisti armati di cannocchiali e di macchine fotografiche si accalcano con tutta la balustra per osservare ciò che si distingue sulla riva deserta: una palma, un cammello, un muro crollante. In disparte il filosofo che potrebbe anche essere colui che ha più fatto un precedente viaggio in Egitto, non guarda la riva preferendo rimanere assorto nel nirvana del suo whisky and soda che ha dinanzi. Seconda vignetta: il gruppo dei turisti osservanti l'invariabile scena della riva desertissima col solito cammello: la palma, ecc., è diminuito della metà, i più abbandonati nelle sedie a sdraio sonnecchiano o leggono, il filosofo del whisky è sempre immobile dinanzi al suo bicchiere. Terza vignetta: la tolda è trasformata in dormitorio generale, nessuna più guarda le rive avvicendarsi con il cammello, il muro e la palma, solo l'immobile bevitore non ha variato il suo atteggiamento...

L'isola di Elefantina

Ad Assuan le cose sono combinate in guisa che dal balcone della vostra camera all'hôtel avete le Cateratte sotto il naso e l'isola di Elefantina pure. Contemplate le prime, cioè gli isolotti di roccia adagiati nel fiume incassato fra le alte rive, per il tempo necessario a meditare sulla vasta utilizzazione agricola del Nilo il quale, anzichè ribollente, è calmo come uno stagno e guardate a cento metri di distanza la seconda.

Tutti dicono che Elefantina è una mera gita. Infatti vi abbondano le palme, all'ombra delle quali sarpano due villaggi di gente nubiana, le cui donne, invece di vestire la funebre veste nera di tutte le fellah cittadine, portano indosso dei panni dai colori più allegri: gialli e rossi. E' un particolare che vi fa piacere, anche perchè vi aiuta ad accorgervi finalmente che l'Egitto indigeno possiede anche delle donne. Poichè per il turista l'Egitto, anche al Cairo, sembra un paese soltanto maschile. Non vedete che uomini, non siete a contatto che con uomini, servito in ogni luogo da soli uomini, anche dove le donne sarebbero assolutamente al loro posto. Forse in Egitto non tutti conservatori islamiti ad oltranza (quante critiche si ebbe il valoroso e simpatico Re Amanullah dell'Afganistan dai nazionalisti calvotti, perchè si mostrava in pubblico con il cappello a cilindro!) per obbligarsi ad ammirare unicamente le antichità.

Sopportate quindi che vi accenni a quelle di Assuan, al chilometro di Elefantina che è su per giù nelle stesse condizioni in cui la descrisse Strabone buon'anima... No, vi risparmio quel che si vede nel caos delle rovine di Elefantina. Vi basti sapere che anche su quest'isola vasta, tutti hanno costruito da quando gli uomini hanno cominciato a far parlare di sè nella pietra e con il mattone.

Una diga di due chilometri

Andando a File, che la guida chiamava la « perla dell'Egitto » (ma è una perla scomparsa orainai, lo sbarramento vicino le ha tolto gran parte della sua seduzione che era quella dell'ultima comunione con l'acqua, senza esserne soprafatta), si passa a veder lo sbarramento veramente impressionante nelle sue dimensioni. E' lungo due chilometri, alto quasi 50 metri dalla sua fondamenta ciclopiche, largo alla base quasi 35 metri, sulla sommità 8. Costituisce nella sua imponenza ed eternità di durata, un vero e proprio particolare geografico del corso inferiore del Nilo e, come già dissi, l'hanno elevato gli italiani con innumerevoli blocchi di granito provenienti dalle antiche cave di Assuan, donde si estrae da 3000 anni tutto il granito sparso negli innumerevoli templi d'Egitto, e nel quale si scolpirono le maestodontiche statue dei Faraoni. Esiste ancora un villaggio nelle vicinanze di Shellay, adibito unicamente ad operai italiani addetti ai lavori della formidabile diga che ha formato, fra le desertiche colline attorno, un lago di due miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua.

Durante la piena nilaca fra Luglio e Novembre, le 180 porte dello sbarramento sono lasciate aperte in guisa da permettere al Nilo di discendere con una immane cascata a valle, e compiervi la sua funzione di irrigatore naturale ed eterno dell'Egitto. Quando vi cesserà la magra del Nilo sopravviene, e la vuota della riserva d'acqua del lago artificiale a scaturire dalle potenze per l'irrigazione (è al 1.o Febbraio che il lago risulta completamente colmo).

Backeise!

La grande diga di Assuan fu inaugurata nel 1901, aumentando di quasi un milione di ettari la superficie coltivata dall'Alto Egitto. Si cammina naturalmente sulla parte superiore della diga come su di un ponte, anzi vi corrono su ruote dei comodi « trolleys » spinti dagli arabi. Arrivati nel punto mediano della diga, dove lo spettacolo della cascata artificiale è nel suo pieno, qualcuno che è con voi deplora incessantemente la mancata utilizzazione industriale di quel magnifico salto liquido: « Sono almeno centomila cavalli di forza buttati via! » — grida il qualcuno per farsi intendere nel frastuono delle acque spumeggianti e ribollenti. « Ma — soggiunge un altro — bisogna bene che gli inglesi vendano il loro carbone! ».

Venti minuti di rotabile fra le colline lunari del bacino artificiale e si arriva sulla riva del Nilo di fronte a Shellay. Ma per raggiungere il piroscafo che deve condurvi ad Haifa, bisogna attraversare il fiume su di una barca. Il luogo appare dapprincipio deserto, non c'è che la barca con i rematori in attesa, quando, improvvisamente, sbucano tutto intorno cinquanta, cento, duecento esseri che urlando accorrono all'assalto del disgraziato viaggiatore. E' la poveraglia di Shellay che vi dà l'ultimo commovente saluto prima della visita a File e dell'imbarco. E' mezzodì, il Nilo scintilla abbacinante, il deserto folgora, gli storpi, i ciechi, i piagati, i lebbrosi, i quasimodi di mamma che vi serrano da ogni lato urlano in tutti i toni l'eterna implorazione: « Backsis! ». Essi vi seguono sin nell'acqua, trattengono la barca, l'affare di liberarsene diventa piuttosto violento. Finalmente ci riuscite, finalmente vogate verso la « perla », finalmente potete mentalmente ringiare ai reggitori del prospero, del ricco, dritto, la preghiera di cercare di organizzare con maggior garbo gli spettacoli del color locale indigeno.

A File che, come sapete meglio di me, non è molto antica distante dai Tolomaici, non ho trovato traccia di Isis che ne fu la dea principale del luogo e neppure della dotta delle Cateratte: Osiris, Nephi, Ator, che le facevano corona nelle imponenti costruzioni erette sull'isoletta e che la nascondevano completamente.

Compagni di viaggio

Salterò a piè pari la descrizione di File malgrado la muta rampogna delle ombre di Augusto e Tiberio nonchè di Adriano, i quali ebbero File così cara da restaurarlo ed abbellirlo sontuosamente. Del resto, come vi ho già detto, File è una ultima delle sberlemento, è in questi mesi per la massima parte sott'acqua, non affiora che il chiosco, quello che gli indigeni chiamano il letto di Faraone, o meglio la sua parte superiore, a far da sfondo dell'isola.

Si parte sul « Britain » per Haifa, si rimonta il Nilo. Navicella comoda, compagni di viaggio lotterubili, servizio decente. E' il Governo sudanese che fa andare di nasce e il preoccupa del « comfort » dei turisti sulla nave e sul « treno bianco » che posdomani si farà attraversare il deserto di Nubia. I compagni di viaggio più interessanti sono quelli che rimontammo con me il Nilo si di là di Khartoum, coloro che si dileguano subito dal turista spregevole che arriva solo sino ad Assuan, per la specie del bagaglio. Noi, armamentario da esploratori o da cacciatori di ippotami, costoro valigie coloratissime di etichette di Hôtels famosi per l'altezza del costo, ma valigie.

Conosco quindi l'uomo diamantifero che va in Rhodesia e che mi confida subito che per lui le gemme del genere hanno valore solo quando conviene a non passar più per il collo di una bottiglia di whisky, e la misura, e conosco pure due belgi che vanno al Congo, i quali mi mettono subito al corrente della differenza della situazione loggia. Già 35 anni fa, quando del Congo feci la prima conoscenza ed oggi. Oggi, per esempio, c'è Paula, il Ghandi dell'Africa Centrale ed Elisabethville con 20,000 bianchi e alberghi di lusso (ai miei tempi invece di Panda c'era la « chiocciola » o fatto di pelle d'ippopotamo sino a 100 colpi, come base dell'elevazione delle razze inferiori e Elisabethville era un villaggio di capanne dai tetti di paglia.

Com'è la navigazione da Shellay ad Haifa? Bellissima, serafica, riposante. Rive desertiche e ogni tanto non una, ma parecchie palme, il ciuffo delle quali scotta alla tiepida brezza, un villaggio di fango, delle strette coltura ma non molto numerose, un tempio dei leoni a Sibova (ma, non vi affligga più con le rovine, volevo soltanto dirvi che a Sibova c'è un viale di sfinge malfatte ma gradevoli a vedersi al raggi del sole levante) ed altre cose ancora fra cui Korosko, un villaggio celebre nella storia dell'espansione egiziana verso l'alto Nilo. Vi faccio capo la carovaniera che evita la grande ansa nilaca di Dongola e Merowè (fortuna che da Merowè non passo a quindi sui suoi celeberrimi templi, silenzio) ed attraversa il deserto di Nubia assai più ad est della ferrovia.

Una sorpresa

Sei ore prima di raggiungere Haifa e Wadi Halfa, alle 23, il piroscafo prepara ai suoi passeggeri la sorpresa più notevole del viaggio. Si ferma contro la riva, dinanzi ad una montagna in cui cresta il profilo nelle tenebre. Sotto le stelle, fischia, getta una vanduttura elettrica proveniente dalla dinamo: improvvisamente le luci di bordo si attenuano alquanto, ma la base della montagna s'illumina ed appaiono a 200 metri di distanza le mostruose enormi statue di Ramsete II, alte più di 20 metri, di guardia all'entrata dello stupefacente Tempio di Abu Simbel scavato, scolpito per intero nella viva roccia. E siccome esso, dopo Karnak è il più grandioso resto dell'Egitto antico, eseguito anche presso a poco l'ultimo che si ammira sulla strada dell'Africa Centrale, bisogna discendere ad ammirarlo.

Arnaldo Cipolla.

La 2ª celebrazione centenaria di Lazzaro Spallanzani

Bologna, 11, notte.

(M. D.) - Scandiano, paese natale di Lazzaro Spallanzani, celebrerà degnamente il secondo centenario dalla nascita del suo illustre figlio. L'attesa è viva: si guarda al piccolo paesello reggiano con simpatia, perchè chi ne conosce l'orgoglio e il fervore e la spontaneità, non dubita che questa cerimonia, uguale alle altre, si differenzierà da esse, almeno per la persona — forse ingenua — schiettezza che ne costituirà la nota saliente.

Reggio Emilia, capoluogo, in un paio mattina a Scandiano, illustre, con benevola protezione, al piccolo paese collinoso e sembra quasi lo voglia assistere nell'impegnante bisogno. Ombo: a Scandiano sono ben caponi — si capisce — di far da sè: ma, come per un vezzo, come per una civetteria, mandano messi a Reggio e si accordano con quelle autorità: perchè due occhi vedono meglio di uno: perchè due cuori — e il cuore c'entra per qualche cosa nelle presenti cerimonie — sentono meglio e più che uno solo.

Dove è nato il grande naturalista

Corrono, gli studiosi, a cercare episodi nuovi che si riferiscono al grande naturalista. Le monografie dilagano, gli articoli si susseguono, i numeri unici recano — con le fotografie e la genesi del festeggiato — le più svariate notizie sul suo conto. Ma ed questo fervore è lodevole, e anche un poco — un poco soltanto — retorico. Figuratevi, delle discussioni, è formata di moda la vecchia questione: se lo Spallanzani sia nato proprio a Scandiano, o altrove. (Un « altrove » molto vicino: ma, in queste sottilissime indagini, bastano pochi chilometri a fomentar la guerra tra gli studiosi).

— E' nato a Scandiano!

Così declamano solennemente gli abitanti del luogo. D'altro canto, invece, qualche sindaco — l'abate Antonio Ferretti, parroco di San Ruffino — sostiene un'altra opinione: il grande naturalista nacque, non a Scandiano, ma a Spallanzano « a cui diede, o da cui ebbe, il cognome, sito in Montebabbio, parrocchia a Scandiano vicinissima, alla val di San Ruffino limitrofa e che era pure denominata con tal nome »...

Dobbiamo credere a don Ferretti?

Un altro storico — il Saccani — si affretta subito a rispondere negativamente: non bisogna credere all'abate Ferretti « famoso per le sue pubblicazioni archeologiche, ma affatto incompetente in materia storica »... Del resto, l'opinione del Saccani è convalidata dal parere di altri insigni studiosi e biografi. Tuttavia... non manca un terzo dissenziente: Giovanni De Brignole, il quale scrive: « in una casa del dintorni di Reggio, denominata Spallanzano, nacque il grande naturalista »...

Allora, questo Spallanzani dove è nato?

Scandiano ci tiene tanto: dunque, facciamo conto che sia nato proprio lì.

Ma un bravo biografico minuzioso può riuscire, a questo punto di un certo interesse: « Addì dodici gennaio dell'anno millesettecentoventinove Lazzaro Nicola Francesco figlio del signor illuminato Spallanzani e della signora Lucia Ziliani sua legittima moglie, nacque addì dodici in mercoledì, ad ore desannove in circa e gli fu data l'acqua battesimale in casa del signor don Domenico Maseroli, curato, per essere in pericolo e portato alla chiesa gli furono fatte le cerimonie di Santa Chiesa da me, don Francesco Valli-smeri arciprete. Padrino al catechismo fu il signor don Gaspero Crivelli Prevosto di Casalgrande ».

Sacerdote in cinque giorni!

E, rapido, è il « curriculum vitae ». Lazzaro, dottore laureato nell'Università di Bologna, professore nel seminario di Reggio Emilia, lettore fin dal 1757 di poesia, fisica e matematica nell'Università reggiana, arrivato nel 1762 all'età di 33 anni, aspira di aggregarsi al sacerdozio. Ottenuto, quindi, da Papa Clemente XIII un *breve* di dispensa dagli interstizi e la facoltà di farsi ordinare extra tempora, in cinque giorni percorse tutti i gradi della carriera ecclesiastica, poichè il dieci settembre 1762 ebbe i quattro ordini minori, il diciannove successivo il suddiaconato ed il ventisei fu fatto sacerdote.

« Andando agli ordini maggiori lo Spallanzani doveva avere il cosidetto titolo dell'Ordinazione, ed ecco che suo padre Gian Nicola fu capitano Giovambattista di Scandiano, lo stesso giorno dell'elezione in suddiacono, a rogito del notaio Patrizio Cagnali del diciotto settembre, costituì il patrimonio ecclesiastico al figlio assegnandogli in usufrutto una pezza di terra in parte prativa ed in parte lavorativa arborata vitata e moriata, situata nel comune di Montebabbio in luogo detto *La Piane di bifolche tre piedi, nove lavoli cinque, confinante da due parte con le monache salesiane di Modena, a mattina della via, a settentrione da Domenico Righizzotti.* Più un'altra pezza lavorativa vitata, sita come sopra, in luogo detto *La Piana di quantità bifolche una, lavole sessantatre, confinante a mattina con don Righizzotti, a mezzogiorno la via, a sera e settentrione con Giovanni e Nicola Spallanzani* ».

Programma nutrito di cerimonie, quello allestito dal comitato promotore dei festeggiamenti: nella mattinata di sabato, a Reggio Emilia, nella sala del Tricolore, in Municipio, discorso commemorativo del professor Marino Luigi Patrizi; quindi visita al Museo Civico *Lazzaro Spallanzani*; colazione offerta dal Municipio agli intervenuti; partenza per Scandiano con treno speciale, ricevimento in quel Municipio, visita ed omaggio al monumento; infine, inaugurazione della scuola intitolata al nome del grande naturalista.

Molti saranno gli scienziati presenti alla celebrazione: dal numero delle adesioni pervenute al comitato, si può arguire che sarà a Scandiano il meglio della cultura italiana: e non sarà da poco l'omaggio che verrà reso all'insigne naturalista.

Esperienza corporativa

Un libro del Sottosegretario Bottai

Roma, 11 notte.

E' in corso di pubblicazione un libro di Giuseppe Bottai, il sottosegretario alle Corporazioni, che nonostante le gravi cure dell'importante Ministero trova tempo di dedicarsi agli studi e alla cultura in modo da promuovere sotto la guida del Duce non solo l'attività amministrativa e politica, ma anche quella culturale e tecnica del corporativismo. In questo libro che si intitola « Esperienza corporativa » esporrà appunto gli aspetti e i problemi del corporativismo, sistemando quanto è apparso al suo attento spirito in due anni di governo. L'opera si compone di due parti: la prima, sotto il titolo « Idee e orientamenti », contiene alcuni capitoli sul passaggio dal Sindacato alla corporazione, sulla economia corporativa; sul Parlamento corporativo, sulla Carta del lavoro, sulla libertà sindacale; la seconda, con il titolo « Problemi e realizzazioni », parla dell'organizzazione sindacale italiana, degli organizzatori sindacali; in regime corporativo, del contratto collettivo in regime corporativo, della cultura e propaganda corporativa, del Ministero delle Corporazioni, dei contributi sindacali, degli Uffici di collocamento, delle professioni degli artisti e del dirigente di azienda nel regime corporativo; del sindacalismo fascista e le classi medie, delle funzioni assistenziali del Sindacato, e infine dell'ordinamento corporativo statale.

Il testimonio imparziale.

Se interrogate lo specchio senza l'apprensione di volervi far dire sempre *bella* e promettente, voi avrete in lui una risposta senza menzogne e con tutta imparzialità. Il suo la figura che voi gli presentate ha gli occhi abbattuti, le gote emaciate, le labbra pallide, egli vi suggerirà fermamente: « Guardatevi, vi è qualche cosa in voi che vi mina, voi siete anemica, non ne so il perchè, ma certamente il vostro sangue dev'essersi impoverito dei suoi globuli e non riflette più la sua (sia rosea nella vostra fisionomia. Guarditevene, l'anemia è una grande nemica della bellezza e della salute ».

Al consiglio del vostro specchio, vogliate ora aggiungere quello della logica: « Tutto ciò non è ancora grande danno per voi, ma nulladimeno non tardate a informarvi a ciò che fanno le fanciulle e le giovani signore nello stesso caso vostro: infruttiferi a prendere le **PILLOLE PINK** per rendere al vostro sangue i globuli che gli sono necessari e in essi il suo vigore e il suo colore. Le **PILLOLE PINK** convengono specialmente alle giovanette, perchè stimolando le loro forze vitali, donano al loro organismo del tono, della vitalità, della freschezza, della bellezza. Prendete subito qualche scatola di **PILLOLE PINK** e voi ritroverete la freschezza e la gaiezza dell'immagine vostra sul vostro specchio. »

Le Pillole Pink

Ricostruiscono del sangue, tonico dei nervi sono sovrane contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso. Si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 20, le 6 scatole, franco. Deposito generale: **Pillole Pink**, via Silvio, 48, Milano (120).

PASTIGLIE BERTELLI
NULLA DI PIÙ DOLCE
sulla di più efficace contro
LARINGITI - RAUCEDINI
TOSSI

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PINNA PINTOR
Dott. Bermond e Buisson
— TORINO —
RAGGI X
MALATTIE STOMACO - INTESTINO - POLMONI - CUORE - OSSA - RENI - VERDICA

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano scala
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Un nuovo beneficato di Torino

E' il sig. **Vincenzo Nicorelli**, via Cottolengo 20, che col gradito invio della qui unita fotografia, intende esprimere la propria pubblica soddisfazione salutare ottenuta con lo speciale **APPARECCHIO ZECCHI**, il quale viene provato alla Sede di Torino, via Roma 31, piano primo, ogni giorno dalle ore 8 alle 12. Domenica e festa sol

I PROCESSI

Le arringhe al processo Zanini-Sequi

L'on. Maravigna e l'avv. Fabrizi per la Parte Civile

Roma, 11 notte.

Dopo oltre venti laboriosissime udienze, è stato finalmente possibile questa mattina iniziare la discussione del processo Sequi-Zanini per il preteso furto di 20 milioni.

Appena aperta l'udienza ha subito la parola il primo oratore, on. Maravigna, patrono della Parte civile Sequi Achille. Egli premette che intende sfrondare la causa dalle super-strutture che via via ad essa si sono sovrapposte e che hanno apparentemente resa complessa una questione che in verità si presenta assai semplice. Si tratta di un'azione criminosa iniziale, resa complicata solo per l'intervento, non certo disinteressato, di consiglieri palesi o clandestini.

La singolare vicenda

Con sottile ironia l'on. Maravigna esamina quindi le fasi della singolare vicenda, per rilevare che mentre tutti i patroni in veste legale o meno, consultati dalla Zanini, hanno affermato e ripetuto in udienza di aver dato la loro opera per addivenire ad una equa composizione degli interessi fra i due amanti, in realtà, essi, non solo questi non hanno fatto, ma hanno, se mai consigliato il contrario, facendo intendere alla Zanini che poteva pretendere di più. Le cose erano a questo punto, quando intervenne l'avvocato Scheggi, che non si limitò a dare consigli di resistenza, ma passò all'azione, iniziando così la seconda fase della vicenda, che corrisponde al tentativo criminoso di dare la scalata alla proprietà del Sequi, impossessandosi delle famose azioni.

— Quali i motivi dell'intervento diretto dello Scheggi? — si domanda a questo punto l'on. Maravigna. — Non so, nè voglio indagarlo; forse la piccola vanagloria personale, forse l'idea di rendere un servizio al suo amico Paragallo, forse più ancora la speranza di acquistarsi una rinomanza professionale in quel piccolo mondo affaristico che si muove e si agita come sfondo di questa causa. Certo è che lo Scheggi ha messo la scienza al servizio del delitto. Sono stati i suoi consigli che hanno fatto sorgere la prima idea della possibilità di impossessarsi criminosamente delle azioni.

L'on. Maravigna passa quindi a tratteggiare le figure dei protagonisti della causa, per ristabilire anche qui la verità dei fatti, che l'interesse della parte avversa e il calore della discussione hanno cercato di alterare. Secondo l'oratore non è lecito dal rapido arricchimento del Sequi trarre motivo per gettare comunque un'ombra sull'onestà e sull'operosità di lui; non bisogna dimenticare che il Sequi portò i suoi capitali in Italia quando altri li facevano emigrare all'estero; che giuocò in borsa, sì, ma al rialzo della lira, dimostrando di aver piena fiducia nel Regime e nella sua opera di ricostruzione nazionale. Non è vero che egli abbia frodato il fisco italiano, perchè se resistette alle sue pretese e se fece i simulati fittizi bolli per sottrarsi a sue possibili azioni legali, sta di fatto che la Commissione centrale per i sopraprofitti di guerra accolse pienamente il ricorso da lui avanzato. Altrettanto giusta fu la sua resistenza alle pretese delle banche per le note differenze di borsa.

L'«avventuriera»

Indi l'on. Maravigna traccia un quadro della situazione familiare creatasi dal Sequi con la sua unione alla Zanini. Il Sequi, egli dice, ebbe piena fiducia nella donna che comunque era la madre dei suoi figli, e se si giunse alla separazione, fu soltanto quando, dietro la maschera dell'amante, scoprì i connotati dell'avventuriera. La Zanini in tutti i suoi atti appare animata solo dall'avidità di guadagnare, dal desiderio smodato del lusso. Non per amore, ma per interesse alla lasciò il marito e la figlia e si unì al milionario; lo raggirò con le sue arti per vivere con lui in mezzo agli agi e alle ricchezze; non dei figli ella si preoccupa il momento della separazione, ma del suo interesse personale, e non contenta di un generoso appannaggio, tenta addirittura di sopraffare il suo amante di fatto la sua proprietà.

Qui l'on. Maravigna si addentra nell'esame dei famosi fissati bollati con i quali la Zanini pretende dimostrare la proprietà delle azioni. In realtà — è il processo secondo il patrono della parte civile lo ha dimostrato a sufficienza — la Zanini non ebbe dal Sequi che i centomila dollari che dovevano servire a garantire l'avvenire dei figli e dei quali essa aveva il solo usufrutto. Per tutto il resto si tratta di atti simulati, di cui i Sequi ha fornito la più esauriente documentazione. «Si spiega diversamente — domanda l'onorevole Maravigna — il fatto che la Zanini si sarebbe accontentata di tre milioni, mentre le azioni corrispondevano ad una proprietà di oltre trenta milioni, se non ammettendo che la signora era perfettamente consapevole che essa di nulla era proprietaria?».

L'oratore, che ha parlato per oltre due ore, conclude dichiarando che il Sequi, sicuro del suo buon diritto attende d'essere reintegrato dalla giustizia del Tribunale.

La questione della proprietà

Nella ripresa pomeridiana parla il secondo patrono di parte civile avv. Alfredo Fabrizi. Affronta subito la prima questione che si presenta all'esame del Tribunale: la proprietà. Nessun dubbio, secondo l'oratore, che proprietari unici ed assoluti di tutti i beni della Società Immobili di via Po erano e sono i fratelli Giuseppe ed Achille Sequi, associati negli affari sin dalle fortunate speculazioni di Londra. Chi afferma il contrario è la sola Zanini, ma quali prove essa adduce a dimostrazione della sua pretesa proprietà? I due famosi fissati bollati. Il Sequi oppone che si tratta di atti simulati e lo dimostra. Qui l'avv. Fabrizi si addentra in un minuto esame dei rapporti intercorsi tra i due amanti, sin dall'inizio della loro relazione, per sviscerare il problema centrale della causa. Egli si richiama alla dottrina in materia di simulazione, per rilevare che mai, come in questa causa, ne ricorrono chiari e precisi i connotati: luminosamente in quale modo la Zanini, che al momento di unirsi al Sequi non possedeva assolutamente nulla per sua stessa confessione, sarebbe poi venuta in possesso di così ingenti capitali da materia in grado di acquistare dal Sequi la totalità delle azioni per una corrispondente proprietà di trenta milioni? A questa domanda pregiudiziale la Zanini nulla ha risposto sino a metà istruttoria e solo in seguito alle conclusioni del P. M. essa elencò quella serie di pretese donazioni e di fortunate speculazioni, che ha poi riportato in udienza e che, anche ammettendo per vere, non avrebbero mai messo in grado la signora Zanini di venire in possesso della totalità delle azioni. Ma è poi possibile — continua l'avv. Fabrizi — che il Sequi, spogliato non solo se stesso ed i suoi, si sia ridotto al nulla, non per conquista di una donna, non per venerla con sè, poichè la conquista fu assai facile e lo stare insieme era un desiderio incontrastato, ma per il solo piacere di dare, senza un pensiero a sè, ai suoi, a sua madre... di ricominciare al punto, signori del Tribunale, che un bel giorno la Zanini

(continua in 2ª pagina)

cambiare le serrature alla villa del Sequi e metterne fuori il suo legittimo proprietario, adducendo che la villa era intestata a lei e chiamando il Sequi stesso a rispondere di violazione di domicilio? (Ilarità).

La «claque» attiva

On. Farinacci: — Signor Presidente, il pubblico non deve fare commenti!

Pres.: — Gli agenti di P. S. lo impediscano)

On. Farinacci: — Non si tratta del pubblico, ma di testimoni compiacenti che vengono qui a fare la *claque*. Qui vi sono tutti i commensali abituali di casa Sequi.

On. Caprion: — Ma non è poi un delitto sorridere ad una frase dell'oratore!

On. Farinacci: — Io non voglio che ridano l'avv. Viola e gli ineffabili fratelli Ascenzi, sui cui conto potrei fare ridere io i nostri avversari.

Il presidente interrompe il vivace battibecco, sospendendo per alcuni minuti l'udienza.

Alla ripresa, l'avv. Fabrizi, continuando la sua arringa, dice che un'altra prova non dubbia della simulazione dei fissati bollati sta nel fatto che il Sequi avrebbe venduto con uno di essi alla Zanini per il prezzo di un milione oltre 4000 azioni il cui valore soltanto nominale era di circa 4 milioni. Mai nel libro dei soci della Società ricorre il nome della Zanini che pure vanta la proprietà di tutte le azioni. Al contrario — sempre secondo il difensore — ben chiare e documentate appaiono le ragioni addotte dal Sequi per dimostrare la simulazione: cioè la pressione fiscale prima e le contestazioni colle banche dopo.

Alle ore 19 l'udienza è tolta ed il seguito dell'arringa dell'avv. Fabrizi è rinviato a domattina.

150 capi di accusa

a carico della ricevitrice postale di Nucetto

Cuneo, 11 notte.

La sopplanto della ricevitoria postale di Nucetto, certa Nicolino Emma, di anni 47, da Mondovì, è comparsa davanti al nostro tribunale per rispondere di ben 150 capi di accusa che vanno dalla truffa al peculato, al falso. L'imputata è difesa dall'avv. Sardi di Alessandria e dall'avv. Jemina di Mondovì. La Nicolino, come è noto per averne ampiamente parlato in queste colonne, si appropriò di circa mezzo milione di lire in danno dell'amministrazione postale. L'udienza di ieri è stata quasi totalmente occupata per le contestazioni dei capi di accusa all'imputata e per l'esame di alcune parti lese. L'udienza di oggi è stata anche destinata all'esame di circa 70 parti lese. Dal dibattimento è risultato che la Nicolino teneva in deposito libretti dei correntisti, la custodia dei buoni del tesoro e delle cartelle di rendita che per conto di questi acquistava. E' risultato pure che i libretti venivano ritirati con la scusa di eseguire i calcoli delle rendite. E' stato riscontrato che rimborsi inesistenti furono fatti figurare dopo la morte di alcuni depositanti.

Un fittissimo pubblico assisteva alla udienza che si è protratta fino alle 19,30. L'udienza è stata rinviata a domani mattina, per l'escussione di altre parti lese che ammontano a circa 200 e per l'interrogatorio degli ispettori postali che ebbero a svolgere l'inchiesta. Si prevede che il processo durerà parecchi giorni.

Ex-consigliere di Prefettura

condannato in Appello ad una pena maggiore

Genova, 11, notte.

Dopo due giorni di udienza, è terminato oggi, innanzi alla Corte di Appello, il processo contro il cav. uff. Da Felice Michele, ex-consigliere di Prefettura, capo di gabinetto del Prefetto di Genova, imputato di concussione e peculato. Per questi reati, il Da Felice era stato condannato dal nostro Tribunale a tre anni di reclusione, mentre due suoi presunti complici, l'ing. Fulco Frattini e il rag. Bazani Bruno, erano stati assolti per insufficienza di prove. La sentenza del Tribunale non aveva però soddisfatto, nè gli imputati, nè il Pubblico Ministero, e tutti avevano ricorso in appello.

La nostra Corte ha questa sera pronunciato una sentenza di riforma di quella dei Tribunale, elevando la pena nei cav. Da Felice a 4 anni e 6 mesi di reclusione, e condannando pure l'ing. Bazani, che prima era stato assolto, ad un anno di reclusione. L'ing. Frattini è stato invece mandato assolto.

La sentenza ha prodotto in città vivissima impressione.

Al Collegio di Difesa del Da Felice si era aggiunto l'on. De Nicola, ex-Presidente della Camera dei Deputati.

Ladri condannati

Alessandria, 11 notte.

Per furti di oggetti d'oro, denaro, biancheria consumati a Bolforte-Tagliolo in danno di Zanino Carlo, Marchelli Lorenzo, Parodi Margherita e Marchelli Giuseppe sono comparsi avanti il tribunale penale Repetto Donaldo di anni 34, Parodi Antonio di anni 21, Oliano Antonio di anni 22, tutti e tre residenti a Genova. I giudici condannarono il Parodi Antonio a 2 anni e 4 mesi di reclusione, ed il Repetto e l'Oliano a 3 anni, 8 mesi e 3 giorni di reclusione e alla vigilanza speciale per un anno.

Il processo per il delitto del Viale dei Colli

Firenze, 11, notte.

La prossima quindicina della Corte d'Assise si presenta particolarmente interessante poichè il quarto processo iscritto a quello riguardante il feroce crimine di Agostino Pierazzuoli, il quale, come è noto, deve rispondere del due delitti commessi al Viale dei Colli, e di cui rimasero vittime il prof. Giachi e la signora Teresa Reali.

Difenderanno il Pierazzuoli l'avv. Ugo Castelnuovo Tedeschi e l'avvocato Enrico Porgi.

Agostino Pierazzuoli, prima di presentarsi dinanzi ai giurati comparirà il 18 c. innanzi al giudice del nostro Tribunale per rispondere del reato di falso in cambiali questa causa si presenta quanto mai interessante poichè probabilmente si avranno delle vere e proprie rivelazioni sull'attività sfrenata menata svolta dal Pierazzuoli.

Il fallimento della Credito e Risparmio di Arezzo

Arezzo, 11 notte.

Il Tribunale di Arezzo, con sua sentenza in data 9 gennaio, ha dichiarato il fallimento della Banca di Credito e Risparmio di Arezzo, in persona dei suoi amministratori. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 gennaio c. m., alle ore 9 nella sala delle udienze del Tribunale di Arezzo. Il termine utile per la presentazione di titoli di credito scade il 28 febbraio. La chiusura del verbale e delle verifiche è fissata per le ore 9 del 26 febbraio.

Un lago di burro

in un deposito di latticini

Udine, 11 notte.

Nella stanza del deposito formaggeri della latteria di Pinzischi prese fuoco la legna vicino alla stufa e siccome era di notte nessuno se ne accorse. Cosicchè, stamane, quando il cesaro aperse la porta, un denso fumo lo investì. Dato l'allarme, si presentò agli accorsi un lago di burro e di formaggio: 485 forme di formaggio del peso di 40 quintali, e due quintali di burro erano liquefatti e in parte bruciati. La stanza era diventata un vero lago e pareva di burro e di formaggio.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-940
Cronaca e «Segnalo la Cronaca» 40-947
. . . . 40-948

IL FREDDO

Nizza Marittima, 11 notte.

Dopo le grandi nevicate cadute nella prima settimana del mese, nella Valle del Bèlbo, è sopraggiunta una ondata di freddo d'intensità veramente eccezionale. Nella città il termometro è sceso a 13 gradi sotto zero e nell'alta Valle si sono raggiunte temperature anche più rigide. La campagna è coperta da uno spesso strato di neve indurita dal gelo. Il tempo però si mantiene sereno ed asciutto dimodochè il freddo non ha prodotto effetti nocivi sulla pubblica salute. Si vanno man mano ristabilendo i servizi pubblici, gravemente danneggiati dalle nevicate.

I lavori di bonifica intralciati nel Ferrarese

Ferrara, 11 notte.

Da alcuni giorni in tutta la zona in un freddo intensissimo. Il termometro raggiunge abitualmente gli otto nove gradi sotto zero. I piccoli corsi d'acqua sono in permanenza gelati ed i lavori di bonifica sono alquanto ostacolati. Una nebbia densissima avvolge la Valle Padana. Questa mattina è stato trasportato all'ospedale della nostra città un vecchio settantenne, rinvenuto mezzo assiderato in una stalla della vicina frazione di Porotto. Nonostante le sollecite cure dei sanitari il disgraziato cessava quasi subito di vivere. Non è stato possibile la sua identificazione. Si opina trattarsi di un mendicante che abbia cercato asilo nella stalla per sfuggire ai rigori eccessivi del freddo

Omegna, 11 notte.

Venne trovato assiderato sulla strada un povero vecchio, mendicante di professione, conosciuto sotto il nome di Gaucino. Venne ricoverato di urgenza in una casa vicina e non si dispera di salvarlo.

Corsi di acqua e laghi gelati nel Trentino

Trento, 11 notte.

L'ondata di freddo continua sempre più intensa in tutta la regione. In città il termometro è sceso anche oggi fino a 10 gradi sotto zero, mentre nelle valli di montagna la temperatura oscilla fra i 18 e i 25 gradi sotto zero. I corsi d'acqua sono gelati, mentre i laghetti alpini si sono trasformati in solide piste per pattinaggio. Il Passo di Rolle, il Passo del Portoi e gli altri valichi delle Dolomiti sono completamente ostruiti dalla neve che ha raggiunto l'altezza di due metri; essi rimarranno chiusi al transito fino a primavera.

23 gradi sotto zero a Tarvisio

Udine, 11 notte.

Anche nella provincia di Udine si è avuto un forte rincrudimento della temperatura. Stamane alle 8 il termometro segnava oltre 7 gradi sotto zero. La discesa della temperatura si è iniziata nel pomeriggio di ieri e già alle 18 il termometro era a zero gradi. Alle 2 di stamane aveva raggiunto i cinque gradi sotto zero. Alle 10 era ritornato sui 5 sotto zero.

Ieri, a Porta Genova, si ebbero 20 gradi sotto zero. L'ondata di freddo è più forte nella Carnia. A Tolmezzo stamane il termometro ha raggiunto i 12 gradi sotto zero; a villa Santina i 14, a Forni di Sopra e nella Val Carnia i 18. Ieri sera il termometro a Tarvisio segnava 23 gradi sotto zero e all'alba di stamane raggiunse la massima di 24 gradi. Alle 9 ora però ritornato sui 23 gradi sotto zero.

Piacenza, 11 notte.

La temperatura rigidissima da qualche giorno, si è resa ancora abbastanza eccezionalmente. L'osservatorio astronomico ha segnato il minimo di nove gradi sotto zero.

Ahi, 11 notte.

Il freddo intenso che ha fatto seguito alle abbondanti nevicate del giorni scorsi seguita a mantenersi assai rigido scendendo durante la notte oltre i 10 gradi sotto zero. L'acqua potabile delle condutture esterne si è gelata producendo in alcuni punti la rottura delle condutture.

Il nebbione a Brescia

Brescia, 11 notte.

Da qualche giorno una nebbia densa avvolge la città e le campagne circostanti. Il freddo è aumentato di intensità fino a raggiungere questa sera gli 8 gradi sotto zero, temperatura che non si verificava da molti anni.

Nelle alte valli è caduta abbondante la neve e ora la temperatura è così secca e rigida, che nell'alta Valle Camonica in seguito l'altro ieri 16 gradi sotto zero.

Falsi commercianti arrestati per truffo a ditte milanesi

Milano, 11 notte.

Umberto Francia fu Antonio d'anni 40 e Pietro Palmisani d'anni 41, spacciandosi quali fiorenti commercianti conosciutissimi sulla piazza si facevano consegnare ingenti quantità di merci in pagamento delle quali rilasciavano alle varie ditte cambiali da cambiarle in quattrini. Applicando questo sistema ed ogni anno in media un solo, il Francia ottenne dalla ditta Pablo una partita di pellami del valore di 87.491 lire. Poco più tardi, vendendo dei reggiti di cui sopra e colla collaborazione del Palmisano, il Francia si faceva consegnare dalla ditta Luigi Anfiti un'altra grossa partita di merci del costo di 95 mila lire. Tanto il Francia che il Palmisano sono stati arrestati e rinviati oggi stesso a giudizio del Tribunale per rispondere di truffa e con loro è stato pure rinviato a giudizio a piede libero il settantenne Giovanni Zacchi, fu Saul, domiciliato in via Eustachi, che deve rispondere di complicità coi due primi nominati nella truffa commessa ai danni della ditta Anfiti in quanto perchè un'obbligazione, passata alla ditta dai due imbroglioni in pagamento della merce ritirata, recava la sua firma.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il movimento demografico nel mese di dicembre reca questi dati: matrimoni 41, nascite 83, morti 96, in confronto al mese di novembre, si sono avuti: 11 matrimoni in più; 3 nati vivi in meno; 2 matrimoni in meno; e 15 morti in più.

DA ASTI.

Sono stati condannati per furto, a tre anni di reclusione ciascuno, Magliano Angelo di anni 28, da Somariva Bosco, e Poggio Pietro, di anni 24, di Nizza quest'ultimo col beneficio della non iscrizione.

Il Comitato per i soccorsi invernali provvederà da giorno 15 alla distribuzione gratuita giornaliera di minestra e pane a tutti i poveri della città.

DA BIELLA.

E' morto, improvvisamente in età avanzatissima, l'scrittrista Guido Macchi di Enrica di anni 62 che, caduto su alcuni fili di corrente ad alta tensione, era stato orrendamente arbitrato.

Grave incendio si è manifestato sulla grande destra in fondo in Alessandro Moretti, di anni 32, che ha riportato gravi ustioni, ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

In seguito alle dimissioni del Podestà di Tavigliano, Corrino Hoffa, è stato nominato da S. E. il Prefetto Commissario prefettizio del Comune il sig. Italo-Silvo Marcellino, che ha preso possesso del suo ufficio

DA VALENZA

In seguito ad una scivolata da cavallo, operaio Francesco Farina cadeva dal carro, rimanendo col braccio sinistro sotto una ruota. Condotto alla Clinica del dott. Fossati ivi si ebbe a constatare lo sfracellamento dell'arto, per il che fu necessaria l'amputazione al terzo superiore.

E' stato inaugurato, a Pedaria di Garlasco (Lomellina), il cav. Luigi Gatti. Porto il saluto della popolazione il segretario politico, ing. Mazzarotti.

SPORT

Sui campi di neve

La grande adunata di domani al Colle dei Sestrières

Domani mattina alle 8 sul piazzale dello storico Colle dei Sestrières si adunerannno, in una folta cornice di spettatori e di appassionati le 11 squadre piemontesi che disputeranno la gara staffetta per la disputa della «Coppa Agnelli». Vivissima è l'attesa per questa competizione, organizzata dal «Pacse Sportivo» in unione allo «Sci Club», che vedrà alla prese i rudi e forti sciatori delle nostre vallate, ed i *gentlemen* della nostra città che scendono nella lotta animati dal desiderio di non sfigurare accanto ai più forti avversari.

Lo spirito di emulazione che anima i nostri sciatori è un indice sicuro della bellezza della gara che sarà molto strenuamente combattuta. Il donatore della ricca «Coppa», l'avv. Edoardo Agnelli, per dare, se ancora ve ne fosse bisogno, un maggiore incentivo ai concorrenti, ha stabilito che la Coppa non sarà challenge triennale, ma verrà subito aggiudicata definitivamente alla squadra vincitrice.

Il percorso della gara staffetta, ridotto a 16 chilometri, è diviso in tre frazioni pressochè uguali. La prima frazione s'inizia nei pressi del baraccone degli Alpini, a m. 2095 di altitudine, e sale poi lentamente sulle pendici del *Monte Alpette* fino a quota 2800, per poi ridiscendere verso il Sestrières, attraversare la strada dietro la Cappella del colle, affrontare in breve salita del *Poggio Capret* e ridiscendere nella valle che porta al *Col Basset*, dove, dopo un Km. circa di percorso, è stato fissato il primo cambio staffetta.

La seconda frazione, sfiorando le *Grangie du Col*, percorre a mezza costa le pendici del monte Fraiteve, poi ritorna verso la strada che scende a *Champlas du Col*. Il secondo cambio è fissato poco oltre questa strada. Di qui s'inizia una lunga e decisa salita verso il *Monte Alpette*, finita la quale, con un'ultima volata, si scende al traguardo fissato ancora nei pressi del baraccone.

In conclusione dunque il percorso della staffetta si può sintetizzare così: prima frazione: percorso eminentemente in discesa, con lievi salite; seconda frazione: continuo falso piano; terza frazione salita lunga e particolarmente accentuata.

Gli avanguardisti della provincia di Torino, viceversa, disputeranno una gara a squadre su un percorso di 10 chilometri che comprende all'incirca la prima e la terza frazione della gara per federati. Nel pomeriggio si svolgeranno poi le altre due gare in programma: alle 14 quella di stile ed alle 15,30 quella di discesa. Alle 16,30 avverrà la premiazione.

Non sarà inopportuno ricordare i ricchi premi di cui sono dotate le gare:

Premi di rappresentanza: «Coppa Edoardo Agnelli» (definitiva) alla società cui appartiene la squadra vincitrice della staffetta federati e tre medaglie d'oro grandi. — *Coppa Sci Club Torino* (challenge biennale) alla Centuria cui appartiene la squadra vincitrice della gara per avanguardisti. — *Targa Ente Sportivo Prov. Fascista* offerta dal comm. Bossi per l'E. S. P. F., alla società con maggior numero di classificati nelle tre gare (staffetta, stile e discesa). — *Tre medaglie d'oro* medie alla squadra cittadina prima classificata nella gara staffetta, oltre a numerosi premi individuali in medaglie ed oggetti.

Per il pubblico che vorrà assistere alla manifestazione avvertiamo che sarà effettuata una corsa in autobus direttamente da Torino al Sestrières, corsa che partirà da Torino (piazza Castello, angolo via Pietro Micca), alle ore 10,15 di oggi ed un'altra domenica mattina, alle ore 6,30. Dal Colle di Sestrières, a gare finite, saranno effettuate altre corse di ritorno, in modo da giungere a Torino verso le ore 21 di domenica sera. Il prezzo di tali corse di andata-ritorno è fissato in L. 50, ivi compreso il trasporto in slitta da Traverses al Sestrières. I soci di società alpinistiche ed escursionistiche godranno dello sconto del 10 per cento.

Per gli avanguardisti torinesi, che vorranno assistere alle gare, sarà effettuata una corsa speciale in «autobus», in partenza da Torino (piazza Castello angolo via Pietro Micca), alle ore 7 di domenica mattina, con ritorno alla sera, alle ore 21. L'adunata degli avanguardisti per la partenza è perciò fissata alle ore 6,30 di domenica, sempre in piazza Castello angolo via Pietro Micca.

Prossime gare ad Aosta

Dato il bel tempo, l'ottima qualità della neve, in tutte le centri sportivi della Valle si preparano gare di sci. La prima avrà luogo a Gressoney, il 13 corrente. Quella tanto attesa dello Sci-Club del Gran San Bernardo si effettuerà il 17 febbraio.

La tessera unica del «Coni»

Roma, 11 notte.

L'Eletto Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Convocati da S. E. l'on. Turati, segretario del Partito e commissario del «Coni», si sono riuniti a Palazzo Littorio i segretari delle Federazioni sportive nazionali riconosciute dal «Coni». Alla riunione presieduta dal segretario comm. Favia Del Core, erano state illustrate le norme scritte nella Carta dello Sport, ed è stato accennato ai criteri da seguire per l'applicazione delle norme stesse, con particolare riferimento alla tessera unica del «Coni». I convenuti hanno poscia riferito sugli annuali ordinamenti interni delle Federazioni e sulla necessità organizzativa da tener presente nell'applicazione della nuova Carta dello Sport. I risultati della riunione sono stati sottoposti a S. E. Turati, il quale a compimento delle disposizioni già impartite ha stabilito:

1) Il tesseramento del «Coni» e il rilascio della tessera unica, sarà fatto attraverso le Federazioni sportive, a cura delle Società con le modalità che saranno possibilmente comunicate; 2) il tesseramento è riservato agli sportivi praticanti di Società sportive; 3) il tesseramento andrà immediatamente in vigore e le Società sportive debbono comunicare alle rispettive Federazioni il fabbisogno delle tessere occorrenti; 4) a parziale modifica delle disposizioni riguardanti il tesseramento unico del «Coni», il costo della tessera stessa viene ridotto a L. 5, e la tessera dà diritto alla concessione ferroviaria del 30 per cento per comitive di cinque o più persone in qualunque giorno della settimana; 5) il «Coni» rilascia la tessera compilata in modo da soddisfare le esigenze delle singole Federazioni anche nei riguardi internazionali; 6) la tessera unica di cui sopra, viene estesa anche agli sportivi appartenenti al secondo gruppo di Federazioni sportive; 7) il costo della tessera del «Coni» è passato in L. 2 per gli iscritti al Dopolavoro, all'Opera Balilla e ai Gruppi Universitari Fascisti.

«S. E. il Segretario del Partito ha di sposto inoltre che sia stabilita la reciprocità dell'uso di palestre, piscine e campi sportivi, da parte delle società sportive e dell'Opera Balilla, e che i programmi delle manifestazioni sportive indette dai Gruppi Universitari Fascisti vengano preventivamente approvati dal «Coni».

«Alla chiusura della riunione S. E. Turati ha espresso ai presenti il suo compiacimento per la fervida collaborazione che i segretari delle Federazioni sportive danno alle sport italiano, fiancheggiando attivamente l'opera dei dirigenti, e li ha incitati ad intensificare la loro opera».

Un cinquantenario

Il Principe di Piemonte alla festa d'armi del Club di Scherma

Il Principe di Piemonte è intervenuto ieri sera alla festa d'armi organizzata dal «Club di scherma» di Torino, di cui è presidente onorario, nella ricorrenza del cinquantenario della sua fondazione. Il signorile Circolo torinese veniva infatti fondato nel 1879 da trenta gentiluomini torinesi, i quali diedero la presidenza onoraria al Principe Amedeo Duca d'Aosta. Il primo presidente fu il generale Colli di Felizzano al quale seguirono il barone di Sant'Agabio che per 22 anni resse le sorti del club, e l'attuale presidente marchese Ferrero di Ventimiglia.

Dal 1900 il maestro cav. uff. Colombetti è direttore della sala, una fra le più belle d'Italia. Dire quanti allievi appresero da lui la difficile arte delle armi non è possibile. Furono molti, moltissimi che ebbero campo in seguito di dimostrare le loro valentia in più di un torneo.

La sala presentava ieri sera un colpo d'occhio bellissimo. Numerosi i gentiluomini e le dame della nostra aristocrazia. A ricevere il Principe di Piemonte che era accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, comandante Sestini e capitano conte di Santarosa si erano il presidente marchese Ferrero di Ventimiglia ed il maestro Colombetti. Erano intervenuti inoltre il Commissario al Comune S. E. Ricci, il gen. Tiby della Milizia, il gen. Sasso comandante dell'Accademia Militare, il conte Possetti e numerosi altri invitati tra i quali tutti i soci del signorile Club.

Dopo che il Principe di Piemonte ebbe inaugurato il lavoro sociale donato dal comm. Giachetti, ebbero inizio i combattimenti tutti cavallerescamente disputati, che davano questi risultati:

Sormano (Club di scherma) batte il conte Paolo di Gresy alla sciabola per 4 a 3.

Doglioni (Club di scherma) batte dottor Mezzalama al fioretto per 5 a 3.

Berioletta (Soc. Giardino Milano) batte Adragna alla spada per 7 a 3.

Cap. Hoelcnelli (Club di Scherma) batte Rastelli alla spada per 9 a 10.

Magg. Bertinetti (Pro Vercelli) batte Perisseo al fioretto per 8 a 10.

Pignotti (Circolo scherm. Firenze) batte Cap. Hoelcheli per 8 a 10.

Presenziettero il giurie il magg. Bertinetti, l'ing. Canova ed il maggiore Anselmi.

Un'accademia schermistica

pro «Società lombarda protettrice animali»

Ha luogo stasera al «Parco» del Valentino una grande serata di beneficenza a favore della Società Torinese Protettrice degli Animali. I festeggiamenti, che sono stati organizzati dal Comitato delle Dame Patronesse, avranno inizio alle ore 21 con una grande Accademia schermistica, alla quale parteciperanno i migliori dilettanti e maestri italiani. Gli assalti sono così distribuiti:

Maestro Bini-Maggiore Anselmi (sciabola); Capitano Rosichelli-Capitano Sormano (sciabola); Ing. Moré-Sig. Pellissero (fioretto); Ing. M. Fossati-Avv. Cavallone (spada); Prof. Doglioni-Dott. Melli (fioretto); Maestro Allen-Avvocato Grandis (sciabola); Pignotti-Bini (fioretto); Signorina Cerani, campione femminile d'Italia-Sig.na Teresa Musso, campione piemontese (fioretto).

Chiuderà la serata l'assalto col fioretto fra i fuori classe maestro Colombetti ed il maestro Bagnoli. Alla riunione interverranno le autorità politiche e militari.

Sui «rings»

Brillanti affermazioni italiane a Londra

Londra, 11 notte.

Al «Ring» nel quartiere londinese di Blackfriars il romano Primo Ubaldi ha sconfitto nello spazio di tre sole riprese il pugilista inglese Jim Hingdon di Plymouth. Ubaldo dispose del suo antagonista come il gatto dispone del topo. Il forte agli attacchi persistenti dell'italiano l'inglese cade paralizzato ogni movimento.

Il reporter dell'*Evening Standard* aggiunge che alla fine del terzo round l'inglese era sfordito a tale punto che invece di imbroccare lo sgabello nel proprio angolo andò a finire colla testa tra le corde della pedana. Poco di poi alzò il braccio in segno di capitolazione. «Io ho sempre ammirato il leale coraggio di Ubaldo — gunelisce lo stesso reporter. — Egli non infuria sul suo avversario e dimostra di sfruttare astutamente le minute occasioni favorevoli, perchè il suo giuoco vuole essere chiaro ed egli vuole confermarsi ogni volta un combattente quasi». L'incontro Ubaldo-Hingdon avrebbe dovuto comportare quindici riprese.

Il peso piuma italiano Antonio Francico ed il boxeur inglese Charlie Shinshull si sono incontrati sulla pedana del londinese «Premierland». La lotta tra i due atleti, rifer serano eccezionali, fu terribile. Così furiosa fu la scambio dei colpi che al cominciare delle dieci riprese il pubblico tutte in piedi urlante si aspettava che uno o l'altro degli antagonisti cadesse vittima dell'ardore dell'avversario. I giurati attribuirono all'inglese la vittoria ai punti, ma i presenti sottolinearono la decisione con disapprovazioni. Questo incontro anglo-italiano fu uno dei più appassionanti della serata.

Si smentisce la notizia da fonte nipponica secondo cui il campione britannico Phil Scott avrebbe voluto misurarsi nell'estate prossima con Uzaburo Carpentier, dedicatosi al caffè concerto ed al cinema, pur detenendo ancora il titolo di campione di Francia dei pesi massimi che egli conquistò dieci anni or sono.

Bonaglia e Bernasconi nei prossimi incontri di Parigi

Parigi, 11 notte.

Il segretario dell'«International Boxing Union» comunica che è aperta la competizione per l'attribuzione del titolo di campione d'Europa dei pesi medio-massimi ed è designato i pugilisti Bonaglia (italiano) ed Eliene (belga), che dovranno incontrarsi entro il 10 marzo 1929 per il titolo di campione d'Europa dei medio-massimi.

E' aperta anche la competizione per l'attribuzione del titolo di campione d'Europa pesi gallo e sono stati designati i pugilisti Bernasconi (italiano) e Petit Riquet (belga), che dovranno incontrarsi non oltre il 10 marzo 1929 per il titolo di campione d'Europa pesi gallo.

(*Stefani*)

La prossima riunione torinese

Nella prossima riunione pugilistica che si svolgerà al Teatro Vittorio la serata del 2 corr., il campione italiano Michele Bonaglia incontrerà il francese Jose Thomas di Parigi. Completeranno la serata i seguenti altri incontri: *Professionisti leggeri*: Turiello-Ferrei di Marsiglia, *medio massimi* Mario Prec.-Gio Selet, campione della Marina francese. — *Dilettanti gallo* (tassello Kid Bober di Mar-Italia; *piuma* Della Casa-Janiveri di Mar-glia.

Brillanti vittorie di Da Morpurgo al torneo di Cannes

Nizza Marittima, 11 notte.

Dopo la brillante vittoria riportata nel torneo internazionale di Cannes il nostro fortissimo campione barone De Morpurgo si è iscritto al gran torneo internazionale di Montecarlo, al quale ogni anno vengono le partecipazioni delle migliori racchette mondiali.

Nella prima giornata del torneo svoltasi quest'oggi alla presenza di un pubblico numeroso ed elegante, favorito da una splendida giornata, il nostro campione si è affermato in due incontri. In primo luogo egli ha nettamente battuto il forte francese Chaudel per 6 a 1, 6 a 0 e in seguito ha battuto il noto inglese Tubbush per 6 a 4, 6 a 2.

Questa brillante vittoria del primo tennista italiano dimostra le sue ottime qualità e il suo grande valore.

Un volo di 24.000 miglia

Wichita (Kansas), 11 notte.

L'aviatore Arthur Goebel, vincitore nella gara del *raid* aereo California-Honolulu, annuncia che tenterà un volo senza scalo di 24.000 miglia intorno al mondo, non appena si sarà assicurato il necessario finanziamento della impresa.

Il Goebel si è deciso al tentativo, in seguito ai risultati del volo di durata del *Question Mark*, il quale, come è noto, è rimasto in aria circa 151 ore consecutive, ricevendo però il rifornimento da altro apparecchio in volo. Il Goebel ritiene che la *performance* del *Question Mark* dà buon affidamento di successo per la impresa che vuol tentare.

(*U. P.*).

BIONDA O BRUNA?

Come potete avere facilmente una pelle di una biancheza abbagliante... ed esente da ogni macchia!

Era un mezzo facile

CRONACA CITTADINA

L'Amministrazione Provinciale nel 1929

La distribuzione delle sovrimposte - I nuovi locali per la Questura.

Il Commissario della Provincia, cav. uff. Anselmi, ha preventivato per il 1929 un bilancio generale di 46 milioni e mezzo, di cui 41 milioni circa per le spese effettive. Le categorie di spese che assorbono gli stanziamenti maggiori sono le opere pubbliche con Lire 21.678.663, l'assistenza pubblica con L. 12.414.107, l'istruzione pubblica con L. 1.162.381, e le spese generali. Di notevole importanza è anche lo stanziamento per l'igiene, fissato a L. 729.700.

In primo piano tra le opere pubbliche sono le strade, cioè il contributo alla spesa di manutenzione delle strade statali e il costo di manutenzione delle strade provinciali. La legge che disciplina l'istituzione dell'Azienda autonoma della strada dispone che la Provincia concorrano al fondo statale con 70 milioni annui. Di questa somma la nostra Provincia sarà tenuta a versare — secondo una prima comunicazione ufficiosa — una quota eguale a tre milioni e 500 mila lire. Naturalmente, in seguito alle nuove disposizioni per le strade statali, vengono a cessare gli stanziamenti passivi per la manutenzione di tale rete, e di contro i proventi della tassa di circolazione e del contributo di miglioramento dovuti dagli autoveicoli.

1500 chilometri di strade

Per la manutenzione delle strade provinciali, invece, niente è innovato in confronto dell'anno scorso. Lo stanziamento complessivo è di L. 9.451.000; e di questa somma quattro milioni e 400 mila lire sono dedicate a lavori di cilindratura, di bitumatura, di trattamento della massicciata con prodotti antipolvere, che, secondo il giudizio dell'Ufficio tecnico, hanno fatto ottima prova. Siccome la rete provinciale misura un sviluppo di Km. 505,800, la spesa media per ogni chilometro ascende a L. 18.700. Inoltre sono state stanziate L. 2.450.000 per lavori di pavimentazione dei tratti di strada soggetti a maggiore circolazione e quindi anche ad un maggiore logorio delle massicciate. Per la manutenzione delle strade intercomunali, che misurano circa 1000 chilometri, sono stanziati tre milioni e 77 mila lire, con un aumento per la provvista di materiale d'inghiaiamento e per lavori accessori.

Un aumento di 236 mila lire è stato apportato al contributo per la manutenzione dei porti di Genova e di Savona, raggiungendo così la somma di 745 mila lire, in confronto a 38 mila lire che erano state bilanciate nel 1914. Per i campi di fariana aeronautici è stata ritenuta sufficiente l'originaria di centomila lire al fondo residuato dall'anno scorso e che era stato fissato in mezzo milione per due anni.

I ricoverati al Manicomio

Nella categoria dell'assistenza pubblica la voce di maggior rilievo è rappresentata dalle necessità dell'Amministrazione del R. Manicomio di Torino. Il numero dei ricoverati aumenta continuamente, ma in virtù delle economie che possono essere realizzate per la rivalutazione della moneta, si presume di potere diminuire di 300 mila lire la somma impostata in bilancio. Il bilancio speciale dell'Ospizio provinciale per gli Esposti importa una previsione di spesa di L. 1.250.000. Alla nobile istituzione della Casa di Riposo per Madri di Caduti in guerra, Caduti fascisti e Vedove di veterani del Risorgimento, che ha la sua sede in Rivoli, la Provincia darà un contributo di circa 50 mila lire.

Trecento mila lire sono bilanciate per l'eventuale trasloco della Questura. Nell'anno corrente, infatti, viene a scadere il contratto col Municipio per la sede attuale e siccome con ogni probabilità questi locali dovranno essere sgombrati, in dipendenza della sistemazione di via Roma, la Questura dovrebbe trasferirsi nel palazzo del Demanio, in via Carlo Alberto, occupato dall'Officina Carte Valori.

Per quanto riguarda le uscite facoltative il Commissario Anselmi scrive nella sua relazione che, in ossequio alle direttive del Governo nazionale, si sono ridotti del bilancio le spese riflettenti contributi e concorsi periodici a favore di patronati, associazioni e confederazioni non fondati su un tassativo obbligo di legge o su impegni per determinati periodi di tempo. Altri stanziamenti sono stati ridotti; e complessivamente le spese facoltative segnano una diminuzione di L. 807.715 in confronto col 1928.

Il consuntivo dell'esercizio 1927 si è chiuso con un avanzo di L. 7.054.979, del quale furono prelevate L. 3.300.000 per la sistemazione del bilancio 1928. A favore dell'attuale bilancio restano quindi L. 4.054.979, che sono devolute appunto ai citati lavori per la Questura, per la pavimentazione e il miglioramento delle strade e per i campi di fortuna aeronautici.

Le sovrimposte

Riferendo sulla maggiore categoria di entrata — sovrimposte, tasse e diritti — il cui totale è calcolato in Lire 34.626.216, il Commissario provinciale scrive:

« L'Amministrazione Provinciale di Torino, nell'intento di portare una effettiva collaborazione all'opera diretta alla rivalutazione della moneta, deliberava già nel 1928 di applicare le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati in somma inferiore di lire 550.000 a quella riscossa nel 1927; provvedimento che le valse l'ambita approvazione del Governo Nazionale. Continuando in tali direttive, si è voluto allestire il bilancio per l'esercizio 1929 commisurando le sovrimposte provinciali ai soli imponibili del 1928 con rinuncia ai nuovi ed ai maggiori accertamenti di redditi sui quali si applicano le imposte erariali. E poichè per effetto del R. Decreto 31 maggio 1928 n. 1627, la somma di L. 801.615, corrispondente alla centesima parte del gettito dei ruoli, viene bensì riscossa congiuntamente alle sovrimposte provinciali, ma è prelevata dalle entrate della Provincia e devoluta al Consiglio Provinciale dell'Economia — pure conservando, per ora, i contributi alla Cattedra di agricoltura, ad Istituzioni a favore ed a Scuole agrarie e commerciali — ne consegue che effettivamente ad alleggerita sovrimposizione la Provincia viene a rinunciare.

« La sovrimposta da iscrivere nei ruoli principali del 1929 restano così determinate in L. 20.161.318,01, delle quali L. 14.846.718,31 sui fabbricati e Lire 5.314.599,70 sui terreni. Detraendo la L. 801.615, da prelevare per conto del Consiglio Provinciale dell'Economia, la sovrimposta provinciale a favore dell'Ente residua di Lire 19.359.701,94.

« L'applicazione delle sovrimposte nella misura del secondo limite legale stabilito dall'art. 10 del R. Decreto 16 ottobre 1924, n. 1613, sarebbe produttiva di un gettito di L. 21.751.154,86. La Provincia avrebbe quindi un margine utile di circa L. 1.590.000.

« Le sovrimposte applicate al bilancio 1929 e realmente devolute alla Provincia risultano così determinate nella misura del 17,80 per cento sui terreni e del 6,35 per cento sui fabbricati; con una diminuzione rispettivamente del 2,69 per cento sui terreni e del 0,55 per cento sui fabbricati, in confronto con la pressione fiscale del 1926, cioè prima della battaglia per la rivalutazione della lira ».

Parolino all'orecchio

Viva l'inverno!...

Finalmente è dato a noi — a noi che ci sentiamo robusti — di abbandonarci alle gioie d'un inverno pari alle nostre tradizioni montanare; un inverno col fiocchi (di neve) e con tutti i pregi di cui deve adornarsi una brutta stagione degna di questo nome: e cioè freddo, gelo, che danzanti, conferenze a profusione, carnevale a rotta di collo, cinema e polmonite.

Mi diceva ieri sera un capoconvoglio, accogliendomi nel suo cameriino col sorriso sulle labbra e un copione di P. A. Mazzolotti in mano:

— Che bellezza recitare, d'inverno, a Torino, una di quelle commedie di Forzano che tanto pinocchiono alla critica, dinanzi al teatro zeppo. In certi momenti mi pare di essere non un attore ma un benefattore; di avere dinanzi non un pubblico, ma un'accolta d'ammalati d'una clinica per malattie bronchiali. Che applausi! Che tosse!

I denigratori dell'inverno avrebbero dovuto venir con me, ieri, nella piccola inchiesta che ho compiuto per il sollazzo dei miei lettori. Sono penetrato nell'anticamera d'un illustre medico. Folla anche lì, come nel teatro di cui sopra. Mancavano gli applausi, ma la tosse c'era.

— Riverisco, professore! Come vanno quest'anno le malattie invernali?

— Benissimo. Non vede? L'anticamera è gremita, ed è gremito anche il salotto di mia moglie, di là... Fra poco dovrò attaccare anch'io il cartello, come alla biglietteria degli spettacoli: « Tutto esaurito ».

Sono uscito al freddo ed ho rischiato di rompermi una gamba scivolando sopra un lagnone di neve congelata.

— Benissimo — mi disse un tale interrompendo per un momento la lettura del *Fascio Sportivo*. — Lei ha compiuto un doppio volteggio sul piede destro con perfetta maestria. Si vede che è un bravo pattinatore. Viva lo sport!

« Evviva! » ho risposto, col cuore in tumulto, non so se per l'entusiasmo sportivo o per il risalto passato.

Ah, l'inverno che bella stagione! Le vetrine dei negozi brillano, le signore ingioiellate brillano. E brilla la neve immacolata come la coscienza di certi individui. E nessuno brilla per la sua assenza. In città ci siamo proprio tutti, a rischiarare la vicenda con l'alito profumato alla catramina. Nei cinematografi e sui fronti si fa a gomitate (viva lo sport!); per via non corri il pericolo del colpo di sole che ti ammazza, ma incontri tutt'al più il colpo d'aria che ti manda al Creatore. Se cerchi un amico per chiedergli un prestito, non temi di sentirti rispondere ch'è andato in villeggiatura; se sfuggi un nemico, puoi essere sicuro di trovarlo dinanzi ad ogni svolto di strada. La spensieratezza, triste retaggio della vita di spiaggia o dell'alpinismo estivo, è bandita dal consorzio umano. Nella fangosa politica, dove va a rannicchiarsi per troppo pudore la neve verginella, ciascuno cammina come si conviene al fiutio di un'epoca profondamente intellettuale, col pensiero e lo sguardo raccolti in modestia sulla punta delle proprie scarpe inzaccherate. Questa continua tensione dello spirito per stare attenti a non cadere (le donne sono un po' meno attente, ma non è colpa loro), questa continua paura di scivolare con la mente sopra pensiero e un piede sotto un'automobile, è una ginnastica cerebrale che ti fa bene e ti conduce lontano: magari fino all'Ospedale di San Giovanni.

Del resto, a chi fa male l'inverno? A chi muore, no, perchè quello passa a miglior vita; a chi vive, nemmeno, perchè fin che c'è fiato, c'è speranza di poter ballare, e il ballo è il più squisito godimento quasi gratuito (negativo, se avete coraggio) a cui aspiri oggi il progredito bipede umano. A chi fa male, dunque, l'inverno?

A qualcuno sì... ma diciamolo piano, sottovoce (parolina all'orecchio), perchè non disturbare relicca che ballano: fa male ai poveri.

g. cor...

LA FOLLIA DI « PIETRO 'L VEJ »

Come fu salvata una donna
che il marito voleva gettare dalla finestra

Pietro Gilardi, abitante nella frazione di Tetti Lupi, era conosciuto più comunemente col soprannome « 'l vej », e tutti coloro che avevano avuto rapporti d'affari o d'altro con lui lo tenevano in grande considerazione.

Sposato da parecchi anni, Pietro Gilardi viveva in una discreta agiatezza col reddito dei suoi poderi ed esplicava la sua attività accudendo agli affari con rara perizia e con grande onestà. Gli amici, i conoscenti, come è vecchia consuetudine di quella frazione, avevano, anche pel Gilardi, trovato un soprannome intonato al suo carattere chiuso, taciturno, alieno dalle confidenze: « 'l vej ». In verità anche se l'età era piuttosto avanzata, il Gilardi non era vecchio. Ben piantato, dotato di una solida muscolatura, in carnagione abbronzata, passava in fiera giornata di mezza primavera in campi a lavorare coi suoi uomini », la sera, quando rincasava, era solito coricarsi quasi subito dopo cena. Era insomma un buon campagnolo, non dedito ai vizi, amante della sua terra e della sua famiglia. Non si capisce quindi come improvvisamente abbia dato segno di squilibrio mentale commettendo atti ed azioni che per poco non hanno avuto conseguenze fatali.

Gli abitanti della frazione Tetti Lupi sono rimasti profondamente impressionati di quanto è avvenuto ieri in casa Gilardi, tanto più che il fatto si è svolto con una rapidità tale da impedire ogni possibilità di prevenzione.

Da qualche giorno « 'l vej » aveva dimostrato una certa svogliatezza nei suoi affari, e cercava di non avvicinarsi a nessuno. Date il suo carattere, il fatto non destò l'attenzione dei famigliari. Quasi ultimi pensarono che gli affari non fossero andati troppo bene e che quella fosse la causa che agitava il loro congiunto.

Purtroppo, a poco a poco, nel cervello del taciturno contadino si faceva strada la pazzia. L'altra sera il Gilardi riuscì più taciturno che mai. Non rispose neppure al saluto della moglie e si sedette alla tavola apparecchiata per mangiare. Invece non toccò cibo. La buona donna gli si fece vicino cercando di interrogarlo per sapere che cosa lo affliggesse. Per tutta risposta il Gilardi scrollò le spalle; poi si alzò e si mise a passeggiare avanti indietro per la cucina dando segni di un'ingiustificata impazienza.

« Ad un tratto si fermò, sempre agitatissimo, e chiamò la moglie presso di sè. Appena questa gli fu a portata di mano, l'afferrò brutalmente pei capelli cominciando a percuoterla. La donna si diede a gridare invocando soccorso. In un baleno comprese che il marito era in preda alla pazzia e cercò, divincolandosi, di sfuggirgli di mano. Tutti i suoi sforzi riuscirono vani. Il Gilardi che, come abbiamo detto era dotato di una forza eccezionale, non abbandonò la donna; anzi, quando infierì dei colpi bussati alla porta di casa da alcuni vicini che avendo udito il disperato appello di lei accorrevano a prestarle soccorso, egli, tenendola sempre per i capelli, la trascinò sul ballatoio prospiciente il cortile.

Intanto altre persone si erano unite a quelle giunte nel primo tempo e, scese nel cortile, si videro immediatamente conto del pericolo che la povera donna correva.

Il Gilardi teneva quasi sospesa la moglie nel vuoto, sempre afferrandola per i capelli e minacciandola di lasciarla cadere da un momento all'altro. Occorreva affrettare l'opera di soccorso.

Mentre alcuni volonterosi appoggiavano una scala alla finestra, altri, a colpi di spalla riuscirono a sfondare la porta dell'abitazione e a penetrare in cucina. Mercè la prontezza dei salvatori, l'energumeno fu costretto all'impotenza, mentre la povera donna, svenuta dallo spavento, fu deposta sul letto. Nel frattempo era stato richiesto telefonicamente l'intervento dei carabinieri che prontamente si portarono sul posto e catturarono il Gilardi. Ma ogni tentativo d'interrogatorio riuscì vano poichè il disgraziato contadino non ricordava nulla di quello che era successo, e dava più che evidenti segni di completo squilibrio mentale. Espletate le formalità di legge, il Gilardi venne inviato a Collegno e ricoverato nel Manicomio.

Seguendo la Cronaca

La GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

via Po, 5 - piano nobile

espone nei suoi saloni in via Po N. 5, una rara e pregevole collezione di tappeti persiani scelti e raccolti con vero senso d'arte e con i più rigidi criteri di distinzione.

L'esposizione è aperta oggi, sabato e domani, domenica 13 gennaio, dalle ore 10 alle 19, e la liquidazione all'Asta pubblica avrà luogo per soli sei giorni a partire da lunedì 14 gennaio, con due tornate al giorno, dalle ore 16,30 alle 19, e di sera dalle ore 21 alle 23.

Il fatto stesso che tale vendita sarà fatta sotto gli auspici e nei locali della Galleria d'Arte *C. Codebò e C.o*, costituisce la più sicura garanzia della serietà e della severa distinzione della vendita, che tanto è da confondersi con certe altre improvvisate in questi ultimi tempi con marca di dubbio valore e a basi fittizie e reclamistiche.

ENORME INTERESSE

ha suscitato nel pubblico la notevole esposizione-vendita dei

600 TAPPETI PERSIANI

che ha luogo solo gli auspici di una Casa seria e rinomata come quella dei *Cugini Cittone* (via Ospedale 1, angolo via Lagrange - tel. 47-550). L'affluenza di amatori e intenditori della pregiata merce è sempre fortissima.

Domani, domenica 13 corrente, la visione dell'esposizione riuscirà particolarmente interessante e attraente.

Prezzi molto miti, rigorosamente fissi, ben visibili su ogni tappeto.

OLIO DI MERLUZZO?
BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è ti riconosciute che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

CONCORSO MAGISTRALE

Autorizzato dalla R. Autorità Scolastica, il 19 gennaio verrà iniziato un Corso di Conferenze preparatorie al Concorso Regionale Magistrale. A cura della Direzione saranno inoltre pubblicate dispense riassuntive per i candidati che non potessero regolarmente frequentare il corso. Chiedere informazioni e programmi alla Direzione dell'Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza 187 - Torino - Telefono 35-658.

Ditta FRATELLI PEROTTI

(Via Pietro Micca, 1 - mezzanini)

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE

definitiva di tutte le *stoffe nuove* per *Signora*, in *lanerie, seterie, velluti*, ecc., con forti ribassi.

Articoli speciali per sera

Prezzi: da lire 7 - 8 - 10,50 - 12 - 14 in più

La BOTTEGA DELLA DONNA

in *Piazza Castello* 19, mette in vendita un forte stock di sky delle migliori marche a prezzi convenientissimi.

Assortimento di giacche a vento, berretti, pull-over, maglioni pesanti, scarpe, ecc., ecc.

MOBILI — Via Nazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-926.

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Gli alloggi sfitti

Dall'elenco delle denuncie di locali sfitti pervenute alla Commissione Centrale Alloggi, straticiamo soltanto, per esigenza di spazio, gli alloggi che effettivamente risultano a disposizione degli inquilini:

Vani 4, piano terreno, L. 380, propr. Colombotto, via Carrà, 7; Vani 2, piano terr., L. 160, prop. Gorra, via Beato Angelico, 19; Vani 3, p. ter., L. 250, prop. Poggio, via Vasmonda, 5; Vani 3, p. ter., L. 2400, prop. Poggio, via Bogino, 9; Vani 9, p. s.o., L. 3000, prop. Poggio, via Bogino 9; Vani 6, p. s.o., L. 6500, prop. De Michelis, via Am. Vespucci, 42; Vani 6, p. t.o., L. 8500, prop. Pierino, via Saluggia, 3; Vani 6, p. ter., L. 4000, prop. Delmastro, via Pollenzo, 29; Vani 4, p. s.o., L. 4000, prop. Capo, via Ceva, 45; Vani 8, p. ter., L. 4200, prop. Chiapperi, via Pastrengo, 16 bis; Vani 7, p. s.o., L. 540, prop. Viale, via Leyni, n. 75; Vani 3, p. s.o., L. 400, prop. Viale, via Leyni, 53; Vani 3, p. t.o., L. 540, prop. Vinay, Via Montebello, 3; Vani 8, p. t.o., L. 100, prop. Vinay, via Montebello, 3; Vani 6, p. t.o., L. 5000, prop. Prato, via Mantova, 37; Vani 2, p. s.o., 350, prop. Borelli, Piazza Statuto, 10; Vani 5, p. t.o., L. 300, prop. Bonino, via Buronzo, 11; Vani 3, p. s.o., L. 300, prop. Tordella, via Foscolo, 30; Vani 7, p. s.o., L. 6000, prop. De Michelis, via Andrea Provana, 5; Vani 6, p. s.o., L. 335, prop. Villa, Corso Vitt. Emanuele, 68; Vani 4, p. ter., L. 4500, prop. Mazza, via Ormea, 87; Vani 1, p. ter., L. 1500, prop. Brunati, via Bonafous, 4; Vani 8, p. s.o., L. 9000, prop. Baldracco, via S. Francesco d'Assisi, 21; Vani 3, p. ter., L. 1300, prop. De Alfieri, via Loano, 18; Vani — p. ter., L. 500, prop. Govean, via Avigliana, 19; Vani 3, p. ter., L. 50, prop. Piatto, Strada Bertoulla, 216; Vani 1, p. ter., L. 50, prop. Piatto, Strada Bertoulla, 216; Vani 3, p. ter., L. 200, Peno, via Pesaro, 47; Vani 1, p. ter., 300, prop. Viola, via Consolata, 7; Vani 3, p. t.o., L. 60, prop. Novara, via Mazzini, 29; Vani 2, p. ter., prop. Pubini, Via Silvio Pellico, 36; Vani 6, p. s.o, prop. Furst, Corso Vittorio, 58; Vani 3, p. ter., L. 3500, prop. Crolle, C. Reg. Margherita, 195; Vani 3, p. s.o., L. 5000, prop. Perrone, via Cardinal Maurizio, n. 8.

VARIE

NELL'ASSOCIAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO. — Il Direttorio provinciale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego si è recato in visita di omaggio da S. E. il Prefetto Maggiosi e dal Segretario Federale Console Carlo Emanuele Basile. Il rappresentante del Governo ed il rappresentante del P. N. F., ai quali venne pure riferito sull'opera svolta dall'Associazione durante il 1928, intrattennero in cordiale colloquio i dirigenti della locale Associazione impiegatizia.

LA SEPARA ALLA MUTUA SOMMATEN-TI. — La Mutua combattenti ha distribuito ieri, con una simpatica cerimonia, i Cimeli della Separa, ai figli dei soci, adunati nella sede di via del Carmine, 12. Erano presenti il generale Rostagno, il cav. Bolzanello, consigliere delegato della Mutua, un largo stuolo di signore patronesse ed una bella e vivacissima schiera di bambini. Il presidente Bozzarelli, dopo aver compiaciuto con i soci di avere assolto al comandamento del Duce, ha dato inizio alla distribuzione dei doni. La riunione si è chiusa con fervi parole del gen. Rostagno e con ripetute grida inneggianti alla Patria, al Re, al Duce.

UNIVERSITA' POPOLARE. — Questa sera, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Maria Laetitia, in Corso Galileo Ferraris, il dott. cav. Angelo Vivano, terrà una conferenza su: « I nuovi orizzonti della Medicina sociale attraverso la Carta del Lavoro », ingresso libero.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Tristano e Isotta » di Wagner. (Serata popolare).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21,15: « Casa paterna » di Sudermann.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21,15: « Jack Broder » di G. Forzano.
CHIARELLA (Compagnia d'operette L. Marenco). — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » (Serata onore di Nino Haller).
EDEON (Comp. d'operette « L'Italiana »). — Ore 21: « Crema di cioch » di Lombardia. (Serata in onore di Dede Bella).
BALBO (Compagnia dialettale « La Stabila di Torino »). — Ore 21: « I mòstro a 'la fera d' Mongardin » di Fenoin, musica di Italo Tajoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Turin ch'a bongia ».
BALBO (Comp. Rip. Cav. Marenco). - Ore 20: « Bella del charleston », Marca e Refrain.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo — **TEATRO DI TORINO:** Riposo — **CARIGNANO:** Ore 15,30: « La maschia Natalia » di Bataille; ore 21,15: « La seconda moglie » di Pinero — **ALFIERI:** Ore 15,30 e 21,15: « Jack Broder » di G. Forzano. — **CHIARELLA:** Ore 15,30: « Dall'ago al milione »; ore 21,15: « Ferfui di G. Incovetti e di R. Funaro. — **EDEON:** Ore 15: « Primarosa »; Ore 21: « Crema chich », di Lombardia — **ROSSINI:** Ore 15: « Ore 15 » e « I mòstro a 'la fera d' Mongardin » di Fenoin, musica di Italo Tajoli — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: Turin ch'a bongia » — **BALBO** — 15 e 21 Rivista: « Giocando ».

Cinematografi

QUIRINI — « Teresa Raquin ». Protagonisti Gina Manes e Wolfang Zilzer. Successo.
AMBROSIO — « Vienna danzante ». Interpreti Lya Mara, Jan Lyon. - Successo.
VITTORIA — « Il mio amico delle 18 » e « Ivy, Donna donna, eterni Dott. Mascelli.
REGINA — « Silva sergente » e « Karl Gane.
ITALIA — « Gli ultimi zar ». Maciste.
BORSA — « Dantino bimbo ». Beatrice Joy.
SPLENDOR — « Gli amori di Manon Lescaut ».
ALPI — « Ancora d'oro ». Giorgio O' Brien.
PRINCIPE — « Trecento fucilate ». Successo.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
LA BELLA CORSARA

Da lunedì, la più *grande* novità: « MOULIN ROUGE ».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte d'Appello

Oggi, alle 15, nell'aula maggiore della Corte d'Appello, avrà luogo la solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alla cerimonia presenzieranno S. A. R. il Principe di Piemonte ed i Principi reali residenti a Torino, nonchè le maggiori autorità cittadine. Il discorso inaugurale sarà letto dal Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Giovanni Antonio Raviola.

La Leva del 1911

Il Commissario prefettizio pubblica il manifesto col quale invita i giovani nati nel 1911 ad iscriversi entro il corrente mese nelle liste di Leva. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio del Servizi Demografici - Riparto Leva (piazza Palazzo di Città, 4, piano 3.o) che è incaricato di dare anche le informazioni riguardanti la ferma ridotta e ridicibile.

Note spicciole

Associazione Volontari di guerra. — I volontari di Libia ed i volontari nazionalisti-autosoccorsi che abbiano preso parte a fatti d'arme, sono invitati a passare alla sede della Sezione (via delle Rosine, 22, nelle ore di mercoledì e venerdì, per comunicazioni che li riguardano.

Associazione fra feriti e ammalati Croce Rossa Italiana. — Si sollecitano i signori soci Depositari di presentare la cassa pel rinnovo dell'anno 1929, entro il 15 corrente.

Cavalleggeri Guide classi 1878-79. — Alle 16 di domenica 13 corr., convegno al solito ristorante di Piazza Castello, per cameratieschi importanti.

Sez. Legione Avang. F. Corridoni. — Adunata all'aperto sospesa sino a nuovo ordine per il freddo. Gli Avanguardisti soltanto della 1.a Coorte si presenteranno in sede nuova dalle 22 alle 23 per la visita del corredo alpinistico. Partenza degli aderenti per il Colle del Sestriere domani 13 corr. alle ore 6.40 precise da piazza Castello angolo via Pietro Micca, a mezzo rapidoni. Provvedersi di sacco da montagna, viveri per un giorno, gavetta e tazza in latta. Tutti i frequentatori del Corso Mussolini della 1.a Coorte e tutti gli aspiranti a detto Corso, sono convocati in sede per le ore 9, onde provvedere alla formazione definitiva delle « Bande » ed alla assegnazione degli strumenti. Alle stesse ora sono pure convocati gli Avanguardisti della Scuola Fiat, aerianti e reclute, per una rivista speciale.

Associazione Nazionale Mutilati di Guerra. — La consueta gita del pacco della Befana ai bambini avrà luogo domani, alle ore 15, nei locali sottostanti.

Associazione Lavoratori E. Mazzini. — Questa sera in sede, veglia in costume.

M. V. S. N. - 1.a Legione « Conte Verde ». — Domani, domenica, riunione della Centuria 5.a, 6.a e 7.a, alle ore 9 precise, presso il R. Istituto Tecnico « Sommeiller », in corso Oporto, n. 3, ove avrà luogo l'istruzione. I militi della 5.a Centuria, abitanti in Torino, prenderanno parte all'istruzione colla 7.a Centuria. Le assenze dovranno essere giustificate.

M. V. S. N. - 27.a Legione « Conte Pretis-chiari ». — Domani, domenica, adunata in caserma alle ore nove, di tutti gli appartenenti alla Centuria Cictati Fogli. Adunata in caserma, alle ore 8,30 di tutti gli appartenenti alla V Orchestra Barbaglia e Cohorta Mitraglieri « Musso ».

M.V.S.N. - 32.a Legione M.V.S.N. Distretto Corpi Presidiari. — Le Compagnie Presidiari sotto indicate sono adunate per domani domenica, alle ore 8,30, nelle località seguenti: 1.a Comp.: Scuola Riccardi di Netro, via Valfrè; 2.a Comp.: Scuola Tiraboschi Alfieri, via Palmieri; 3.a Comp.: 1.a Platoon in caserma, 2.o e 3.o Casa Salesiana, via Palermo; 4.a Comp.: Scuola Gabrio Casati, corso Racconigi; 11.a Comp.: in caserma; 12.a Comp.: in caserma; 13.a Comp.: Scuola Benconsegni, via Galvani; 14.a in caserma; 15.a in caserma. I premilitari sono autorizzati a far uso di pastrano o di mantellina.

M. V. S. N. - Centuria Cesare Battisti. — Oggi, sabato, adunata obbligatoria di tutta la Centuria in grande uniforme, con guanti bianchi e decorazioni, in caserma, per le ore 14 precise. A carico degli assenti sarà provveduto disciplinarmente.

M. V. S. N. - 1.a Centuria Piave. — Domani, domenica, alle ore 8 adunata in caserma (ex divisa) di tutti i C. S. e militi dipendenti.

M. V. S. N. - Scuola d'arma Mussolini e R. Mussolini s. — Domani, domenica, i facenti parte della Coorte devranno trovarsi alle sede, via Bogino, 44, alle ore 10, per importanti comunicazioni riguardanti il tesseramento del P. N. F.

M. V. S. N. - III Coorte O. S. « Giovanni Pesce ». — Domani, domenica, i facenti parte della Coorte devranno trovarsi alle sede (via Bogino, 6), alle ore 10, per importanti comunicazioni riguardanti il tesseramento del P. N. F.

M. V. S. N. - Coorte Universitaria. — Domani, domenica, esercitazione sciistica a Sauze d'Oulx. Iscrizione al Comando, entro stasera.

M. V. S. N. - 1.a Legione « Sabauda » - 1.a Coorte Artigieri C. A. « E. Cree ». — Tutti gli appartenenti alla 1.a Centuria C. A., domani, domenica, alle ore 10, dovranno radunarsi in corso Oporto, N. 7, (R. Istituto Tecnico), per prender parte all'istruzione.

M. V. S. N. - Comando delle 1.e Legioni « Sabauda » - Centuria « Fronte Sacro ». — Domani, domenica, adunata obbligatoria in Caserma di tutti i componenti la Centuria, alle ore 8 precise, Uniforme ordinaria.

M. V. S. N. - Coorte Universitaria. — Tutti gli appartenenti alla Compagnia Presidiaria sono invitati a trovarsi domani, domenica, alla Caserma « Carlo Emanuele », alle ore 8. All'adunata dovranno partecipare pure tutti i capi-squadra della Coorte Universitaria.

10 portalettere, contenenti carte personali e circa 900 lire, ha smarrite ieri l'altro l'operaio Pasquale, abitante in via Monginevro, 68.

Associazione Nazionale Combattenti. — E' stata iniziata, in questi giorni, la distribuzione delle nuove tessere per il 1929. Tutti i soci sono pregati di provvedere al ritiro, nel più breve tempo possibile. La tessera 1929 deve essere munita di fotografia. — **Gruppo Corale.** - Gli iscritti sono invitati a intervenire alla riunione, che avrà luogo domani, domenica, alle ore 10, presso la Scuola « Ricardi di Netro », in via Sebastiano Valfrè, 5.

La calunnia è un venticello

Quel che accadde a un ex-ufficiale che voleva difendere un camerata

Nell'ufficio del maresciallo dei carabinieri di Venaus era entrato a tarda ora della sera l'ex-tenente Michelangelo Satta. Il sottufficiale conosceva assai bene il Satta, come del resto lo conoscevano tutti nel paese, per meravigliarsi di quella visita, anche se l'ora era insolita, tanto più che fra loro correvano i migliori rapporti. Il giovane aveva un passato più che raccomandabile: A soli 19 anni si era distinto nel portare soccorsi durante il terremoto siculo e si da meritarsi una decorazione, aveva prestato servizio quale volontario nella guardia di Finanza e compiuto diversi salvataggi; alpini, si era arruolato quale semplice soldato durante la grande guerra ed era riuscito a conquistarsi il grado di tenente; sempre in prima linea; sul Carso, sugli altipiani di Asiago, sul fronte bulgaro-macedone, ecc.

Il Satta raccontò al maresciallo, come, passando poco prima davanti alla casa di certo Giuseppe Marcellino, avendo sentito dire il nome del brigadiere dei carabinieri di Molaretto, incuriosito si era fermato ad ascoltare. Una voce — che egli disse aver riconosciuto per quella del Marcellino — esprimeva la... pacifica intenzione di far la pelle al sottufficiale dei carabinieri. « Io che sono stato in Francia — aggiungeva la voce — so come si conducano quegli fascende e mi sentirei in grado di praticargli l'operazione senza fargli uscire una sola goccia di sangue ».

Questi propositi — come dichiarò il Satta al maresciallo dei carabinieri — lo impressionarono in special modo, e per scongiurare una possibile sciagura, egli si sentì in dovere di riferire tutto ad un rappresentante dell'arma. La minaccia — egli la riteneva tale — trovava non una giustificazione, ma una spiegazione nel fatto che molte persone — colpite da contravvenzioni — mormoravano contro il sottufficiale.

Il racconto fatto dall'ex-tenente ebbe un seguito quale il Satta neppur lontanamente avrebbe sognato! Il Marcellino, chiamato dai carabinieri a rendere ragione delle frasi che gli venivano addebitate, non solamente negò di averle pronunciate, ma passando al contrattacco, denunciò l'ex-tenente per calunnia.

L'istruttoria si svolse a Susa, poi gli atti vennero rimessi al un giudice istruttore del Tribunale di Torino, il quale rinviò a giudizio il Satta, la calunnia è un venticello — cantò don Bartolo —. Ma per questo reato, con sentenza in data 23 dicembre 1927 il Satta veniva condannato ad un anno di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per ugual tempo, ai danni ed alle spese.

Ma l'ex-tenente Satta non si tenne pago del giudizio e col patrocinio dell'avv. Ferruccio Ton chiese un supplemento di istruttoria. Le nuove indagini vennero affidate ai carabinieri di Venaus poichè è venuto in luce che alcuni operai residenti nel paese, e dei quali vengono fatti i nomi, avrebbero alla loro volta sentito il Marcellino pronunciare le frase che il Satta aveva ripetuto al maresciallo dei carabinieri. Questa frase però non costituirebbe reato, non essendo di per sè stessa minaccia, e poichè pronunciata in luogo chiuso e con la precisa intenzione che essa non venisse a conoscenza dall'interessato. Per queste ed altre ragioni il Marcellino — a giudizio dell'avv. Ton — non sarebbe perseguibile.

Ciò ammesso — sostiene il legale — il suo difeso per aver riportato cose che non costituirebbero reato non avrebbe commesso reato di calunnia. I tre nuovi testimoni, se si presenteranno in Appello a dichiarare che l'ex-tenente Satta riportò una frase che era stata effettivamente pronunciata, faranno cadere l'accusa.

Le cose stanno a questo punto e la soluzione sarà questa volta favorevole all'ex-tenente, a meno che la parte avversa non abbia a sua volta nuovi elementi da produrre e di tale valore da annullare le prove che il ricorrente ha raccolto a suo favore.

Il ringraziamento della Regina per gli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti da S. E. Ricci, a nome della Città di Torino, a S. M. la Regina per il Suo onomastico, l'augusta Sovrana ha fatto rispondere nei termini seguenti:

« Gli auguri di Torino recati dal messaggio di V. E. sono stati come sempre graditi da S. M. la Regina, che contraccambia il pensiero gentile con l'espressione dei suoi cordiali ri-

La caccia all'uomo tra i boschi di Stupinigi

Carabinieri all'inseguimento dei cacciatori di frodo
nella «riserva» dell'Ordine Mauriziano

La vasta riserva di caccia dell'Ordine Mauriziano situata nel territorio di Stupinigi è, precisamente la regione della Beneficenza, è stata teatro notturno di un movimentato inseguimento da parte di militi della Benemerita lanciati alle calcagna di quei cacciatori di frodo che sono noti, in linguaggio cineget

ULTIME NOTIZIE

La vittoria di Poincaré alla Camera

Una rassegna del lavoro compiuto dal Gabinetto di unione nazionale - Il programma per l'avvenire: Politica di concordia, regolamentazione dei debiti di guerra e patto Kellogg - « Se preferite un altro Governo, ditelo subito! » - Il voto a notte alta

Parigi, 11 notte.

(Vice). — Il dibattito sulla politica generale del Governo ha ripreso nel pomeriggio a palazzo Borbone. Intanto nella mattinata il gruppo della sinistra radicale si è riunito per deliberare intorno l'ordine del giorno che verrà presentato a conclusione del dibattito.

L'ordine del giorno approvato all'unanimità è il seguente:

« La Camera, decisa a praticare con l'unione di tutti i repubblicani una politica nettamente sociale, nel rispetto e nella difesa delle leggi laiche, delle istituzioni repubblicane e parlamentari, nello sviluppo economico e nella sicurezza del Paese, approvando le dichiarazioni del Governo, in fiducia per regolare — nel migliore modo per gli interessi della Nazione e della pace — le questioni internazionali, respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno ».

L'offerta dei radicali

Come ieri, anche oggi l'affluenza del pubblico a palazzo Borbone è stata eccezionale. Tribune e gallerie gremite. Non appena il Presidente prende posto nel suo scanno, l'emiciclo si affolla di deputati.

Prende per primo la parola l'on. Berthaud per il gruppo radicale. Egli ricorda innanzitutto di essere stato tra coloro che due anni prima delle elezioni hanno difeso la politica di Poincaré. Si trattava di fare il proprio dovere di fronte alle difficoltà eccezionali che il Paese attraversava, e l'oratore tiene a ricordare l'appoggio unanime che il partito radicale ha dato al Presidente del Consiglio per la riforma finanziaria, mentre altri manifestavano non poche esitazioni. Ma di poi la situazione è mutata. Del resto, il Presidente del Consiglio non ha dichiarato egli stesso che la sua opera era terminata?

Per quel che concerne le relazioni tra la Francia e la Germania ed il problema della pace, l'oratore dichiara di avere piena fiducia in Briand.

— Non divertitevi — interrompe il Ministro degli Esteri — col giuochetto di oppormi al Presidente del Consiglio!

— No, non lo farò! — afferma Berthaud.

— Del resto sarebbe impossibile, ve lo garantisco! — aggiunge Poincaré.

— Se siete d'accordo col vostro Ministro degli Esteri — esclama Berthaud — non lo siete forse colla vostra maggioranza!

L'oratore prosegue dicendo di non dubitare che Poincaré sia alla testa dei difensori del regime parlamentare, ma si domanda se anche lo destra che lo appoggiano saranno con lui in questa difesa. Ed accennando alla destra aggiunge:

« Quanti di coloro che oggi vi appoggiano da quel lato della Camera, erano, al vostro fianco al momento dell'affare Dreyfus? Vi è bensì nel partito radicale una maggioranza che riconosce i grandi servigi che avete reso al Paese, ma si tratta di sapere se la maggioranza del Paese è d'accordo colla maggioranza della Camera.

L'oratore conclude dichiarando:

« Il nostro gruppo, respinto all'opposizione per la vostra propria volontà, ha un programma. Noi abbiamo la speranza che in un prossimo giorno vi sarà in questa Camera e per questo programma repubblicano una maggioranza repubblicana! ».

L'oratore è a lungo applaudito dai suoi amici.

Il Capo del Governo

Ora fra l'attenzione generale Poincaré si alza e sale alla tribuna, accolto da calorosi applausi che partono sopra tutto dai banchi del centro. Le sue prime parole sono per dichiarare che egli è sorpreso di avere udito l'onorevole Berthaud affermare che è lui — Poincaré — che lo ha escluso dalla sua maggioranza. Poincaré soggiunge subito dopo di riconoscere l'utilità e l'importanza dell'interpellanza che è in discussione.

Egli dice:

« Non so se esiste un malessere politico; ma a forza di parlarne si potrebbe però finire per suscitarlo. Si cominci con le mezze parole, poi seguono i fatti. E' dunque bene fare subito la luce sui punti oscuri. Precauzione tanto più opportuna, inquantochè la interpellanza sono state presentate senza che un fatto nuovo si manifestasse nella vita del Gabinetto ».

Il Presidente del Consiglio ricorda poi la cospicua maggioranza ottenuta nel 1928 e il voto del bilancio emesso in tempo utile.

L'oratore continua:

« Si era fatto credito al Governo e oggi si vuol ritirarglielo nel momento in cui sono sul tappeto gravi questioni internazionali ».

Con un rapido colpo d'occhio al passato Poincaré ricorda le particolari circostanze nelle quali venne chiamato al potere nel luglio 1926.

E siccome a sinistra lo si interrompe, Poincaré rivolto a quei settori esclama:

« So che quel ricordo imbarazza qualcuno! Ma ho il dovere di ricordare i fatti, e se lo faccio è per mostrare la necessità che allora si imponeva di un Ministero di unione nazionale! ».

Riprendendo la sua esposizione, Poincaré rievoca l'inflazione fiduciaria e la fuga dei capitali.

Egli ricorda le misure preparatorie prese in vista della stabilizzazione monetaria. Insiste sulle floride condizioni della tesoreria, del bilancio e della ricchezza.

Poincaré ricorda poi che alla apertura della legislatura l'accordo dei radicali riconosceva intatto e che il Governo ebbe allora 450 voti contro 120.

Nota poi che la riforma monetaria venne votata alla quasi unanimità. L'onorevole Berthaud ha dichiarato che qualcuno l'aveva votato a malincuore: ma è evidente che tutti l'hanno votato senza entusiasmo giacchè nessuno aveva certo il pensiero di consacrare con animo lieto il deprezzamento della nostra moneta. Ma la Camera stimò ha compiuto così con un atto di coraggio e di volontà che le ha fatto grande onore davanti all'opinione francese e straniera.

Poincaré afferma poi che, in seguito a questa operazione monetaria, occorre prendere in esame un programma metodico di realizzazioni, scaglionato su un periodo di parecchi anni.

« Personalmente — egli aggiunge — ho avuto la tentazione di cedere il posto all'indomani del voto della stabilizzazione monetaria. Perchè? Perchè un Ministero vecchio di due anni è minacciato da giovani e legittime preoccupazioni... ».

Poincaré però, non ascoltando le sue preferenze personali, ha tenuto a difendere il bilancio davanti alla Camera.

Le Congregazioni ed il Congresso di Angers

— Il Ministero si è trovato dimissionario non a causa di un voto delle Camere nè di dissensi intimi ma in seguito ad un evento extra-parlamentare sopravvenuto alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari. L'impressione che certi circoli hanno abilmente saputo destare a proposito degli articoli 70 e 71 ha fatto nascere al congresso del partito radicale socialista di Angers una atmosfera sfavorevole al Governo, per quanto le disposizioni contenute in quegli articoli si ispirino a interessi puramente nazionali.

Il Presidente del Consiglio ricorda le deliberazioni che sono state prese su questo punto in seno al Governo: gli inconvenienti che la primitiva redazione degli articoli presentava sono scomparsi dai testi approvati in seguito. Ad ogni modo, il Governo aveva impegnato la propria responsabilità affinchè gli articoli venissero votati entro il più breve termine possibile. Nel frattempo ci fu il congresso di Angers. I quattro collaboratori radicali di Poincaré, temendo di essere in disaccordo col partito, gli presentarono le loro dimissioni.

« Nessuno — dice Poincaré — ha deplorato più di me la decisione che essi hanno preso. Io non ne sono stato, nè direttamente nè indirettamente, il promotore. Ho consegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto ».

Poincaré ricorda poi che, durante i negoziati che ebbero luogo per la formazione del nuovo Gabinetto, egli offrì quattro portafogli a membri del partito radicale. E in particolar modo a Queille e Sarraut i quali, specialmente, approvavano gli articoli 70 e 71, convinti che le congregazioni missionarie ne avevano bisogno per espletare l'opera loro.

Ma ecco che Queille fa dal suo posto un gesto; Poincaré allora completa:

« — Ben inteso, colla riserva del rispetto del proprio partito ».

Poincaré nota che i quattro Ministri radicali interpellati per entrare nel Ministero dell'11 novembre non sono stati autorizzati dal loro partito a dare la propria adesione definitiva, non soltanto a causa degli articoli 70 e 71, ma anche e forse sopra tutto a causa della presenza nel Gabinetto di membri dell'Unione repubblicana.

« — In presenza di questo atteggiamento — dichiara Poincaré — che cosa dovevo fare? L'Unione repubblicana non aveva accampato mai nessuna speciale esigenza di politica di parte. Non poteva dunque essere esclusa dal Gabinetto. E' un gesto che non mi si poteva chiedere e che non avrei mai compiuto.

Poincaré, proseguendo nel suo discorso, ripete che non aveva alcun personale motivo per separarsi da questo o da quello fra i suoi collaboratori. Gli era pertanto oltremodo penoso ricostituire un Gabinetto senza che vi figurasse un membro del partito radicale poichè egli sempre aveva ottenuto la collaborazione di membri appartenenti a quel partito.

E soggiunge:

« Avrei potuto abbandonare le trattative, ma tutti i personaggi che ho consultato mi hanno vivamente disuaso da questa decisione per l'urgenza di votare il bilancio e per le conversazioni che dovevano intavolarsi per il regolamento delle riparazioni ».

Poincaré ricorda le visite fattegli dall'agente generale dei pagamenti Parker Gilbert, il quale gli dimostrò l'interesse che non soltanto i creditori ma anche i debitori e tutti i Paesi avevano a che non fossero interrotti i negoziati.

« Mutati gli uomini è rimasto il programma »

Fu per questa ragione che Poincaré costituì il suo Gabinetto dell'11 novembre non nella forma che egli aveva dapprima progettata, cioè con la collaborazione dei radicali, ma con quella dei repubblicani-socialisti. Tuttavia se gli uomini sono cambiati, il programma è rimasto identico. Il primo obiettivo di questo Ministero era di fare votare il bilancio. Il Governo si è messo all'opera e, grazie al vigilante buon volere di Chéron e di tutti i membri del Gabinetto, grazie allo sforzo patriottico di tutta la Camera e del Senato, il bilancio è stato votato con la terza volta prima del primo gennaio.

Poincaré dice di comprendere perfettamente che una Camera sia impaziente di agire, desiderando di realizzare un vasto programma di riforme. Il dovere del Governo è di assumere la direzione del movimento.

— Si tratta — dichiara con forza il Presidente del Consiglio — di sapere se questo Governo deve essere la vostra guida o se voi preferite che un altro vi consigli. Ma, ve ne scongiuro, dirlo subito! Una crisi ministeriale oggi avrebbe dei seri inconvenienti, ma il male sarebbe riparabile. Fra qualche settimana la crisi sarebbe più pericolosa. La perizia internazionale relativa alle riparazioni è stata decisa. Si è ottenuto l'accordo con tutti i Governi interessati. Tutto è pronto. Una crisi immediata permetterebbe ad un altro Governo di assumere il compito. Ma quando i lavori della Conferenza internazionale saranno incominciati, una interruzione — per quanto breve — sfiderebbe alla Francia molte delle sue autorità.

« Preferite essere guidati da altri? »

« Vi prego dunque di dirci stasera se volete seguirci o se preferite di essere condotti da altri. Vi sono in questa assemblea molti deputati nuovi e giovani, che si sentono, con ragione, capaci di agire. Io non voglio sostenere ai loro occhi la parte di un Nestore o di un Mentore. Comunque è necessario che vi sia un Governo che prenda l'iniziativa nella azione comune dei poteri pubblici, che sia il difensore degli interessi dello Stato e il detentore qualificato dell'autorità ».

Poincaré espone poi il programma che il Governo desidera realizzare per accrescere la ricchezza del Paese e diminuire le disparità sociali: in particolar modo una revisione delle pensioni, dei salari e degli stipendi. Ma la realizzazione di questa riforma dovrà essere subordinata al mantenimento dell'equilibrio del bilancio.

Annunciando poi che nuovi provvedimenti sono già stati presi per proteggere il pubblico risparmio, Poincaré, facendo allusione alla *Gazzetta del franco*, dice che la Giustizia compierà il suo dovere con assoluta indipendenza.

« Nulla finora permette di supporre — aggiunge con forza — che gli scandali finanziari possano in qualche modo coinvolgere una parte o un partito di questa assemblea. Sarà inutile ricorrere per gli avversari del Regime tentare questa dimostrazione assurda ».

Patto Kellogg e riparazioni

Terminata la lunga e minuziosa esposizione di ciò che il Governo conta di fare in avvenire, Poincaré aggiunge che vi sono due grandi questioni in merito alle quali il Parlamento dovrà deliberare e che riguardano interessi sacri del Paese: Dapprima il « Patto di Parigi ».

E' — dichiara Poincaré — un'opera nella quale è bene tutti i francesi si mostrino d'accordo. Sarà l'occasione questa di mostrare che la Francia repubblicana è animata fedelmente alla causa della pace.

« Vi è poi il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati. La loro mobilitazione e la loro commercializzazione costituirebbero un vantaggio tanto per le Nazioni debitrici come per le Nazioni creditrici. Esse offre dalle possibilità di intesa generale che non è possibile scartare. Quando sarà venuto il momento di propugnarsi, le Camere francesi non saranno tenute in disparte. La loro libertà di giudizio sarà rispettata ».

Poincaré continua dicendo:

« La Germania ha dato la sua adesione alla nomina degli esperti. Il comitato avrà la massima latitudine per assolvere il suo compito. In quanto al Governo francese esso ha fiducia nella moderazione e nella giustizia delle sue rivendicazioni. I nostri debiti sarebbero garantiti dai nostri crediti ciò che ci permetterebbe forse di considerare i debiti alleati sotto un altro aspetto. Se noi giungeremo ad un regolamento avremo fatto molto per la causa della pace.

Ciò e Briand siamo

perfettamente d'accordo »

« Ma perchè nel abbiamo tutta la nostra autorità nel negoziati — continua l'oratore — bisogna che non viviamo di vita incerta. Non possiamo stare alla mercè di un voto sfavorevole. Ci occorre la vostra fiducia piena ed intera. Io e Briand siamo pienamente d'accordo. Si è tentato di opporci l'uno all'altro. Ma in questo Ministero, come nel precedente, noi non siamo stati mai in disaccordo sulle questioni della sicurezza e delle garanzie ».

Poincaré illustra poi le parti rispettive che saranno assunte nei negoziati: Briand se ne occuperà dal punto di vista diplomatico e Poincaré si consacrerà all'aspetto finanziario del problema.

« Dal regolamento definitivo della guerra — conclude il Presidente del Consiglio — nascerà una prosperità universale. In tal modo col nostro sforzo noi avremo dato alla pace nuove assise, ed esaudito così, ne sono sicuro, il voto di tutti i francesi! ».

Queste parole sono accolte da vivissimi applausi a destra, al centro e su numerosi banchi di sinistra. Applausi che si prolungano quando Poincaré torna al suo banco.

Dopo di che la seduta è sospesa e la continuazione è rinviata alle 21.

La seduta notturna

All'apertura della seduta notturna dopo brevi parole del deputato socialista di Monhouse Grumbach, che parla sul caso del sottosegretario Oberkirch, il Presidente della Camera dà lettura degli ordini del giorno ricevuti.

Daladier, capo del partito radico-socialista, sale alla tribuna per difendere l'ordine del giorno radicale.

Egli dice che quel che più lo ha colpito nel discorso del Presidente del Consiglio è il passo relativo alla politica estera. L'oratore dichiara di averci riconosciuto la maggior parte delle idee da lui difese durante il tempo del « Blocco nazionale », e dichiara che queste idee sono anche quelle del suo partito: provocando così una reclamazione da tutta la sinistra e dall'estrema sinistra al nome di Herriot.

Un violento incidente si verifica quando l'alsaziano Walter critica la politica praticata in Alsazia dal Governo francese.

Poincaré scatta:

« Si conosceranno le infamie della vostra stampa — dice con forza: — Farò le chiazioni in vostra presenza e se voi non arrossirete, sarà perchè siete incapaci di arrossire! ».

Walter, riprendendo la sua esposizione, profferisce fra i rumori generali, parole tali che il Presidente minaccia di fargli lasciare la tribuna. L'oratore termina dichiarando che voterà contro il Governo.

Il Presidente annuncia ora che la precedenza è stata chiesta per l'ordine del giorno socialista.

Poincaré dichiara di respingerlo. Vincenzo Auriol sale allora alla tribuna: Ma per l'ostruzionismo dei moderati torna al suo banco senza aver potuto pronunziare una parola. Siccome il tumulto cresce, il Presidente Buisson abbandona lo scanno e sospende la seduta.

L'ordine del giorno di fiducia è stato approvato con 325 voti contro 251 su 576 votanti.

Il Governo ottiene quindi 74 voti di maggioranza.

Il vincitore della lotteria dell'Associazione bersaglieri

Firenze, 11 notte.

Si ha notizia da Vinci che il signor Oscar Ciolli ha fatto tombola con il 27m estratto, nella lotteria a favore dell'associazione nazionale bersaglieri.

TEATRI

Al Carignano: *La padrona* di Ugo Betti.

E' la sproporzione umana, è l'eccesso quello che rende inoffensibile tanta parte del teatro d'oggi. Anche nel dramma rappresentato ieri sera dalla Compagnia di Mario Melato non tanto ci ha irritati l'anormalità scenica, la lucubre inistenza, il grigiore, come quella goffezza umana, quella violenza del sentire e pensare. Anche la tragedia ha, se opera d'arte, una sua interiore misura, e questa misura è il cuore stesso dell'uomo, è lo spirito che non consente si vada oltre i limiti, profondi ma precisi, del nostro patire. E si sa che oltre quei limiti il dramma sarà puramente verbale, l'eccesso sarà eccesso di parole e la sproporzione barocchismo di immagini. Non più la vita sarà la padrona delle passioni e dei gesti, non più dalla vita saranno mossi i personaggi, ma da una retorica, ora infiammata, ora crudele, ora lezioso, che ben presto i toni falsi, le voci scomposte, la fiacchezza dell'azione riveleranno.

Nel dramma di Ugo Betti una povera tisica assume a poco a poco gli atteggiamenti e l'arbitraria vacuità del simbolo; essa rappresenterà la morte stessa, la dissoluzione, l'infinito cruccio del mondo contro la vita che trionfa. Feroce, nella sua inesorabile necessità, una povera donna, colei la sua nettezza di personaggio umano sarà alquanto compromessa, ma anzi si mostrerà in qualcosa di orribile, mostruoso, inaspettabile. E poichè il padre suo, poveruomo e abbrancatore disoccupato, ha sposato in seconde nozze Marina, una giovane donna procace, voluttuosa, cattiva, che lo avvilisce e lo tradisce e lo caccia giù nel fango, sempre più sempre più, in un delirio di infamia, così essa, l'infelice annullata, si sente condotta a poco a poco a sensi atroci di vendetta. Ella morirà, ma con lei dovranno sparire, affogare nel buio anche gli altri. I felici, quelli che sono felici perchè ingenui e, perchè incoscienti, propagatori di dolore e di crudeltà. Anna, la fanciulla tisica, vuole la morte della matrigna, che si fa abbracciare dal giovanotto, che gode la vita, che ha degli amanti, e il corpo sano e giocondo, e il sorriso beffardo, mentre quello scheletro ambulante vecchio si rode, si strugge, piange e gualcisce di desiderio e per le percosse rotte un cane. All'ultimo suo questo terribile spettro di fanciulla finirà coll'armare la mano del padre contro la donna, e il delitto si compirebbe se un urlo straziante non formasse nell'istante supremo il braccio omicida. E' lei, l'apportatrice di vendetta e di tenebre, che cade svenuta prima di veder compiuto il suo voto, è la vita che vince ancora una volta la morte, è insomma la gran macchina delle astrazioni che fa il colpo di scena in un dramma che non è nè questo nè quello, che mesce le forme sinistre e terroristiche un'alla e fredda concezione irrigidita e un realismo grandguignolesco. Ed appunto da questa incertezza di concezione e di realizzazione il dramma è fatto spaventosamente assurdo.

Noi non possiamo riconoscere queste creature che non sono tanto semplici da esser vive, nè tanto disincarnate da rappresentare i puri spiriti del poeta. Il marito abbrutacone, la moglie giovine, in agiatezza spettrale, e il conflitto che tra essi nasce, e le forze in contrasto ch'essi rappresentano, e i casi della loro piena ed infelicità, o l'allegoria che tra una scena e l'altra si vela e si svela, fanno tutto insieme un gran guazzabuglio, sul quale solo volteggiano parole gonfie di letteratura e senza più nessuna sostanza umana. Parole che stile ci toccano per la loro crudeltà, e non già per commuoverci ma per irritarci. Eccesso come si diceva in principio: e pure l'amore dimostra spesso una certa spigliatezza, bolent scenici e di possia degni d'attenzione. Ma la vita è cosa assai delicata, anche quando si presenta nella sua veste orribile e funesta, e con gli autori di oggi troppo spesso dimentichiamo.

Maria Melato, Rossana Masi, Donadio ed anche gli altri attori hanno fatto del loro meglio per salvare l'opera loro affidata; e si può dire che hanno recitato con efficacia, colore, e un tagio agile e disinvolto che è riuscito a far superare molte cose urlanti; ma alla fine il pubblico ha manifestato decisamente la sua disapprovazione. A rallegrarlo sopra *Un capriccio* di De Musset, Quinto gialetto, come si dice, ed è veramente, questa piccola cosa deliziosa, leggera, incantevole, che ha trovato nella Masi una graziosa interprete, e nella Maltagliati e nel Marcacci molta cura e buona volontà, è giunta dopo i fischi tre ottimi come un luminoso sorriso e ha dissipato le nubi.

f. b.

Al Regio

Ci comunicano: « Ricordiamo che stasera, alle ore 20.30 precise, avrà luogo una rappresentazione di *Tristano e Isotta* a prezzi popolari. L'opera sarà diretta dal M.o Werner Wolff. La vendita dei posti, a prezzi popolari, compresi le poltrone e i palchi, continua dalle ore 10 in poi alla Segreteria del Teatro. Domani domenica e lunedì riposo. Martedì alle ore 21, in abbonamento turno dispari, andrà in scena l'opera di Ildebrando Pizzetti, *Debora e Jaele*, ancora nuova per la nostra città. La vendita dei posti comincierà domattina alle ore 10.

Due concerti popolari di Magda Ilard

Continuando la sua propaganda per la cultura musicale del popolo, Magda Ilard darà domenica 20 corr. due concerti popolari al Liceo musicale, alle ore 15.30 e alle 21, con l'intervento dei Duchi di Pistoia. Il programma comprende musiche di Scarlatti, Glazunoff, Beethoven, Albeniz, Saint-Saëns, Rachmaninoff, Debussy, Respighi, Grolezo, Pick-Mangiagalli ed una fantasia sul *Rigoletto*.

I biglietti sono in vendita al Liceo musicale e nei principali negozi di musica.

CONFERENZA PRUNIERES. — L'eminente musicologo Henry Prunières parlerà di Schubert, questa sera nella sede della Pro Cultura Femminile, via Marchesini 3. La Conferenza sarà illustrata dalla cantatrice signora Herlinger e dalla pianista signorina Urani.

Il Re d'Inghilterra a Roma?

trascorrerà la convalescenza a S. Rossore?

Genova, 11 notte.

Era corsa voce qualche giorno fa che il Re Giorgio d'Inghilterra dovesse venire a trascorrere il periodo di convalescenza nella villa di Lord Humbury all'Antella presso Venimiglia. Giunge ora notizia da San Remo che a disposizione del sovrano sarebbe posto invece il magnifico castello di Selva Dolce di proprietà della duchessa di Leeds, impiantata con la Casa reale di Inghilterra, situata pure nei pressi di Ventimiglia. La notizia è data a titolo di cronaca poichè non è ancora confermata.

SPORT

Quadrini battuto ai punti dal danese Larsen

Copenaghen, 11 notte.

L'incontro valevole per il campionato europeo dei pesi piuma che metteva di fronte stasera sul ring del « Forum » l'italiano Luigi Quadrini e il danese Knud Larsen è finito con la vittoria di quest'ultimo.

Il *match* era molto atteso. L'italiano aveva già avuto occasione di incontrare Larsen in casa sua in questa stessa Copenaghen ch'a doveva applaudire stasera il successo del suo beniamino. Allora Quadrini si vedeva privato di una vittoria dai giudici danesi che sentenziavano malgrado la netta superiorità del nostro rappresentante, il *match* nullo.

Da quel tempo Larsen però è molto migliorato e stasera si è presentato in una forma magnifica che gli ha permesso, davanti a 6000 spettatori, di segnare nelle 15 riprese dell'incontro una leggera superiorità sull'italiano.

La squadra dell'Hockey di Milano

pareggia col « London H. C. »

Milano, 11 notte.

Questa sera al Palazzo del Ghiaccio la squadra dell'Hockey Club Milanese ha incontrato in una partita amichevole la squadra del «London H. C.». I tre tempi regolamentari di 5 minuti sono terminati 0 a 0. E questo è il risultato ufficiale della partita. Gli inglesi hanno proposto di disputare due riprese supplementari di 5 minuti. Durante la prima di questo essi hanno segnato 2 punti.

Il giro del mondo senza scalo

sarà tentato da aviatore americano

Parigi, 11 notte.

Si annuncia da Wichita (Stati Uniti) che l'aviatore americano Arthur Goebel, che vinse il premio della traversata del Pacifico lo scorso anno, partirà in agosto per tentare il giro del mondo senza scalo. L'aeroplano che egli utilizzerebbe sarebbe costruito appositamente secondo i tipi del « Question Mark ». L'aviatore sarebbe velivolo in pieno volo.

Lundborg ai campi di aviazione

di Centocelle e di Montecelio

Roma, 11 notte.

Stamane alle 10 il capitano Lundborg, accompagnato dal tenente di aviazione Di Robilant, si è recato a Centocelle dove è stato ricevuto dal comandante del campo e da tutti gli ufficiali. Il capitano Lundborg, dopo avere visitato minutamente il campo, ha compiuto un breve volo pilotando lui stesso l'apparecchio. Sempre in volo, il capitano Lundborg si è recato a visitare il campo di Monte Celio e l'aeroporto del Littorio. Prima di lasciare l'Italia Lundborg si recherà a Napoli.

LA TEMPERATURA

11 Gennaio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 754.
Temp. massima del giorno 10 + 0.5
Temp. minima notte dal 10 all'11 — 7

La giornata di ieri

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	8	1	coperto	
Milano	— 1	— 7	nebbia	
Cuneo	7	1	½ cop.	legg. m.
Verona	2	— 1	¾ cop.	coperto
Firenze	5	— 1	sereno	
Ancona	4	— 1	»	legg. m.
Bologna	6	— 1	»	»
Napoli	7	3	»	»
Taranto	7	3	½ cop.	
Palermo	14	7	¾ cop.	
Catania	11	4	sereno	agitato
Cagliari	11	0	½ cop.	cop.
Trapani	13	0	piovoso	agitato
Messina	14	7	¾ cop.	
Trieste	3	— 3	½ cop.	legg. m.
Trento	3	— 10	sereno	
Pisano	3	— 7	sereno	mosso
Bari	7	1	¾ cop.	legg. m.
E. Roma	14	7	½ cop.	mosso
Palermo	15	6	¼ cop.	legg. m.

Stato Civile di Torino

11 Gennaio 1929

NASCITE	25
MATRIMONI	1
MORTI	21

NASCITE: maschi 13, femmine 12.

MORTI: Bonino Karlchetta m. Goria, di anni 73, di Torino, casalinga, via Canelli 37 — Toppati Anna ved. Bertino, id. 71, di Pesaletto, casalinga, via Misericordia, 1 — Tenuta Liliana di Oreste, id. 1, di Chivasso, via Paronel, 7 — Guasiolli Giovanna fu Pietro, id. 80, di Guardamiglio, sposa, via Villa della Regina, 17 — Ferraris Bianca in Ferraris, id. 72, di Torino, agiata, via Cernaia, 6 — Marcerati Pasquale, di giorni 13, di Torino, via Roma, 38 — Remondino Teresa in Siffredino, d'anni 58 di San Damiano d'Asti, casalinga, via Arsenale, 28 — Quaglino Rosa ved. Quaglino, id. 81, di Zubiena, casalinga, via Principe Tommaso 27 — Sandri Domenico di Tommaso, id. 70, di Ferrere d'Asti, calzolaio, strada Regio Parco, 114 — Mellano Giacomo fu Lorenzo, id. 76, di Verzuolo, pensionato, via Santa Giulia, 55 — Ravotti Ernesta in Deamicis, id. 60, di Alessandria, casalinga, via Vanchiglia, 4 — Campo Annunziata in Savioia, id. 70, di Ferrara Vercellese, casalinga, via di Ferrara Vercellese, casalinga, via Cigna, 76 — Mauceli Sabina di Portelco, id. 32, di Mario, casalinga, via Della Rocca, 21 — Ferraris Cesare fu Alessandro, id. 35, di Vignale Monferrato, industriale, corso Vinzaglio, 29 — Durando Adriana di Giovanni, id. 1 g., di Torino, corso Re Umberto, 56 — Paioletti Annunziata in Peruccl, id. 66, di Castel Vicario, casalinga, via G. Bruno, 102 — Parese Andreana di Giuseppe, di giorni 25, di Torino, via Ormea, 92 — Chiara Giovanni fu Carlo, d'anni 35, di Dessana (Francia), agiato, strada Pianezza, 30 — Germano Giacomino di Antonio, di mesi 9, di Torino, corso Principe Eugenio, 90 — Costa Adele ved. Carrera, di anni 75, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 98 — Ginolfo Lucia di Filippo, id. 21, di Civiè, casalinga — Bivi Francesco, id. 41, di Ortassano, usciere — Mingotti Maria di Carlo, id. 21, di Trino Vercellese, contadina — Nicola Pietro fu Giuseppe, id. 57, di Asciano, cuoco — Grandazzi Giuseppe di Lodovico, id. 72, di Saluzzo, commesso — Barberis Amalia in Chiola, id. 47, di Torino, casalinga — Bosi Lucia in Sperlino, id. 72, di Cascino Torinese, casalinga — Silletti Lucia fu Pietro, id. 85, di Caravino, casalinga.

Nati morti 2; a domicilio 23; negli ospedali, istituti, ecc. 0; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

La Ditta **Vedova Falchero** annunzia con dolore il decesso di

Zinetti Lino

suo affezionato commesso. I funerali avranno luogo Domenica 13 corr. alle ore 8 partendo da Viale della Chiesa n. 4 (Madonna di Campagna).

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Lunedì 14 corr. nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta saranno celebrate messe lette dalle ore 8 alle 11 e messa solenne alle 10.30 in suffragio dell'anima buona del

Cav. Alfonso Scott

La famiglia e i parenti ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 10295

Dopo una vita di lavoro e di bontà infinita, tutta dedicata alla Sua famiglia, confortato dai SS. Sacramenti, serenamente mancava stamane, alle ore 4.20, l'

Avv. Enrico Rippa

d'anni 53.

Ne dànno il doloroso annunzio: la sconsolata moglie **Malvina Parocco**, la sorella **Angela**, il fratello **Franco** Ten. Colonnello con la moglie **Margo Vitaletti**, il cognato ed i nipoti, e l'affezionata signorina **Maria Andreone**.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 10, partendo da via Donati 27.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Non s'inviano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'

Avv. Enrico Rippa

chiudeva oggi la sua nobilissima esistenza. **Maria Andreone**, con strazio infinito, ne dà l'annunzio dolorosissimo.

Torino, 11 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Comm. **Emilio Ferrabino** annuncia con tanto dolore la dipartita dell'amico e socio carissimo

Avv. Enrico Rippa

Torino, 11 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Cav. **Salvatore Casalena**, straziato, annunzia che l'amico carissimo

Avv. Enrico Rippa

è deceduto oggi.

Torino, 11 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Soc. An. Stabilimenti di Amianto e Gomma Elastica già Bender & Martiny** (Nole Canavese) annuncia con profondo dolore la perdita del suo amministratore delegato

Avv. Enrico Rippa

Torino, 11 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Capamianto** ed **Italo-Russa** partecipano con dolore l'immatura perdita dell'

Avv. Enrico Rippa

amministratore delegato della Società Anonima già Bender & Martiny.

Torino, 11 gennaio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi serenamente, come visse, si è spento munito dei conforti religiosi l'

Avvocato

Giovanni Minoli

d'anni 57

Ne dànno l'annuncio, costernati per così grande improvvisa sciagura, la moglie **Luisa Turati**, i figli Dott. **Enrico, Renzo, Angelo**; i cognati Ing. **Renzo Turati** con la consorte **Emma** e figlio **Enrico, Bice Turati Ved. Colombo** col figli **Teresa** ed Ing. **Achille**, Ing. **Alfredo Ianochi** con la consorte **Maria** e figli **Teresa Vallardi** e Ing. **Ferdinando**; i nipoti Ing. **Carlo Minoli** con la consorte **Emilia**, Geom. **Mario, Teresa, Angelo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Milano lunedì 14 gennaio alle ore 10 partendo dalla casa di abitazione di via Nerino, 8, per la Parrocchia di S. Giorgio.

La cara salma verrà trasportata nel pomeriggio ad Orsenigo (Como) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

(A

Milano, 11 gennaio 1929 - Anno VII.

Dopo breve malattia, spirava cristianamente

Quaglino Rosa n. Quaglino

di anni 81.

I figli: **Serafino, Angelo e Luigi** colle rispettive famiglie, addolorati, ne dànno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi sabato 12 corr. alle 8, partendo da via Principe Tomaso 27 indi la cara salma verrà trasportata a Zubiena ove nel pomeriggio dello stesso giorno seguiranno le estreme esequie.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Giovedì improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Anna Rapetti-Borello

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Gina** e **Alessandro** con la moglie **Lina Marchisio** e bimbo, la sorella **Olimpia** con marito **Vaccari Alessandro**, il fratello **Enrico**, cognati e nipoti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi sabato 12 corr. alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, via Bardassano 4.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

†

Stamane a soli 37 anni mancava improvvisamente

Cesare Ferraris

INDUSTRIALE

Con infinito dolore ne dànno straziati il triste annunzio la moglie **Crippa Rosetta** col piccolo **Alessandro**; la mamma **Anna Digerea** vedova del notaio **Ferraris**; le sorelle: **Rosa, Caterina** col marito **Amilcare Calleri, Emma ved. Colombo, Maria, Dina** col marito **Maggiore Gabiati**; gli suoceri **Crippa**; i cognati **Amelia** e **Renzo Cesoio**; gli zii, nipoti e parenti tutti.

Torino, 11 gennaio 1929 - VII.

I funerali avranno luogo Domenica 13 corr. mese alle ore 8 partendo dalla abitazione dell'estinto Corso Vinzaglio, 92, per N. S. delle Grazie (Crocetta). La cara Salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Torino. Non si inviano partecipazioni personali.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Il giorno 11 corr. alle ore 9 veniva improvvisamente strappato alla Sua famiglia adorata ed al suo operoso lavoro

Cesare Ferraris

Comproprietario della Ditta Ferraris e Cabiati

Con strazio il fratello e di amico l'annunzio dolorosa **Cabiati Mario.**

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta **Ferraris e Cabiati** annuncia con profondo dolore l'immatura morte di

Cesare Ferraris

suo amato Principale.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

†

Serenamente come visse, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi in Pietra Ligure, la sera del 10 corr.,

**Domenico Luzi

APPENDICE DELLA STAMPA (41

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

— Un'ora del mattino?... E che cosa faceva lì, signor Franchevillet... Che cosa faceva?...

La sua voce aspra era divenuta rauca... Un singhiozzo lo scosse...

— Cosa non è morto, non è vero, signor Franchevillet... Come potrei vivere, se ella fosse morta?... Voi non potete comprendere fino a qual punto io l'amo!... No!... No!...

Uscì dal castello e attraversò correndo il piazzale, forse senza nemmeno accorgersi che io lo seguivo. Quando fui avanti al cancello, disse al custode:

— Risvegliate subito lo chauffeur. Venga immediatamente con l'automobile fino alla casa dei contadini che è accanto al vecchio mulino.

Ringraziò correndo il signor De Louvins, che mormorava:

— Se fosse morta!... Se fosse morta!

E spesso, durante il mesto tragitto attraverso i campi, ripeté quella frase, con accento sempre uguale, lento, monotono.

Scorsi infine al di là del fiume due finestre illuminate.

Le chiesi anche il signor De Louvins, tese il braccio ed esclamò:

— E' là!... E' là!... Mio Dio, abbiate pietà di me!... Fate che ella non sia morta!... La mia vita non è nulla!... Ma la sua!...

Raggiungemmo il punto ove avevo legato la barca alla riva. Pareva che il signor De Louvins non vedesse altro che quelle due finestre illuminate. Le guardava come un allucinato. Obbedì però con docilità quasi infantile alla mia preghiera:

— Prendete posto nella barca... Sedetevi...

Remai con tutto il mio vigore ed in pochi minuti giungemmo all'altra riva. Mentre io legavo la barca, il signor De Louvins, senza attendermi, si slanciò verso la casa solitaria. Io non riuscii a raggiungerlo. Vidi che apriva la porta con una spallata. Udii un mormorio di voci, un gemito e infine un grido disperato:

— E' morta!... E' morta!...

Quando entrai nella casa vidi subito accanto al letto il signor De Louvins che, torcendosi le mani, ascoltava le parole che gli diceva quello stesso medico che aveva curato Pietro Navières:

— Profonda forma alla tempia... Morte immediata... Non ha sofferto...

D'improvviso, il signor De Louvins cadde in ginocchio dinanzi al letto. Affondò il viso nelle mani, singhiozzando. Accanto a lui Elena e la vecchia contadina tacevano immobili.

Vi fu un lungo silenzio funebre.

Poi il signor De Louvins gemette ancora:

—Ella è morta!... Ella è morta!...

D'improvviso sorse in piedi con una disperata energia di cui non l'avrei ritenuto capace. Si volse verso la figlia, la guardò come se la vedesse in quel momento per la prima volta, e balbettò:

— Tu sei qui, Elena... Ella è morta!... Ella è morta!...

Tacque ancora, fissando intensamente il viso livido di Gilberta.

Poi pregò sommessamente:

— Lasciatemi solo con lei...

Elena e gli altri servi indietreggiarono lentamente verso la porta. Ma prima che Elena la chiudesse, io vidi il signor De Louvins inginocchiarsi ancora dinanzi al letto e posare la sua fronte sulla mano gelida della morta.

Elena allora si avvicinò a me e per qualche tempo rimase al mio fianco in silenzio. Io seguivo di tanto in tanto la mia spalla sfiorata dalla sua, che era ancora ricoperta dallo scialle di lana nera.

E pensavo alle sue parole, alla sua illusoria difesa, alla folle speranza che Bourru aveva fatto nascere in me.

Elena aveva la sigla segretaria, evidentemente in preda ad una intensa meditazione. Poi guardò il contadino e sua moglie, che erano seduti dinanzi al fuoco. Parve esitare... Poi, decidendosi, alzò verso di me gli occhi umidi e mi mormorò:

— Venite.

Aprì la porta silenziosamente ed uscì dalla casa.

Io la seguì.

XIV.

La confessione

Elena si avviò lentamente fino al fiume, seguì la riva fino al punto ove la barca era legata ai due alberi.

Allora si fermò, si volse verso di me e mi mormorò con voce devota:

— Avrei forse dovuto rimandare ancora questo colloquio... Ma non ne ho avuto il coraggio... E poi mio padre — lo avete udito — vuol rimanere solo accanto a lei...

La sua voce mutò bruscamente d'intonazione, esprimendo un rimprovero umile e triste.

— Voi mi avete accusata... Voi!.. Voi avete potuto credere, sig. Roberto, che per me Pietro Navières fosse un...

Abbassò la testa, ponendosi le mani sul viso. Poi rialzando il capo proseguì:

— Pietro Navières non è niente per me!... Ve lo giuro! Avrei voluto conservare per tutta la mia vita nel fondo del mio cuore quello che ora sto per dirvi... Lo dico a voi perchè non voglio che dubitiate di me... E' triste, molto triste quello che volevo dirvi.

Ebbe un attimo di suprema esitazione. Poi con voce soffocata disse:

— Navières e Gilberta erano...

S'interruppe, e, posando su me uno sguardo in cui l'ostilità mi turbò profondamente, balbettò:

— Comprendetemi, ve ne supplico, senza che io sia costretta a pronunziare certe parole... Navières e Gilberta si amavano... Sì... si amavano, ma non come... dei fidanzati... Si amavano come... comprendetemi, per pietà...

Col gesto che le era familiare, si strinse sul petto lo scialle rosso, e con un accento di lealtà inesprimibile continuò con frasi rapide e brevi:

— Ho scoperto tutto... ho saputo tutta la verità un mese e mezzo fa, in quella notte durante la quale è avvenuto quello che voi ritenete il primo dei furti perpetrati al castello. Ho scoperto tutto per caso... Ero uscita dalla mia stanza per riprendere un libro da me dimenticato nel salone... Ed ho visto Gilberta condurre Pietro Navières nella sua stanza...

Tacque, si avvolse ancora più strettamente nello scialle, e quasi rispondendo ad una domanda inconsapevolmente formulata da lei stessa, disse:

— Il castello è così grande e le stanze così distanti fra loro, che ella agiva in piena tranquillità, pensando di non poter mai essere sorpresa. L'atroce scoperta mi fece quasi impazzire. Non sapevo che cosa fare, signor Roberto... Non sapevo due cose risolvere. Mi sentivo sola, senza esperienza, senza forza, di fronte ad una situazione terribile, ad una cosa imprevista, ad una grande disgrazia... Avvertire mio padre? Dio mio!... Aveva io il diritto di infliggergli un dolore così straziante, così immeritato? Egli è sempre accettato, febbricitante, esaltato... Sarebbe sopravvissuto al dolore di essere stato tradito, dopo aver tanto amato?... Io non credo che un uomo di coscienza più doloroso potesse imporsi ad una fanciulla inesperta... All'indomani, dopo una notte atroce, sono andata da Gilberta. Aveva pensato, in un primo tempo, di usare la minaccia colei che ormai odiavo profondamente... Ma a che sarebbe servita?... Sapevo benissimo — ed ella lo sapeva meglio di me — che mai, mai avrei osato mettere in esecuzione la minaccia della quale mio padre sarebbe stato la prima vittima e forse la sola!... E allora, io, che avrei voluto uccidere quella donna, mi umiliai dinanzi a lei, la pregai di avere pietà di mio padre, che non viveva che di lei e per lei... Ella non mi nascose il suo peccato... Non lo poteva! Pianse insieme con me... Più tardi compresi l'ipocrisia di quelle lacrime...

Oh, la miserabile!... Ella mi promise di troncare la sua ignominiosa relazione con Pietro Navières, ma mi pregò soltanto di consentire di lasciarlo venire ancora al castello come d'ordinario, almeno per qualche tempo, affinchè un improvviso mutamento di abitudini non sorprendesse mio padre. Io la credetti sincera ed acconsentii... Vedete, signor Roberto, non bisogna essere troppo severi nel giudicare quel che io feci e quel che io dissi in quella occasione. Ero così infelice!... Ed il dramma nel quale mi trovavo coinvolta era troppo al disopra della mia età e delle mie forze...

Si strinse ancora lo scialle fino alla gola e mormorò:

— Il vento è freddo stasera...

(Continua).

L'ILLUSTRE CLINICO
Prof. AGOSTINO DE LIETO VOLLARO
Direttore della Clinica Oculistica R. Università di Milano
usa personalmente
ISCHIROGENO
perchè esso arreca immenso beneficio anche agli organismi sani

CLINICA OCULISTICA
R. Università di Milano
Milano, 10 gennaio 1928.

Preg.mo Comm. Bottiglia,

Mi è pervenuto l'ISCHIROGENO da Lei gentilmente inviatami. La mia Signora ed io, pur trovandoci, per fortuna, in perfetto stato di salute e di robustezza fisica, abbiamo nondimeno già cominciato a fare uso dell'ISCHIROGENO, perchè supponiamo benefattore, per l'esperienza personale fattane ripetutamente alcuni da lungo tempo, quanto beneficio esso arreca anche agli organismi sani, poichè esso li rende ancor più forti ed agguerriti contro eventuali cause di malattie o azioni depressive sull'organismo.

Posso pur attestarle con sicura coscienza e per l'esperienza fattone da lungo tempo su infermi ai quali ho avuto occasione di prescrivere il pregiato ISCHIROGENO, che esso si è dimostrato efficacissimo nella cura postuma di nevriti e perinevriti ottiche da influenza o da altre cagione, nonchè nelle astenopie accommodative derivanti, in particolar modo negli ipermetropi, da stati depressivi dell'organismo o da postumi di influenza o di altre infezioni generali, o da diabete, come pure nella cura delle nevriti ottiche retrobulbari, da intossicazione alcoolica o nicotinica, sostituendo con vantaggio le iniezioni preventive, nei casi in cui queste, per certe ragioni di opportunità pel paziente, non potessero essere praticate.

Le porgo, con ogni stima, distinti saluti ed ossequi.

Suo dev.mo
Prof. Agostino De Lieto Vollaro

La parola dell'illustre Clinico, che per sè e per la sua Signora, agli altri preparati del genere, preferisce l'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Chi deve fare una CURA RICOSTITUENTE ricorre certamente all'ISCHIROGENO, proclamato sempre dai più GRANDI CLINICI il farmaco superiore.

Gratis un Sapone Bertimay "il sapone della giovinezza"

Bertimay, la grande Casa fabbricante profumerie, di Parigi, offre gratuitamente ad ogni compratore di due sacchetti di Cipria Bertimay, un Sapone Bertimay (valore L. 2.50).

Questa cipria meravigliosa e di lusso che fa furore a Parigi e a Londra è morbida, fine, aderente e deliziosamente profumata: è la cipria che vi abbellirà e vi profumerà.

Il sacchetto (bustina) di Cipria Bertimay contiene la terza parte di una grande scatola ed è venduta a sole L. 2.50, onde permettere ad ogni donna di provarla.

In vendita presso le migliori profumerie, drogherie, farmacie, in tutti i paesi.

POUDRE BERTIMAY
"La cipria dei bei colorito di Francia"
S. A. Bertimay, 12, Avenue George-V, Paris
0.45

FIAT 520 - CARBURATORE
PARTENZA GAZETTE IMMEDIATA
RIPRESA - VELOCITA' - POTENZA
CONSUMO - Km. 120 con una latta di benzina
PROVATELO SENZA IMPEGNO
Piazza Solferino, 12, TORINO - Telef. 49-515

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. - STEFFENINO, Via Pisani, 3 angolo Corso P. Oddone

Le Confitures della Casa CIRIO
sono fabbricate con puro zucchero e con frutta fresca nei luoghi ove questa realmente cresce rigogliosa e matura e dove appunto sono le fabbriche CIRIO
Le Confitures CIRIO non contengono assolutamente nè sostanze nè colori nocivi
Esse sono prodotto garantito in conformità del Regio Decreto 5-2-1923 N.° 501
DIAMANTE ACME

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale U
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

TRUDATRICE quarantà nova regalo abbonati «Giornale Allevatori», Catania, Chiedere programma. 2331
PASTIFICIO, Migliori vendo 3000 o cambio con altro più grandi. Corso Francia, 89, Tecchio. 30815
PIALLA, lunatrici, torni, fresatrici, trapani, bilancieri, vendo Officina, Argentero, 1.
PRATICISSIMO battilista apportatore merce lusso per vestiario. Referenze. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30879
RAGIONIERE corrispondente ore libere corrispondenza commerciale, lingue straniere. Pratica estero. Telefono 41-020. 30094
SALE Dallo, oggetti edition, addobbi, pressi occasionali. Vasapane, piazza Savoia.
STABILIMENTO vendo, liquido piallo, trapani, mortasatrici, lunatrici, bora, altrepiani, motori, smerigliatori, puleggie, cuscinetti impiegati; mobili, stoccato a vetri, ufficio. Corso Stupinigi, 230. 16234

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AGILISSIMA stenodattilografa corrispondente italiano francese, cerca primario stabilimento industriale. Scrivere cassetta 174 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCANSI ragazze quindicenni diligenti apprendista lavori oreficeria. Presentarsi sabato ore 15-18, Antilo Lazzaro, via Archivescovado, 7, nel cortile 1.o piano. 30840
CERCANSI ragazzi officina. Corso Palermo, 16. 30915
CERCASI ragazza sotto 18 anni, volenterosa, capace, ottimo referenze. Rolando, via Cagliari, 33. 30883
INGEGNERE giovane o capotecnico meccanici per direzione reparto officina meccanica. Scrivere senza presentarsi indicando esattamente età, studi compiuti, eventuali posizioni occupate, referenze, preliese. Ing. Olivetti & C., Ivrea. 30896
INGEGNERE impiegato presso Politecnico italiano, con buona pratica costruzione motori automobili, conoscenza inglese, cercasi da importantissima Casa lubrificanti. Continuasi domande non rispondenti ai requisiti richiesti. Scrivere cassetta 30 A, Unione Pubblicità, Genova. 600
MOTORISTA abile, urgente. Buone referenze. Affiato, via Novalesa, angolo via Frejus, 22. 30933
STENODATTILOGRAFA cercasi, perfetta corrispondenza francese, tedesco. Scrivere (non presentarsi) Quattaria, Principe Amedeo, 28. 30873
STENODATTILOGRAFA veloce, perfetta conoscenza francese, possibilmente inglese, libera subito, cercasi da importante Ditta. Scrivere cassetta 23 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30880

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola - Minimo L. 5

ABILE, energico tecnico costruttore, ex capo ufficio tecnico, ispettore lavorazioni, direttore tecnico importanti Ditte motori, automobili. Organizzatore lavorazione serie, disegnatore progettista, francese, qualità direttive, offresi subito. Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ANNI 40 e sorta Ditta offresi ovunque proficuo aggiustatore del macchinario di officina. Scrivere cassetta 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30920
CHAUFFEUR meccanico già casa signorile offresi. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30902
CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica guida, offresi anche mezza giornata. Referenze. Gino, Eugenio, 16. 30830
CHAUFFEUR meccanico 32 anni, bella presenza, con ottime referenze, cerca impiego ovunque. Scrivere cassetta 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30885
COMMESSA giovane impiegherebbesi istruttoria, pasticceria. Corso Spezia, 91, dantoni. 30896
ELETTROMECCANICO, diploma superiore, pratico allacciature elettriche, collaudazione statiche materiali ferroviari, siderurgici, meccanici, francese, inglese, attitudini commerciali offresi ovunque. Cassetta 17 Z, Unione Pubblicità, Genova.
ODONTOTECNICO, trentenne, attivo, abile gabinetto, laboratorio, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30903
PROVETTO ingiustore sarto, ottime referenze, libero febbraio, offresi. Scrivere cassetta 197 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30836
SIGNORINA contabile dattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi seria Ditta, referenze. Scrivere cassetta 317 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30868
TRENTACINQUENNE, presentata, offresi famiglia piemontese, occuperebbesi ramo amministratore cassiere. Scrivere cassetta 179 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
27enne, bella presenza, corrispondente spagnuolo, pratico contabilità americana, cognizione, impiegherebbesi seria Ditta, anche estero. Scrivere cassetta 25 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30901

Società, capitali affari e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AVVIATO negozio vini esportazi rinomati. Pastrengo, 3. 30833
BAUSA decesso compianto, cedesi, prezzo cattivo, negozio vini, bottiglione superiore, Lamia, Baretti, 21. 30899
BAUSA impegni cedesi avviatissimo negozio ombrellaria. Via Stradella, 192. 30912
BAUSA trasferimento cedo negozio mercerie, maglierie, laboratorio. Lanzo, Mongenevro, 51. 30910
DENTISTA cedesi studio settimanale provincia, comodità treni. Scrivere cassetta 211 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LATTERIA rinomatissi, avviatissima. Rivolgersi Edicola giornali di fronte Stazione Ciriè Lanzo. 30868
MAGELLERIA avviata, centrale, cedesi. Rivolgersi Magazzino carboni, Vincenzo Monti, 4. 30936
MAGELLERIA cerco rilevare, ambiare. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 30928

ANNO NUOVO 1929 ANNO VII VITA NUOVA

IL CONSUMATORE DEVE SAPERE

LA SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MELZO

non fa réclame alle proprie specialità perchè esse abbiano bisogno di farsi conoscere, ma perchè il consumatore non venga ingannato da qualche fornitore che, per maggior lucro cerca di vendere per prodotti Galbani, delle imitazioni volgari.

Chiunque intenda acquistare i formaggi Galbani, esiga sempre le nostre marche e ricordi che le nostre specialità portano i nomi seguenti:

Formaggio "Bel Paese" Robiola Galbani - Formaggio Roma
Robiola di Melzo - Stracchino Certosa Formaggino Margherita

FORMAGGIO DEL BEL PAESE

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTASI casa Borgo Rossini, Vanchiglia Aurora, Bersano, San Tomaso, 26. 30873
BORGATA Vittoria casa 9 camere, adatta negozio, reddizia, vendo. Bonino, 29, 31.
TERRENO 5000 compresi, affittasi granaio Lepanto, Brunnade, Spezia, Sebastopoli, Carella, corso Grimaldi, 63. 16555

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI alleggi comodità moderne, disponibili subito, e 1.o aprile, 6, 7 vani. Quintino Sella 20. 30931
AFFITTANSI due garages uniti, separati, a privati. Via Stradella, 22. 30901
AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile primo piano, centralissimo, 10 ampie camere. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30871
ALLOGGETTO adatto sposi, affittasi subito, ritiro parte mobiglio nuoto. Via Bologna, 23. 30841
CAUSA partenza cedo alloggio 4 ambienti ottima posizione ritiro poco mobile, fitto minissimo. Lungo, corso Orbassano, 87.
CERCANSI centralissimi, grandiosi locali vuoti industria correlazione cafe. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30877
CERCASI in primaria Casa elettrotecnica alloggio pianterreno rialzato, ovvero ammezzati, 2 o 3 ambienti, prossimità Porta Nuova, e magazzino nel relativo cortile, indicando località, condizioni. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30883
CERCASI garages piazza Solferino locale terreno o rialzato, due, tre camere, bagno, ufficio, libero subito. Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI subito camera vuota, appena possibile. Scrivere Balessandro, Cibrario, 45.
CERCO locale uso laboratorio 50-100 mq., garages S. Salvario. Scrivere cassetta 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LIBERE due camere pianterreno, uso negozio, alloggio, vendonsi 10.000. Via Saviliano, 3, angolo Principe Oddone. 30852
LOCALE 100 mq. già laboratorio orefice, con motori, bilancieri lavinati, affitto anche per altra industria. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LOCALI liberi, adatti uffici, magazzini, alloggi, via Bonelleresi, 4, vendonsi. 30855
MAGAZZINI Porta Nuova mq. 100 circa vendonsi 25.000 irrifiutabili. Nizza, 62.
VENTOTTOMILA vendo liberi cinque vani presso via Montebello, Artisti. Clerico, Piazza Statuto, 6. 16525

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI eleganti camera, salotto, piedi-a-terre Corso Vittorio, 72. 30919
FRATELLI cercano camera, civile ammobiliata, indipendenti. Scrivere, indicando prezzo. Genova, via Beaumont, 31. 30919

Annunzi vari
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi pagati di valore compera Gioielleria, via Roma, 41, 1er, davanti Cinema Liberal. 16555
A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, smoking, mobili, mobili ufficiali. Diporto, via Lagrange, trentamore. 16549
ABBONDANTISSIMO emporio mobili, prezzi convenientissimi. Mondiale, Giuseppe Verdi, 35, angolo Barolo; camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti, settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe, sedlame, scrivanie, librerie, armadiera, salotti, ottomane duecentoventicinque. 6401
ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende lana bianca, materassi lana cuticina lire. 30907
ALLA metropoli Rossini 9 (dirimpetto 107 via Nizza), vantaggiosa liquidazione mobili garanzia contrattuale, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salottini, letti, tavoli, guardaroba, scrivanie, librerie, materassi 9 cuttagranata. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati municipali, statali, militari.
AMERICAN, germanici grammofoni, dischi, accessori, radio, meravigliosi, garantitissimi. Pantophone speciale elettrografi straordinario. Vendita diretta, Cagliari, 14.
A Mobili lusso, comuni, assortimenti diversi, esistenti per stagionatura, fabbricazione propria, facilitazioni pagamenti, prezzi convenientissimi. Forni, Cagliari, 22, Borgo Rossini. 30831
APPARECCHIO radio districo dito velvole, occasione, vendesi. Via Nizza, 32.
AUTOPIANI, elettropiani riproduttori, vendita anche a rate. Via San Francesco Paola, 21, Collino. 16555

PROTON
l'amico dei bambini.
Apporta loro benessere
e appetito.

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

FABBRICANTE cerca piazzista introdotto smercio articoli casalinghi, cucina, Refrenen. Scrivere cassetta 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30899

Cattivo sangue
Molesta età critica

In piena maturità, assai prima che cominci la vecchiaia, l'organismo della donna è violentemente scosso da un uragano del sangue che è opposto del momento della formazione: dolori al ventre, vertigini, palpitazioni, manifestazioni accessionali sulla pelle, vampe di calore, crisi di umor nero, tutti sono i sintomi dell'età critica. L'uomo è vittima anch'egli dei disturbi di una specie di età critica. Più che mai dovete in quel periodo della vita, curare il vostro sangue, per evitare l'impetuosa gotta o reumatica, l'anemia cerebrale, le affezioni cardiache, le malattie della pelle, l'arteriosclerosi, le varici, le flebiti, le ulcere, come gli accidenti specifici terziari, tutta ultimate morbose che si manifestano dopo i 40 anni. Allora precisamente il Déparatif Richelet trionfa. Esso libera la massa sanguigna da tutti gli elementi nocivi e permette di superare senza incidenti il "capo doloroso della cinquantina". Quanti anziani condannati debbono la vita al Déparatif Richelet e ne celebrano le lodi!

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, 61 Suchet, Avenue de Bellort, Bayonne (Francia).

Automobili, bicicletta e sports
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AUTOMOBILI usate promina importante vendita mensile in corrente. Prenotarsi presso Cooperativa Proprietari, Stadium.
BERLINE, torpedi, spider, cabriolet, 501, 503, 509. Citroen piccola Boucharon, 19, telefono 50-877. 30908
CITROEN 10 cavalli, freni anteriori, ottimo condizioni, lire 8500, cooperativa Proprietari Stadium.
GUZZI 1928, impianto Bosch, perfettissima, vendesi 5000. Principe Amedeo, 10. 30908
HARLEY Davidson motocicletta ottimo stato vendesi migliar offerente, oppure cambiasi pianoforte. Parisi, via Nizza, 92.
OMNIBUS G30 Spa 32 posti, elegante carrozzeria Garavini, due soli mesi servizio urbano, vendesi. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30861
SPA modello 23.000, carrozzeria coupé smontabile con strapuntini, buon stato funzionamento, facilitazione pagamento vendesi. Corso Massimo d'Azeglio, 16.
TORPEDO 501, lusso, buon ordine, vendesi Via Don Bosco, 26. 30929
509 berlina ultima serie, occasionissima. Autocarrola Girard, Ospedale, 45.
521, Bianchina S 4, torpedo, berlina, spider. Wermuang, occasionissima, Salone via Fabro, 10. 30874

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

GIOVANE professionista, benestante, sposerebbe signorina ottima famiglia, graziosa, buon carattere, sportiva, musicista, colta. Inviare dati scrivendo cassetta 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DISTINTA vedova quarantottenne, sana, colta, libera, dote 100.000, sposerebbe signore distinto, agiato, colto, serissimo. Scrivere cassetta 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino 30918
SIGNORINA istruita, laboriosa sposerebbe signore cinquantenne. Scrivere cassetta 198 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, VENTI
Feriali: ore 11-12; 15-17; 18-20. - Festa: 11-12.

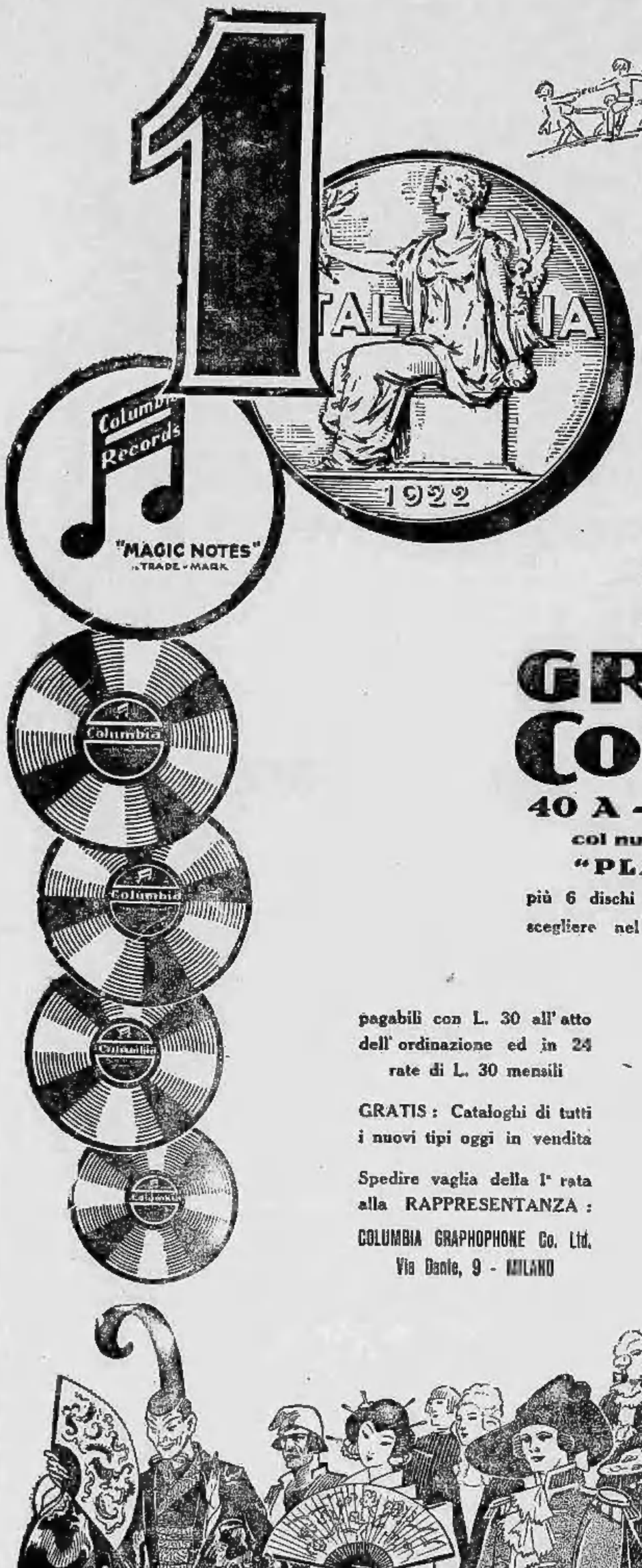
Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esame campi sangue SIGMOSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia 3 Ore 8-9; 13-20 Fest. 9-12

Dr. WYSS Via Po, 52, P. T.
Malattie veneree giorni feriali 9-12
festivi 9-12 e 18-19

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 5 Visita anche gior. festivi

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 9. Tel. 48-427

Tipografia del giornale LA STAMPA



Una lira al giorno

è sufficiente per acquistare un

GRAFOFONO COLUMBIA

40 A - Modello 1929

col nuovo braccio acustico

"PLANO-REFLEX"

più 6 dischi doppi (12 pezzi) da Lire 20 da scegliere nel nostro Catalogo e 200 punte

L. 750

pagabili con L. 30 all'atto dell'ordinazione ed in 24 rate di L. 30 mensili

GRATIS: Cataloghi di tutti i nuovi tipi oggi in vendita

Spedire vaglia della I^a^ rata alla RAPPRESENTANZA:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ltd.
Via Dante, 9 - MILANO

N° 109 A

N° 40 A

RAPPRESENTANZA

COLUMBIA-GRAPHOPHONE .Co.Ld

VIA DANTE · 9 · MILANO

In vendita presso tutti i migliori rivenditori d'Italia